Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 2 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 286

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno L. 80 — Sem. L. 42 — Trim. L. 22 — Un numero settimanale L. 32 — 17 — 9 — Con l'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — ESTERO: Anno L. 150 — 78 — 39 — Sem. — Trim. — Un numero settimanale L. 120 — 62 — 32 — Con l'ediz. del lunedì L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa": 43-001 Centrali 43-007 } Direzione - Redazione - Cronaca e Segnacolo la Cronaca - 43-008 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraqar, non Exctar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (taglio di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5, per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scrivendo la cronaca - I divertimenti - Ringraziamenti, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inopportune ritenesse darvi poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Rotonda dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-001 - 53-001

Gli effetti di una crisi

LONDRA, novembre.

La frana d'oltre oceano che doveva cambiar tutto sopravvenne giusto un anno fa, strana, maligna, cieca. Tale almeno sembrò. Per mesi e mesi, dinanzi a questa crisi economica mondiale seguita alla frana americana, si accavallarono confuse diagnosi tecniche, indicazioni di prospettive cozze. Ma l'avvenuto, al lume del buon senso elementare, è abbastanza limpido.

Alle sue radici si trova un semplicissimo fenomeno d'ingordigia ad alta pressione trasformatasi improvvisamente in paura. C'è una Nemesi per i super-ingordi: la paura di morir di fame non appena abbiano un po' meno da mangiare. Tanto l'ingordigia di questo tipo quanto la paura che ne scaturisce sono perfettamente immorali. In un mondo economico dominato da paesi in condizioni di moralità media normale, questa crisi non sarebbe stata mondiale, ma quasi esclusivamente transatlantica. Si sarebbe sparsa meno; certo, in forme meno acerbe. In un mondo i cui dominatori economici del momento soggiacciono a reliquati di sub-moralità di vario genere e grado, — da quella attiva a quella passiva; — la crisi non ha imbattuto barriere, ed ha colpito, insieme coi paesi che se la meritavano, anche paesi piuttosto innocenti, e privi d'immediati mezzi di reazione. Non si dissiperà del tutto che col ritorno della moralità media normale in pieno. Questa, ora, sembra in marcia. Naturalmente, per sentieri pieni d'inciampi.

Le cose sono più serene e piane. La super-ingordigia, sotto l'aspetto economico, è un allegro sistema in base al quale meno si dà, più si pretende. Il suo ideale è di ottener tutto per niente. Ma in questo duro mondo bisogna scendere a transazioni, e il sistema arriva persino, ogni tanto, ad accordare cinque per di ottenere dieci. Ora, un po' d'ingordigia, economicamente, non è gran male. Fa girare più rapide le ruote dei mercati, non così rapide, si capisce, da tirar giù tutto quanto, mercati e mercanti, come un volante retto da sostegni d'argilla. Ma in super-ingordigia fa girare le cose, e le teste, così veloci, che tutto finisce per scentrarsi, spezzarsi e arrestarsi. Nella baraonda, il senso dei valori se ne va; e, da ultimo, l'unico valore che resti in piedi è quello della sofferenza.

Non è spiccio fissare il grado d'ingordigia che permette al mondo economico di tirare avanti economicamente come niente fosse. Pure, ad occhio e croce, si può dire che se tutti si contentassero di ottener dieci, e non più di dieci, per lavoro o roba o idee che passati sul punto di vergogna valgono intorno a dieci, questo mondo sarebbe un paradiso. Anche se i più volessero dieci strettamente tentando di dar soltanto nove, le cose camminerebbero lo stesso, — come prima della guerra. Ma se il vezzo generale diventa di pretender dieci, e di aspettarsi non meno di dieci, senza voler dare in contraccambio più di sette, o cinque, o anche meno, — pur rinunciando *pro tempore* all'ideale di dar niente fuorchè un po' di fiato, — allora le faccende economiche si complicano in proporzione. Lasciamo pul andare il caso che tutti si mettessero proprio in testa di raggiungere l'ideale. La vita economica si sublimerebbe al punto che nessuno potrebbe più viverla se non a colpi di rivoltella.

Negli ultimi quindici anni, due novità hanno automaticamente accentuato le inclinazioni alla super-ingordigia latenti fra gli uomini: la guerra e la macchina.

La guerra. I paesi, — suddivisi in belligeranti, in neutrali, e in estatici. Questi ultimi, molto distanti, non han significato niente, benchè a conti fatti, abbiano in fine pagato qualche cosa. Nei paesi belligeranti, parecchi milioni di uomini hanno dovuto subito spogliarsi anche dell'estrema oncia d'ingordigia, perchè nello zaino non c'entrava. La loro funzione era di dare la vita, e di darla senza saperne affatto, — economicamente, — il perchè; la più magnifica prestazione economica che un uomo possa fornire. Per contrappeso, il fardello lasciato a casa dai combattenti venne presto raccolto dai rimasti a casa. Questi, in maggioranza, buoni patrioti e volonterosi aiutatori, elementi necessari e meritori; tuttavia, chi può dire che, economicamente, il loro punto di vergogna non tendesse a spostarsi verso la rapidità? Si parlava di pescicani, ma il resto delle acque di che era popolato se non di pescicagnolini? Filavoli in automobile, impiegati rampanti sulle scale dei caro-viveri, bottegai con crescenti conti in banca, operai in calze di seta, pezzenti a cavallo, e così via. Il senso dei valori si sgretolava; la distinzione tra il danaro ben guadagnato e quello mezzo rubato si annebbiava; il rossore svaniva. Ed erano ineste, queste, a paragone di quel che avveniva nei paesi neutrali. Là non c'eran zaini da cui bisognasse lasciar fuori l'ingordigia. Tutta la gente rimaneva a casa, ove le tentazioni alla super-ingordigia la piovevano addosso da ogni parte. Altro che smarrimento del senso del valore! Perfetta cuccagna. E questo è il vero pericolo del neutralismo, non la perdita di fegato: l'albero dei valori trasformato in albero di cuccagna destinato senza scampo a cader giù. Alla sua ombra, in che sta ora, la vergogna non soltanto cessa, ma è dileggiata come antichità dilaniino. Dar dieci in cambio di dieci diventa stoltezza; l'interesse del cinque per cento, ridicolo; il profitto del venti per cento, una modestissima cosa. E ciò, fino al *crack*.

La macchina. Perfezionata, essa produce a mille doppi. Soltanto, questa moltiplicata produzione di massa non implica affatto maggior cervello, maggior lavoro e maggior merito. Implica l'ingegno e la fatica di un inventore e di un applicatore (che spesso finisce al verde), pochi disegni in carta azzurra, pochi imprenditori; e il resto va da sè con minore sforzo di prima.

Questi due fattori nuovissimi, — guerra e macchina, — hanno elevato quasi per tutto l'ingordigia degli uomini al disopra del livello al quale essa permette all'economia di camminare dritta. In alcuni paesi, peraltro, l'accentuazione è stata particolarmente marcata. Marcatissima, anzi, in uno: l'America. Nulla di più naturale. In America non c'è sillaba senz'accento. La sua vita economica, in ispecie, è una selva di accenti. Vi si è quindi accentuato anche lo spostamento del punto di vergogna. Non è questione di colpa. Tra impeciati della stessa pece, chi può scagliar la prima pietra? Se lo spostamento è un demerito, un grado in più o in meno, sotto l'aspetto morale, non muta alcunchè; e l'America può dire che era minor peccato per lei slivellarsi ad angolo acuto, che per certi paesi europei slivellarsi solo ad angolo ottuso. Ma sta di fatto ch'essa si è slivellata più di tutti. E' difficile sostenere che, alle tentazioni coievole nella neutralità, l'America sia sfuggita con successo tra il '14 e il '17. I committenti di forniture di guerra non badavano a soldi: i lontani mercati che alcuni di essi avevano aperti, cadevano ora alla mercè del nuovo mondo come pere mature; tutto era facile; non occorreva più dare almeno nove per ottener dieci; si otteneva di più per meno. Nè le vicende dell'intervento americano, quando sopraggiunse, risultarono aspre a sufficienza per indurre a meditazioni sulle tavole dei valori reali. E, nel dopo guerra, l'America si sentì così ammirata, adulata e imitata, che si persuase di essere economicamente nel giusto, e vi rimase.

Schiere d'impressionisti europei corsero a vedere, e tornarono col racconto che l'America aveva ragione. La sua prosperità era inaudita, il suo ingegno portentoso, la sua efficienza incomparabile. In linea di fatto, d'incomparabile c'era solo il grado di spostamento del punto al di là del quale, se l'uomo non arrossisce, l'economia si fa inesorabilmente politrita, e brucia tutta la baracca. Rotolano forse al tracollo, gli efficienti? Non è per evitare tracolli che l'efficienza esiste? E l'America economica era incamminata per tutto il tempo, verso il più gran *crack* dei suoi annali.

Manco a dirlo, la causa occasionale del diroccamento elesse domicilio in Borsa. Strano istituto, questo. Alla vita economica, nei grandi paesi industriali, esso è poco meno necessario del carbone; in pari tempo, sembra fatto apposta per promuovere, a assecondare, a intensificare quegli straripamenti d'ingordigia, che sono il mezzo infallibile per mandarla a soqquadro. In Borsa, l'allegro sistema di dar poco per molto attinge ogni tanto l'ideale: quando non ci si lascia la camicia, si piglia tutto senza dar niente. Senonchè, in tempi di semplice ingordigia media normale, gli uomini soggetti alla legge del rossore, ossia i più tra gli uomini, la girano prudentemente alla larga, o vi mandano il loro avvocato. In tempi di super-ingordigia, al contrario, ci vanno tutti. In America vi andarono persino i lustrascarpe. O meglio, tutti ebbero una chiara, aperta e confessa voglia di andarvi; per cui la Borsa, che per accogliere tutti in suo seno avrebbe dovuto assumere le dimensioni di Babilonia, mentre non ha se non quelle di un cinematografo, andò a loro. Il paese si coperse di commessi viaggiatori per lo spaccio di azioni, e la super-ingordigia non trovò beccume soltanto la Wall Street, ma finanche ai rustici cancelli dei più remoti casinali dell'interno. Cronistoria, d'altronde, già nota: — l'illimitato annacquamento del capitale delle imprese, il miraggio che agli occhi di tutti dipingeva come una ricca realtà permanente un colossale trucco, la febbre borsistica interpretata da un popolo intiero come l'aurora di un'epoca di ricchezza sfondata, la vertiginosa salita dei prezzi delle azioni, il loro temporaneo stabilizzarsi ad altezze invercsimili per la ragione che gli aspiranti a profittarne non si sentivano ancora arricchiti abbastanza, — mai abbastanza. — e non intendevano vendere un solo titolo in loro mani se non appena fosse salito altri dieci punti di più. Poi, lo sgomento delle Banche, esposte per piramidi di credito concesso ad occhi semichiusi; il loro intervento repentino; e l'immenso tracollo. Prezzi a rotoli, chiusure d'officine, disoccupati a milioni, credito a terra, squilibri su squilibri. E la Nemesi della super-ingordigia in giro sui rovinto prodotti dal colpo d'arresto che l'economia alla fine aveva inflitto: la disperata diffidenza dei polsati e dei delusi, le ondate di paura nelle file dei produttori come nelle masse dei consumatori, le paralisi delle iniziative, il calare della produzione per rarificazioni di consumo, i ciechi risparmi al posto dei dispendi ciechi, una isterica ipersensitività di fronte ai valori di cui si era smarrito il senso quando si era smarrita la capacità di arrossire.

Dopo tutto, peraltro, che era questa immane frana se non un prevedibile crollo di artifici e d'illusioni sulla scena economica notoriamente più artificiosa del mondo? E perchè questo precipitato d'immaturità americana, che poteva perfettamente restar circoscritto, varcò subito l'Oceano verso l'Inghilterra senza imbattervi ostacolo di sorta, e la invase da cima a fondo, imprimendole tanto più scosse del necessario, e scuotendo poi per ripercussione altri paesi più in là? Ahimè, l'Inghilterra fu colta alla deriva.

MARCELLO PRATI.

La crisi economica negli Stati Uniti

Colloquio Hoover-Robinson - Un prestito

Washington, 1, notte.

Nella Casa Bianca ha avuto luogo una conferenza tra il Presidente Hoover e il senatore Robinson, leader dei democratici, intesa a raggiungere un accordo per un'azione comune dei democratici e dei repubblicani allo scopo di sollevare il paese dalla depressione economica in cui versa.

Intanto a New York si è costituito un Comitato composto da eminenti personalità del mondo degli affari, il quale si dispone a chiedere al Congresso l'immediata approvazione di un prestito, cosidetto della prosperità, per la cospicua somma di un miliardo di dollari, che dovrà essere impiegato nella costruzione di nuovi edifici pubblici, nella strade, nella sistemazione e approfondimento del letto dei canali e dei fiumi, e tutto ciò per alleviare la disoccupazione, che va sempre più aumentando.

Domani, a quanto si apprende, il repubblicano anti-proibizionista Andrew presenterà alla Camera dei rappresentanti la proposta di un referendum nazionale sul famoso 18.o emendamento, concernente appunto il proibizionismo.

I minatori della Scozia hanno abbandonato il lavoro

Londra, 1 notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro delle Miniere, Shinwell, informava il Parlamento che la situazione nei bacini carboniferi della Scozia non presentava carattere di reale gravità perchè mentre soltanto il 18 per cento dei minatori aveva consentito a scendere nei pozzi, una sistemazione della crisi era intravia alle viste. Per giunta, infatti, era fissato un abboccamento tra proprietari delle miniere e delegati dei minatori per accogliere un accordo provvisorio che permettesse la prosecuzione del lavoro nelle miniere. La Camera accoglieva queste informazioni con un profondo senso di sollievo.

L'accordo fallito

Sennonchè, poche ore dopo le dichiarazioni del Ministro, il telegrafo da Glasgow comunicava la notizia che il colloquio dal quale il Governo si riprometteva un componimento della vertenza era stato bruscamente sospeso, poichè le due parti avevano constatato l'impossibilità di addivenire a un accordo di carattere anche provvisorio. Lo sciopero è stato dichiarato nella Scozia: 22 mila minatori hanno annunziato scioperi al padronato minerario scozzese che il lavoro nei pozzi carboniferi è sospeso da oggi. Le squadre notturne non si sono presentate agli ascensori e la situazione minaccia di aggravarsi perchè in altri bacini i minatori si agitano e chiedono alla Federazione centrale l'autorizzazione di appoggiare i minatori della Scozia mediante uno sciopero generale.

Vi è molto pessimismo nell'aria, ma per ora esso sembra alquanto fuori di luogo. Nè i proprietari nè i minatori possono, infatti, permettersi il lusso, in un'ora come questa, di attaggiamenti di battaglia: i primi sanno che combustibile tedesco, americano e anche russo attende l'occasione propizia per avviarsi verso l'Inghilterra, e i secondi sanno che senza soldi non si dichiarano ostilità. Le casse della Federazione mineraria sono irrimediabilmente vuote e non esiste per giunta la più lontana speranza che possano essere riempite mediante generosi contributi da parte delle altre organizzazioni tradunionistie. Vi è dunque, più che altro, la tendenza da una parte come dall'altra a fare la voce grossa per la conquista delle posizioni senza ricorso alle armi.

La stessa Federazione mineraria si accorge ora di aver fatto la voce grossa quando occorreva parlare molto in sordina. La settimana scorsa essa sconfessava in un momento di accecamento gli accordi locali intervenuti fra proprietari e minatori e chiedeva la rigorosa applicazione dei termini del bill minerario. Il segretario federale, signor Cook, telegrafava alle sezioni del Galles e della Scozia di tener duro a ogni costo.

Ieri sera lo stesso Cook non solo consentiva a chiudere un occhio nel Galles, ma consigliava i minatori nella Scozia a dar prova di buon senso e accettare, magari con l'accompagnamento di accademiche proteste, una sistemazione provvisoria e cioè proprio quello che la commissione esecutiva della Federazione aveva ordinato di respingere.

L'atteggiamento del Governo

Un atteggiamento del tutto quasi analogo è quello annunciato dal Governo. Il Ministro delle Miniere, in pieno accordo coi membri del Gabinetto, consiglia a sua volta i minatori di accettare un compromesso sulla base del computo globale quindicinale delle ore di lavoro, grazie al quale la giornata lavorativa nelle miniere rimane di otto ore, salvo una riduzione nella giornata del sabato. Questo consiglio è tuttavia in aperta violazione della lettera del bill. Il bill, infatti, prevede il questo computo globale delle ore come alternativa possibile all'applicazione della giornata di sette ore e mezzo, ma stabilisce tassativamente che tale computo può essere introdotto solo nel caso in cui esso abbia l'approvazione dell'Associazione dei proprietari e della Federazione dei minatori. E questo perchè la nuova legge mira a conferire all'industria mineraria un'organizzazione su basi nazionali anzichè locali.

La Federazione ha respinto questo sistema di computo e l'Associazione dei proprietari di miniere non si è mai pronunciata nè pro nè contro. I proprietari di molti bacini, specie nello Yorkshire, hanno da lungo tempo e indipendentemente dalla nuova legge introdotto la giornata lavorativa di sette ore e mezza e con ottimi risultati, e non intendono affatto prendere posizione in un conflitto che non li concerne col rischio di turbare la pace in casa propria.

Lo sciopero generale scongiurato

Il Ministro Shinwell ha oggi implicitamente riconosciuto nelle sue dichiarazioni in Parlamento questa violazione del bill e ha aggiunto che il Governo sta esaminando con cura gli aspetti del problema e le sue complicazioni. La sola via di uscita da questo stato di cose imbarazzante per tutti e mortificante per gli autori del bill minerario sarà evidentemente quella che suggeriscono al Governo tutti quanti i commentatori editoriali di questi giornali, e cioè quella consistente nel ritardare l'entrata in vigore del bill. Ma il Governo si rifiuta di sottoporre al Parlamento un nuovo bill che emendi quello entrato teoricamente in vigore oggi, forse nel timore di creare situazioni definitive e impossibilità di tornare indietro senza pericolo di scosse più gravi di quella che la vertenza attuale sta producendo sull'organismo industriale del Paese. In ogni caso è più che scongiurato il pericolo di uno sciopero generale minerario, perchè una misura di così vasta e incalcolabile portata non può essere compiuta senza previa approvazione mediante un voto in favore dello sciopero da tutti quanti gli iscritti alla Federazione mineraria.

R. P.

Due morti e molti feriti nei conflitti politici in Germania

I sovversivi preparavano un attentato contro Hitler?

Berlino, 1 notte.

Una serie di sanguinosi conflitti di parte registra la cronaca odierna, con numerosi feriti e due morti. Lo scontro più grave si è avuto nei pressi di Halle, dove sono rimasti feriti sul terreno cinque comunisti. Uno di essi è morto quasi subito. Una furibonda mischia è scoppiata a Khemnitz fra nazionalsocialisti e comunisti. Si deplorano numerosi feriti da una parte e dall'altra. Due feriti gravissimi ed un morto rappresentano il bilancio di un altro conflitto scoppiato nei pressi di Ludwigshafen.

Giunge poi notizia che la Polizia ha operato nella giornata di ieri numerose perquisizioni a Pirmasens e a Kaiserslautern, e ha tratto in arresto una ventina di comunisti. A Pirmasens, nella casa di un anarchico sono state trovate armi di vario genere e una bomba.

Il *Vocikischer Brobachter*, organo di Hitler, dando la notizia delle perquisizioni e degli arresti, afferma che da qualche tempo gli elementi dell'estrema sinistra del Palatinato stavano organizzando delle azioni terroristiche e che contro lo stesso Hitler era stato deciso di effettuare un attentato.

Il nuovo ritmo della vita economica

Obbiettivi da raggiungere

Roma, 1 notte.

(*A. S.*) Col 1° dicembre si è compiuta l'opera preparatoria per la mobilitazione generale dell'economia italiana. Ora bisogna marcare gli obbiettivi. Le riduzioni stabilite in questi giorni non possono essere fine a se stesse; sono misure necessarie, indispensabili per procedere innanzi. In qual senso? Nel senso di un risveglio di tutta l'attività produttrice. La macchina economica trovava nel suo funzionamento dei forti attriti, alcuni di indole internazionale, altri di natura interna; si tratta di superare il punto morto.

Non ci stancheremo mai di affermare che oggi, come domani l'aspetto centrale del problema è quello dei prezzi al minuto; a tale conclusione non siamo spinti da alcun residuo demagogico nè da avversione per determinate categorie, bensì dal freddo esame della situazione. E' nell'adeguamento dei prezzi al minuto con quelli all'ingrosso che si deve trovare il massimo propulsore impulso per la ripresa del consumo e quindi della produzione. In questa direzione c'è da percorrere molto cammino, anzi deve essere percorso perchè la battaglia iniziata dia i frutti sperati. Si è ancora lontani dal toccare il fondo dell'adeguamento fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto; deve essere quindi impedito qualsiasi tentativo di prendere a pretesto qualche inevitabile oscillazione dei primi per attuare aumenti sui secondi, che abitualmente seguono in proporzione geometrica. C'è ancora molto margine da tagliare, e quanto prima l'operazione sarà compiuta, tanto prima sarà lecito attendersi un più ampio respiro nella vita economica e nell'equilibrio sociale. La vigilanza più assidua deve essere esercitata nel campo commerciale; i giornali con la loro cronaca, obbiettiva, ma che non trascuri anche gli episodi, vi porteranno un contributo prezioso; gli enti cooperativi debbono mantenersi in piena efficienza, e perfezionarsi e allargarsi; i consumatori poi debbono pesare in maniera decisiva a favore degli spacci dove ottengono le merci a più buon mercato, anche a costo di sacrificare talvolta un po' di tempo. E' una azione questa che non deve durare qualche giorno, ma deve continuare per dei mesi. Slavolta il ribasso dei prezzi non può rassomigliare al giocattolo a sorpresa, col fantoccio che si rialza più baldanzoso di prima: la misura preventiva più efficace è quella di mantenere la pressione a lungo con ostinazione. Che se infine, per un'ipotesi che ci auguriamo assurda, i commercianti riuscissero ad eludere i loro doveri e il fenomeno della così detta vischiosità ritornasse a funzionare, allora ne deriverebbe la necessità, oltre che delle sanzioni punitive, di affrontare tutto il sistema; i produttori dovrebbero mettersi in testa che, malgrado le incognite e gli ostacoli, si imporrebbe una riorganizzazione totale del sistema della vendita, in modo da fare arrivare i generi direttamente dal campo e dalla fabbrica al mercato di consumo diretto. Iniziative di tale specie dovrebbero tuttavia essere aiutate con ogni mezzo.

La battaglia ha altri aspetti generali. L'elasticità derivante dalla diminuzione di tutti i costi di produzione, dalle materie prime alla mano d'opera e alla tecnica, per la struttura dell'economia nazionale, offre il campo decisivo di valutazione delle doti delle classi dirigenti della produzione italiana. Ora è mai esse potranno dimostrarsi degne del compito che si sono assunte: in un clima di perfetta pace sociale, con un Governo attento a vigile a ogni equa richiesta di appoggio, in un momento in cui per la caduta dei prezzi delle materie grezze la nostra fondamentale inferiorità è ridotta al minimo compatibile con le inoppugnabili distinzioni, compensate però in parte dai bassi noli, ogni regresso, ogni stasi infeconda sarebbero imputabili alla loro incapacità. Vi sono molte posizioni da conquistare, all'interno e fuori dai confini: la bilancia commerciale ci è sempre troppo sfavorevole. E in un domani, che auspichiamo vicino, di maggiore prosperità per l'Italia e per il mondo, la nostra attrezzatura deve essere tale da non lasciarsi sopravanzare in un periodo che potrà essere definitivo per la formazione di nuove e più giuste gerarchie economiche nella rivalità fra le nazioni.

Le classi dirigenti debbono saper marciare avanti: crisi di depressione morale o di incapacità tecnica sarebbero sintomi certi di un fatale decadere, di una fatale sostituzione.

I risultati conseguiti

Roma, 1 notte.

La restaurazione dell'economia nazionale è da oggi in atto in tutta Italia. Alla data del 1° dicembre è opportuno fare un po' di bilancio. L'azione per l'adeguamento del costo della vita al valore della lira, iniziata appena dodici giorni fa, ha raggiunto sotto la spinta poderosa del Governo fascista, notevoli risultati, ed altri ne promettono per i prossimi giorni le trattative attualmente in corso fra i vari organismi economici e sindacali.

Intanto da oggi 1° dicembre, nella maggior parte delle città italiane, vanno in vigore i seguenti ribassi: il 10 % sulle pigioni, sui fitti dei negozi e dei *garages*, 10 centesimi sul biglietto ordinario del tram e dell'autobus, e adeguamento sul costo degli abbonamenti auto-tranviari; il 10 % sulle tariffe vigenti per la luce e l'energia elettrica, il 10 % per ogni litro di latte, 25 centesimi per ogni chilogrammo di pane di prima qualità, e proporzionalmente per la altre qualità comprese nelle rivendite e nei mercatini rionali, 15 centesimi per ogni chilogrammo di pasta, il 10 % sul prezzo del burro; per i teatri e cinematografi il 10 % sui prezzi usuali fuora pratiche; benzina 10 centesimi, i giornali 5 centesimi la copia, il 10 % sul costo dei medicinali, il 10 % sul costo delle calzature, il 10 % sul costo delle chincaglierie e articoli casalinghi, il 10 % sul costo dei materiali elettrici, fra il 5 ed il 15 per cento sul costo dei tessuti e delle confezioni, tra il 12 ed il 15 per cento sulle tariffe degli artigiani, sommo non indifferenti su tutti i generi alimentari su questi vengono acquistati nei negozi convenzionati, nelle bancherelle convenzionate, nei mercatini, negli spacci della Provvida e di altri enti.

Le riunioni dei Segretari provinciali della Confederazione del Commercio

La presidenza della Confederazione del Commercio ha completato la serie delle convocazioni dei segretari provinciali, iniziata per gruppi lunedì scorso, al fine d'aver notizie e impartire dirette istruzioni per quanto riguarda la preparazione delle elezioni dei capi gruppo e delle cariche federali che avranno luogo col 1° gennaio prossimo venturo, e che daranno alle categorie commerciali italiane, volontarie e associate alle istituzioni corporative, la loro diretta rappresentanza. Il passaggio dal periodo iniziale straordinario a quello naturale statutario di rappresentanza diretta elettiva, come è noto, è stato disposto dal Ministero delle Corporazioni che lo segue con vigile attenzione. Le riunioni si sono quindi indugiate a lungo nell'esame dell'azione in corso per la riduzione dei prezzi.

I segretari hanno riferito sull'opera svolta dalle rispettive organizzazioni provinciali sull'applicazione delle istruzioni contenute nella circolare presidenziale 10 novembre scorso e particolarmente sulla vigilanza da avvisparsi dal capiluogo della provincia ai centri minori, sull'opera svolta per promuovere la costituzione dei negozi tipo e negozi associati nello smercio a prezzi minimi di generi di prima necessità; sugli accordi conclusi con le categorie interessate per la ricerca e il mantenimento, per quanto possibile, della diminuzione delle qualità dei generi di maggior consumo, sulla collaborazione chiesta dalle autorità locali o ad esse offerta per concorrere all'azione generale e concomitante delle varie categorie, per contribuire a rimuovere la resistenza del meno solleciti, sulle gare fra negozianti che praticano prezzi più ridotti e sulla vigilanza da esercitarsi sempre più viva ed assidua sull'andamento dei mercati urbani della carne, del pesce, della frutta e delle verdure. Essi hanno anche aggiunto notizie intorno alle iniziative prese e i risultati ottenuti provincia per provincia dagli enti cooperativi annonari, ecc., ed hanno riferito sul comportamento della massa dei consumatori nei confronti di alcune iniziative prese dai commercianti, nonchè sulle particolari situazioni che si sono venute a creare nelle singole provincie in relazione all'azione in corso.

La Confederazione valuta nella misura non inferiore al 10-12 per cento il complessivo e medio ribasso di queste ultime settimane dei commercianti in tutte le provincie d'Italia. La Confederazione ha infine rilevato che i commercianti e loro rappresentanti sindacali hanno dato alle autorità locali, con a capo i Prefetti, i Podestà ed i Segretari Federali, la più attiva collaborazione, riuscendo così a vincere la resistenza di quelli fra i singoli commercianti che si dimostravano meno sensibili alla disciplina sindacale.

Esemplari sanzioni

La Confederazione del Commercio riunirà ancora nei giorni 13 e 14 il Consiglio federale, mentre la presidenza continuerà a vigilare sull'azione di tutte le organizzazioni con opportune disposizioni ed esortando le categorie a continuare nell'opera intrapresa, ricordando loro che identificandosi gli interessi del commerciante con quelli del consumatore, l'opera per la riduzione dei prezzi è destinata ad avvantaggiare la stessa categoria commerciale, tanto più se tutti gli altri fattori dell'economia, sotto la guida dei superiori organi corporativi, provvederanno con tempestiva concomitanza nel movimento iniziato, destinato a dare tutti i suoi frutti a tanto più breve scadenza, quanto più esso sarà ordinato e completo.

Da Terni giunge notizia che il Prefetto ha preso efficaci provvedimenti per la discesa dei prezzi dei generi di maggior consumo. Dopo le disposizioni e gli accordi intervenuti con la Federazione dei commercianti ha ritirato la licenza a quattro negozianti caduti in contravvenzione. I tentativi di alcuni commercianti di resistere all'azione per l'assestamento economico sono, oltrechè riprovevoli, ridicoli, quando si pensi che tutta la Nazione sta offrendo in questi giorni un magnifico spettacolo di volontà e di concordia, che trova onesti ed entusiastici riconoscimenti anche all'estero dove si è di solito tendenti a considerare le cose italiane con molta diffidenza. I pochi casi di disonestà e di intolleranza segnalati in questi giorni non hanno più nemmeno il valore di un sintomo. Si tratta semplicemente di meschine esplosioni di egoismo, le quali, se pure meritano esemplari sanzioni, non sono e non rimangono che manifestazione pietosa che non tocca, è doveroso riconoscerlo, la stragrande maggioranza dei commercianti, i quali stanno dando prova tangibili della loro buona volontà per fiancheggiare il Governo nella grandiosa impresa tendente al totale riordinamento dell'economia italiana.

Il problema dell'industria

Le dichiarazioni fatte al *Popolo d'Italia* dall'on. Benni, Presidente della Confederazione dell'Industria, vengono messe in rilievo dal *Lavoro Fascista*, il quale fra l'altro osserva ai servi dei punti che occorre in questo momento tenere presenti: la necessità che i profitti industriali si riducano al margine minimo e il dovere di mantenere intatta, e possibilmente di aumentare la cifra della occupazione operaia.

Nel 1929 l'Italia ha importato per 22.042 milioni di lire ed ha esportato per 14.329 milioni, con una differenza di 7712 milioni. Bisogna calcolare che il 1928 è stato l'anno, dopo il 1919, di maggiore sbilancio commerciale per noi. Le cifre dei primi 10 mesi del 1929, confrontate con le cifre dei mesi corrispondenti dell'anno prima danno una importazione di 17.202 milioni contro 12.161 di esportazione, con un dislivello di 5329 milioni. Si ha così un miglioramento della situazione generale, perchè nei primi 10 mesi del 1928 il dislivello fu di 6130 milioni, e nel 1929 è stato di 5329 milioni, con un miglioramento cioè di 801 milioni.

Quindi il giornale aggiunge:

«Tali cifre dovranno d'ora in poi notevolmente migliorare, ma per questo è necessario che gli industriali italiani, seguendo il monito dell'on. Benni, sappiano attuare una effettiva collaborazione. All'industria italiana, lodevole sotto molti aspetti, è mancato fino ad oggi il freno e lo sprone insieme di una disciplina attiva, di una comune regola cioè, che valesse ad integrare vicendevolmente le iniziative, gli sforzi, gli orientamenti dei vari rami fra loro, e di aumentare la economia generale della Nazione. Se l'industria saprà mettere a partito le favorevoli condizioni che gli operai le hanno offerto, se saprà intendersi al nuovo ritmo della vita nazionale, distruggendo interferenze, sopraffazioni, debolezze, non solo potranno brillantemente superare la prova del fuoco della crisi mondiale, ma potranno guardare serenamente in faccia all'avvenire. Il comm. Klinger, sottolineando in una sua dichiarazione l'equità del sacrificio compiuto dagli operai, ha espresso l'augurio che esso valga ad affrettare la ripresa economica del Paese. L'augurio deve avere, per loro a cui spettano le responsabilità, il valore di un monito».

Esaminando le dichiarazioni fatte dal comm. Klinger, la *Tribuna* a sua volta osserva:

«Il capo dei lavoratori, dopo avere compiuto una ispezione nei maggiori centri di lavoro, dichiara che il sacrificio sarà sopportato con serena comprensione e con la persuasione di affrettare così la ripresa economica: che è quanto dire lavoro in pieno e perciò a costi e a prezzi minori, unica garanzia della sua continuità e della stabilità della retribuzione. Questo, soprattutto, è il fine che gli operai vogliono sia raggiunto. Il livello del salario diviene di fronte ad esso secondario. Chiunque abbia conoscenza della loro psicologia e del loro modo di sentire e di ragionare, sa che questa è la verità. E' un fine per cui si basa la pace e la tranquillità della famiglia, e perciò di tutto il corpo sociale. Le condizioni prima perchè il costo della vita diminuisca e perchè l'angoscioso spettro della disoccupazione svanisca, si sono dunque create. Il moto deve ora seguire nelle sue ultime conseguenze, perchè si producano i massimi effetti ed i massimi risultati utili. La stessa comprensione immediata si deve manifestare in tutti i settori.

«Le riduzioni già determinate e le altre che si dovranno determinare nei prezzi della casa e dei servizi, eccorre divengano in tutti i settori realtà effettive, dal credito ai fitti agrari ed immobiliari, ai prezzi del minuto commercio. Il secondo momento, quello del ristabilimento dell'equilibrio fra le retribuzioni dei servizi personali ed il consumo, deve poter avvenire a tempi stretti e non essere dilazionato e diluito per tergiversare».

L'adeguazione dei prezzi ai salari

Il *Giornale d'Italia* scrive che oggi si inizia il problema pratico della necessità di concordanza fra i prezzi che costituiscono il costo della vita e il diminuito potere di acquisto delle larghissime zone di cittadini a stipendi e salari fissi ora diminuiti. La riduzione mensile degli stipendi e salari, che si traduce immediatamente in una qual corrispondente riduzione di acquisto, ammonta a 3 miliardi di lire. Più di un miliardo è dato dalla classe dei salari industriali, sette od ottocento milioni provengono dalla riduzione degli stipendi statali, il resto è assicurato da tutti gli altri stipendi e salari, anch'essi rettificati, del commercio e della economia privata. Tutto ciò senza calcolare i redditi mobili. Bisognerebbe dunque che complessivamente la riduzione del costo della vita italiana equilibrasse questa cifra imponente, e tutto tornerà come prima nei bilanci domestici: l'economia italiana ha assicurate le condizioni elementari per continuare la sua attività nonostante la depressione della crisi mondiale, e riprendere anzi la sua progressiva espansione sui mercati esteri, che significa ora per l'Italia e nuovo lavoro per gli operai.

Il giornale così conclude:

«Dall'anteguerra ad oggi il livello di vita di quasi tutti i cittadini italiani si è notevolmente aumentata. Basta considerare le cifre che rappresentano il consumo individuale. Dal 1891-'92 al 1928-'29 il consumo di grano per testa è cresciuto da 120 a 183 chilogrammi, quello del vino da 91 a 311 litri; quello dello zucchero da 2,57 a 8,58 chilogrammi, quello del caffè da 0,45 a 1,16 chilogrammi all'anno. Quando si dice che la vita è più cara, si dimentica di aggiungere che si vogliono anche soddisfare più bisogni di un tempo. E' bene che si abbiano più bisogni, perchè non è certo il regime fascista che rifiuta l'elevamento delle masse, ma è bene anche selezionare i bisogni e contenerli in vista dell'avvenire e prima di tutto del presente».

La Camera

Roma, 1 notte.

Da domani martedì la Camera riprende le sue sedute. L'ordine del giorno della seduta reca, oltre lo svolgimento delle interrogazioni, la discussione di numerosi disegni di legge.

La Giunta del Bilancio, riunitasi stamane a Montecitorio, ha approvato le numerose relazioni ed ha nominato relatori per gli altri disegni di legge all'ordine del giorno gli onorevoli Arcangeli, Fornaciari, Medici del Vascello, Giardina e Luigi Gnoli.

Lo scandalo Oustric

I lavori della sottocommissione d'inchiesta - Maggioranza e Governo

Parigi, 1 notte.

La sottocommissione d'inchiesta sull'affare Oustric ha diramato una nota ai giornali, nella quale dice:

« La sottocommissione incaricata di preparare i lavori della commissione d'inchiesta non può, secondo la tradizione parlamentare, comunicare i risultati delle sue ricerche se non alla commissione stessa. Per questo non verrà fatto nessun comunicato alla stampa. Tuttavia deplora le inesattezze diffuse ieri mattina circa la seduta precedente ».

Mandel e Renaudel in polemica

Il laconico documento che precede, merita due parole di spiegazione. Le « inesattezze » cui vi è fatta allusione si riferiscono ai commenti che hanno accompagnato ieri certe dichiarazioni del deputato Mandel intorno all'andamento dei lavori della sottocommissione stessa. Forse per un eccesso di zelo, nella sua qualità di membro della maggioranza che sostiene Tardieu — sebbene le cattive lingue pretendano che l'ex-amico di Clemenceau è troppo furbo per commettere, senza farlo apposta, un simile errore di tattica —, Mandel si era affrettato a spargere la voce che l'esame dei documenti presentati dal Presidente del Consiglio alla sottocommissione era risultato totalmente negativo, nulla di serio emergendo a carico dei membri del Governo attaccati e che se lui, Mandel, avesse saputo prima come davvero stavano le cose, avrebbe votato contro l'apertura dell'inchiesta. Questa affermazioni alquanto premature hanno avuto il solo effetto di indisporre i membri di sinistra della sottocommissione, nonchè il presidente Marin e di provocare una dichiarazione di Renaudel, il quale, in una intervista accordata ad un foglio della sera, ha detto, invece, che l'affare è risultato grave e che le voci messe in giro sono puramente tendenziose e non riposano su nessun fondamento.

La sottocommissione ha incominciato il suo lavoro con l'esame dell'incartamento relativo all'introduzione nella Borsa di Parigi dei titoli della Snia-Viscosa, incartamento comprendente atti dei Ministeri delle Finanze, del Commercio e degli Esteri. Ora, secondo il Renaudel, per quanto l'incartamento in questione racchiuda in fondo di una selezione pignolesca artificiosa è contenga delle lacune, esso è ben lontano dall'aver dato ai commissari l'impressione di trovarsi davanti ad un insieme di documenti che possa lasciare indifferenti i censori. Il crack Oustric, crack della curatura di un paio di miliardi, non si limita del resto all'affare della Snia-Viscosa, ma abbraccia imprese e iniziative complesse, prodottesi dopo il 1926. Per il tramite del suo presidente, Marin, la sottocommissione ha dunque invitato Tardieu a completare la documentazione fornitale con i documenti mancanti e soprattutto poi con i rapporti del Procuratore Generale della Repubblica (rapporti che il Presidente del Consiglio aveva permesso ufficialmente di sottomettersi e che invece non li ha ancora mandati) riservando ogni apprezzamento sul fondo della questione.

Queste rettifiche del Renaudel trovano la loro conferma sostanziale nel comunicato della Sotto-Commissione riferito in principio. Com'era facile prevedere, gli effetti della nomina della Sotto-Commissione paritaria, dove l'opposizione dispone di forze eguali alla maggioranza, cominciano insomma a farsi sentire. E qui si riconosce l'imprudenza commessa dagli amici del Ministero e forse dallo stesso Tardieu facendo portare Marin alla Presidenza della Commissione di inchiesta. Luigi Marin non è uomo da obbedire a rancori personali, ma è fuori di dubbio che il ministero Tardieu-Briand non gli è simpatico. Ora, se è naturale che egli imponga silenzio al proprio sentimento intimo quando è in giuoco la politica pura, altrettanto naturale è che egli senta meno questo dovere quando la Camera gli chiede il concorso della sua coscienza di parlamentare integerrimo in un affare di pura moralità. Tardieu aveva forse sperato che il vecchio capo democratico-repubblicano dalla romantica gravatta lavalliere, lusingato dalla prova di alta stima datagli dalla Camera, si sarebbe accontentato di assumerne la soddisfazione e si sarebbe mostrato in cambio corrivo sul resto dei colleghi. Pare invece che Marin abbia preso la sua parte di purificatore delle stalle di Augia molto sul serio e che non intenda limitare il proprio ufficio a quello di cantare dei responsabili, se ve ne sono. La nomina di una Sotto-Commissione destinata ad attenuare i vantaggi assicuratisi dal Governo in seno alla Commissione plenaria è stata un primo segno inquietante delle sue intenzioni. Il carteggio voluminoso che egli scambia da due giorni con Tardieu è un secondo segno, anch'esso non troppo rassicurante. Domani, se il Governo avrà nel frattempo corrisposto alla domanda del Marin e comunicato gli incartamenti richiesti, la sottocommissione farà il proprio rapporto alla Commissione plenaria. Verrà in seguito adottato su sua proposta uno schema di questionario da presentarsi ai parlamentari compromessi. Pel momento di compromessi non vi sono ufficialmente se non i tre membri del Governo dimissionari. Ma non è ancora possibile dire se altri non ve ne saranno domani e nei giorni seguenti. Però, Lautier e Falcoz verranno chiusi a comparire davanti alla Commissione non appena questa sia d'accordo.

Diversivi del Governo

Oggi, intanto, dopo un Consiglio di Ministri, dedicato quasi per intero allo scandalo, benchè il comunicato ufficiale sostenga che non si occupa — gruzioso eufemismo — se non del disbrigo degli affari in corso, Tardieu ha avuto diversi colloqui col Ministro delle Finanze Paul Reynaud, col Governatore della Banca di Francia Moret e col Guardasigilli Chéron.

Un intenso lavoro viene evidentemente svolto per limitare lo scandalo ai Ministri caduti e salvare il Gabinetto. Ma il silenzio che la grande stampa ministeriale mantiene intorno alla vicenda della sottocommissione e il baccano che organi ministeriali di punta, quali la *Liberté*, fanno invece per sollevare sul arte scandali avventati contro membri dell'opposizione, ad esempio contro il deputato Landry, che questo giornale accusa di aver fatto sovvenzionare da Coty le proprie campagne elettorali in Corsica, giustificano sempre di più l'impressione che il solo mezzo di cui il Governo disponga per difendersi consista nelle diversioni. La stampa ministeriale darebbe al pubblico una ben maggiore impressione di sincerità se difendesse i membri del Governo attaccati lavorando alla diretta giustificazione del loro operato. Ma il suo silenzio su questo punto e la sua loquacità su fatti estranei alla causa sembrano giustificare il sospetto che questo modo di difesa non sia facile. Inutile dire che se sussiste, in quanto recentemente non valgono un quattrino di più dei mille avversari, ma che della fattispecie sembrano assai meno compromesse, continuano a proclamare che il Ministero Tardieu è colpito a morte. Se dobbiamo credere al deputato Bonnet, passato e ipotetico futuro Ministro radicale delle Finanze, molti membri della stessa maggioranza ministeriale sarebbero ormai, almeno in linea di principio, favorevoli all'apertura della crisi, convinti quali sono che l'obbligo in cui Tardieu si trova di continuare a votare per un Gabinetto ormai pubblicamente screditato, potrebbe domani cagionare loro fastidi presso il Corpo elettorale.

Per conto nostro, le tesi secondo cui la maggioranza sosterrebbe il Ministero come la corda sostiene l'impiccato, ci sembra eccessiva e almeno prematura. Se è vero che una trentina di parlamentari compromessi seggono sui banchi di destra e del centro, ci sembra poco verosimile che questa maggioranza non sostenga fino all'ultimo un Ministero lottante per soffocare lo scandalo e si lasci invece andare ad aprire la strada ad un Ministero che non avrebbe più nessun interesse di non dire la luce. Ma qui bisognerebbe poter fare i conti anche con gli imponderabili e cioè stabilire se le destre non potrebbero eventualmente arrendersi all'idea della crisi immediata qualora la minoranza offrisse loro in cambio la pronta messa a tacere dell'affare Oustric. E chi sarebbe escludere a priori che il giorno in cui fossero sicuri di riprendere il potere, i radicali non acconsentirebbero subito a passare la spugna sullo scandalo per il quale oggi tanto si accalorano?

O. P.

Strade, quadrivi e città
nelle solitudini brasiliane

(Servizio speciale della « STAMPA »)

Rio de Janeiro, 1 notte.

Vi è al Brasile un bel treno: il crociero do Sol che unisce Rio a San Paolo, alla velocità di 50 chilometri all'ora. E' un treno che ha una grande rinomanza e che è elegante. E' il « treno azzurro » di qui...

Vi sono altri treni meno lussuosi e meno rapidi. I loro compartimenti di lusso si compongono di poltrone di vimini ricoperte di tela raramente pulita, e di spulacchiere sempre sporche.

Infine non vi sono altri treni. La ferrovia costituisce al Brasile un mezzo abbastanza raro...

Laddove non vi è treno bisogna prendere la strada, se la strada c'è, poichè il paese è così smisuratamente esteso che fatalmente vi sono poche strade, come poche ferrovie. Laddove non c'è nè treno nè strada, bisogna prendere la pista... La pista è l'azzardo, è l'avventura. Si passa se fa bel tempo nutrendosi di polvere, ci si affonda se la pioggia vi mette a cadere. Tanto peggio...

Una capitale mancata

Fu questione a un certo tempo di fare di Goyaz la capitale del Brasile. Subito si iniziò una speculazione sui terreni, cosicchè vi sono a Rio ed a San Paolo dei vecchi brasiliani che possiedono a Goyaz, dove non si sono mai recati e dove non andranno mai, dei terreni per costruire in posizioni convenienti, ma a piazzamenti rovinosi. Bisogna andare a Goyaz se ci si vuole fare una particolare idea di quello che è l'immenso Brasile che non tutti conoscono, nè i brasiliani, nè gli europei; è quel Brasile che non si vede nè a Rio nè a San Paolo. Il treno non arriva fino a Goyaz... Si ferma a 300 chilometri di distanza, e la strada non conduce esattamente sino a Goyaz... Quindi non c'è nè treno nè strada: bisogna contentarsi della pista, che non è certo mantenuta come quella di un ippodromo e che comporta maggiori ostacoli che non i percorsi riservati agli steeple-chase. Il treno vi conduce a Bello Horizonte, capitale dello Stato di Minas. E' una città che aspetta degli abitanti. Hanno disegnato dei viali e delle strade formidabili come se dovesse accogliere una popolazione gigantesca.

Il treno vi conduce attraverso una regione selvaggia che a poco a poco diventa monotona, a Viannopolis. Lì il treno si ferma, esausto, privo di fiato, sperduto. Ha fatto tutto quello che ha potuto e non bisogna chiedergli di più. Bisogna fermarsi a Viannopolis. Ci si ferma, dunque, e si proverebbe subito la più strana sorpresa se non si fosse abituati a quei viaggi nel Far-West che il cinematografo ci presenta quando dei feroci banditi inseguono l'inevitabile e sfortunata figlia dello sceriffo.

Viannopolis è il colmo del cinematografo — e del cinematografo americano...

La legge del coltello

Due specie di strade, se si possono chiamare strade, e luogo quelle strade delle bicocche, delle baracche, delle capanne dove la gente beve, giuoca e si batte. Colà delle donne che non hanno più rotti umani italiano e danno, se così può dirsi, del piacere agli uomini. Mille abitanti appena a Viannopolis; ma c'è l'incrocio dei treno, della strada, della pista e del deserto. I bifolchi che conducono gli armenti dal sud, i cercatori d'oro e di diamanti, gli avventurieri che hanno dovuto fuggire la grande città, vi si riuniscono quando la notte è venuta. Non vi è polizia, non vi è giustizia. E' la bella vita. Ognuno si fa la legge con i pugni, con il coltello, con la rivoltella. Dei cavalli scappano, dei carri passano trainati da quattro, da cinque, da sei paia di buoi. Un negro con il dorso nudo sbuca urlando da una osteria. Brandisce un pugnale la cui lama è rossa... Che cosa è successo? Nulla... Non bisogna essere curiosi a Viannopolis. Il negro senza dubbio ha abusato dell'alcool di canna da zucchero che avvelena il paese; ha forse perduto al giuoco; ha forse ucciso un compagno o un rivale... A Viannopolis vi è un albergo che non ha nè porte nè finestre. Ci si dorme a cinque, a dieci, secondo le esigenze. In una specie di camera puzzolente. Un cartello reca la scritta: « I viaggiatori sono pregati di togliersi le scarpe per coricarsi »... Partenza all'alba per Goyaz, capitale di uno Stato, città di cui si sogna di fare la capitale delle capitali.

Vi sono quattro automobili da nolo a Viannopolis. Bisogna accomodarsi. Il prezzo del viaggio viene discusso come il prezzo di un tappeto nei suks di Marrakec. Infine ci si arrangia e si parte. Sembra che vi sia una strada... Ma l'automobile rotola sui sassi e sulla sabbia attraverso un povero paese che non ha certo l'aspetto pittoresco dei dintorni di Rio. Una magra coltivazione, qualche campo di manioca; poi il deserto, il deserto senza ombra, quasi senza alberi. Il deserto impenetrabile e silenzioso fatto di un groviglio di arbusti di liane e di alte erbe; il deserto senza uccelli, ove i serpenti si arrampicano e dove talvolta il giaguaro e il tapiro sono in agguato.

Come nel deserto

L'automobile fa dei salti, supera ostacoli, affonda in fossati, scavalca dei monticelli, solleva nuvole dense di polvere grigia. Una strada? Sì, è una strada; la prova è che bisogna pagare una somma abbastanza elevata per avere il diritto di passarci sopra. La strada è di una impresa privata ed i suoi imprenditori sono autorizzati a far pagare i clienti, cioè quelli che se fanno uso. Si ha male alle reni, si ha sete. Sono due giorni che non si dorme e non si mangia; la carne si è disseccata e i fagiuoli neri che costituiscono la base dell'alimentazione dell'interno del Brasile formano un alimento difficilmente assimilabile. E inoltre la stanchezza è provocata da una noia che non presenta nessun interesse. Si pensa un poco...

Si è semplicemente a tre giorni da Rio, quando occorrono tre mesi e più per raggiungere certe regioni dell'Araguaya e dell'Amazzone, dove soltanto gli esploratori possono arrischiarsi. Si attraversa uno degli Stati più conosciuti del Brasile. Eppure è già l'immensità e la solitudine. Già la civiltà è scomparsa. Quale è dunque il compito inaudito, inconcepibile, sovrumano che il Brasile deve compiere se vuole intraprendere la sua propria conquista, se vuole assicurarsi il vero possesso dei suoi beni?

Il deserto è terminato. All'orizzonte, una catena di belle montagne — che sembrano almeno belle dopo la noia della strada troppo lunga — si erge sotto un cielo rannuvolato. E' la Sierra Dourada al di là della quale vi sono terre inesplorate. Qualche piccola casa appartisce, un fiumicello: il Rio Vermelho scorre attraverso la campagna. Si è a Goyaz. E' già qualche cosa!

MAURIZIO PRAX.

[Copyright del « Petit Parisien » e della « Stampa »].

Una Milizia brasiliana sul modello di quella fascista

Rio de Janeiro, 1 notte.

Il Ministro della Giustizia del Brasile, dott. Aranha, ha annunciato che nel Brasile verrà istituita una Milizia nazionale basata sui principii di quella italiana delle Camicie Nere. Il reclutamento comincerà quanto prima in tutti gli Stati componenti la Repubblica. Questa nuova Milizia sarà denominata « Legione d'ottobre ».

(Radio Stefani).

Le vicende nuziali e giudiziarie di un montenegrino

Vienna, 1 notte.

Alcuni anni fa il montenegrino Stefano Milanovic andava in America in cerca di fortuna. Invece gli riuscì di innamorarsi con una donna maritata e i suoi apparecchi non rimasero senza uscello; anzi alcuni mesi fa la coppia abbandonava Marsiglia e riusciva a nascondere a tutti, non ostante il nono matrimonio della donna. Il Milanovic rimpatriava quindi con la moglie e la Cettigne sposava la stessa donna per la seconda volta secondo il rito ortodosso. Senonchè l'idillio è stato turbato da un mandato di cattura fatto spiccare dal marito abbandonato, al quale poco importa la perdita della donna, ma spiace molto la perdita di 10 mila dollari che essa andandosene aveva preso seco e che appartenevano al marito.

La Polizia jugoslava ha arrestato i due coniugi e li terrà in cella separati fino al giorno in cui, giunti dall'America i documenti relativi al furto, sarà possibile iniziare il processo.

Il progetto di Convenzione per il disarmo in terza lettura a Ginevra

Ginevra, 1, notte.

La seconda lettura del progetto di Convenzione del disarmo, per la quale la Commissione preparatoria si era riunita fin dalla sessione del maggio 1929, è finalmente terminata oggi.

Inutile rilevare a questo proposito che il valore conclusivo è tutto apparente, data la quantità di riserve che mantengono vivo il contrasto su tutte le questioni più importanti.

Abbiamo sentito ripetere per esempio oggi a proposito del rinvio alla Conferenza generale del vecchio articolo 8C, che era stato elaborato nel 1926, cioè prima ancora che la Russia facesse parte della Conferenza preparatoria sul disarmo, in base a questo articolo la Polonia, la Romania, la Finlandia e gli altri Stati confinanti con la Russia avrebbero potuto aderire alla Conferenza pure assicurandosi il diritto di mantenere una speciale autonomia di armamenti nei confronti della loro temibile vicina.

Sarebbe stato logico ora, in seguito alla collaborazione data dalla Russia ai lavori per il disarmo, togliere questo articolo dal testo della Conferenza; ma, sotto il pretesto che esso sollevava una questione politica che riguarda nell'insieme il problema generale delle riserve, l'articolo in questione è stato semplicemente rinviato alla Conferenza.

Il primo delegato sovietico non ha naturalmente mancato di rilevare la incongruenza di questo modo di procedere e ha affermato che se — come pare — vi sarà ancora qualcuno alla Conferenza che avrà il coraggio di sostenere il mantenimento di questo articolo, questo qualcuno troverà opportuna risposta da parte della Delegazione sovietica.

Dopo di ciò la Commissione ha iniziato con encomiabile buona volontà la terza lettura del testo di Convenzione. Stavolta sembra però che le cose possano procedere abbastanza rapidamente. Tanto che dall'andamento della prima seduta qualcuno deduce che la fine dei lavori potrà aversi entro sette o otto giorni al più tardi.

L'unico punto che ha sollevato oggi qualche contrasto è stato quello relativo agli armamenti aerei. La delegazione canadese ha presentato un emendamento in base al quale la limitazione degli aeroplani dovrebbe essere basata unicamente sul numero degli apparecchi senza tenere conto della potenza motrice globale.

Dopo lunga discussione è stato però deciso di mantenere ancora al fini della limitazione il criterio della forza motrice globale che, secondo l'opinione di alcuni esperti, dovrebbe impedire lo sviluppo della potenza offensiva delle flotte aeree.

Frattanto, avvicinandosi la chiusura dei lavori, già si delineano le manovre relative alla convocazione della Conferenza.

La delegazione tedesca ha presentato oggi la proposta in base alla quale la Conferenza dovrebbe suggerire al Consiglio della Società delle Nazioni di convocare, « conformemente al desiderio generale di vedere riunita una Conferenza generale per la riduzione e la limitazione degli armamenti entro il più breve termine possibile », la suddetta Conferenza per il 2 novembre 1931.

E' una proposta che solleverà senza alcun dubbio molti contrasti.

G. T.

Il saluto di Ruscdi Bey al Capo del Governo

Roma, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri di Turchia, al momento di lasciare il territorio italiano, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Lasciando il suolo ospitale del grande Paese amico e vicino, voglio ancora una volta presentare a V. E. i più vivi ringraziamenti e le espressioni dei miei sentimenti di riconoscenza e di gratitudine per l'accoglienza calorosa e profondamente sincera della quale sono stato oggetto a Roma, pregandola di gradire le assicurazioni della mia altissima considerazione. - F.to: *Tevfik Ruscdi* ».

Il Ministro degli Esteri turco, avviatosi prima della sua partenza da Roma da un redattore della *Tribuna*, dopo essersi espresso nei riguardi del Duce in termini di grande e profonda ammirazione, e di aver parlato del Ministro Grandi con parole di viva amicizia e di stima, ha detto che non bisogna trovare una ragione particolare nel suo soggiorno di 48 ore a Sofia, dove arriverà questa sera.

« Le relazioni con i nostri fratelli bulgari — così si è espresso il Ministro — non potrebbero essere più cordiali, ed è naturale che io colga ogni occasione che mi si presenta per incontrarmi con i dirigenti della politica del Paese amico. Tutte le nostre pendenze con la Bulgaria sono state regolate e non ci sono altri Trattati o convenzioni da firmare.

« La base delle nostre relazioni è ormai fatta — ha aggiunto Ruscdi bey — che, qualora l'occasione si presentasse, non vi sarebbe alcuna difficoltà a sviluppare ancora di più i rapporti di due popoli così vicini e così amici. Non conosco ancora la città di Sofia perchè le nostre conversazioni hanno sempre avuto luogo alla stazione al mio passaggio. Ho perciò accolto con piacere l'invito del Ministro degli Esteri, signor Burofi. Potrò così visitare la capitale bulgara. Ancora non è stabilito il giro del viaggio del Sovrano di Bulgaria ad Ankara, e naturalmente parleremo anche di questo a Sofia.

« Ad Atene — ha concluso Ruscdi bey — andrò con il Presidente del Consiglio nella prossima primavera. Sarà la prima volta, desidero sottolineare questo particolare, che Ismet Pascià uscirà dal territorio turco dopo la firma del Trattato di Losanna ».

Otto unità della Divisione Esploratori si recheranno nel Sud America

Roma, 1 notte.

Contemporaneamente alla annunziata traversata di 12 idrovolanti (S. 55) dall'Italia al Brasile, 8 unità della Divisione Esploratori, al comando dell'Ammiraglio di Divisione Umberto Bucci, si recheranno in Sud America divisi in gruppi. Le navi toccheranno i porti di Dakar, Almeira, Ceuta, Casablanca, Dakar, Bolama, attraverseranno poi l'Atlantico, toccando Bahia e Pernambuco, visitando di converga alcuni porti dell'America Latina, nei quali si troveranno contemporaneamente ai nostri aerei.

Un primo gruppo, costituito dalla III. Navi « Da Noli », « Malocello », « Pancaldo », è partito da La Spezia il 30 mattino; le altre unità seguiranno fra qualche giorno.

S. E. il Ministro della Marina si era nei giorni scorsi recato alla Spezia per salutare gli Stati Maggiori e gli equipaggi delle unità in partenza, ed è rimasto molto soddisfatto dell'assetto delle navi e dello spirito degli Stati Maggiori e degli equipaggi.

(Stefani).

Una circolare di S. E. Rocco sulla scelta dei Magistrati per le Sezioni penali e promiscue

Roma, 1 notte.

Il Ministro della Giustizia e degli Affari di culto S. E. Rocco ha diramato al Primo Presidente e al Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, ed ai Presidenti ed Avvocati Generali delle Sezioni di Corte d'Appello, la seguente circolare riguardante la composizione delle sezioni penali e promiscue delle Corti, dei Tribunali e delle Preture mandamentali.

« Come è ben noto, dal 1.o luglio 1931 cominceranno ad avere esecuzione i nuovi Codici, penale e di procedura penale, approvati con R. D. 19 ottobre scorso. E' persino superfluo che io metta in rilievo l'importanza dell'avvenimento che segna una delle tappe di maggior rilievo nell'imponente riforma legislativa intrapresa dal Governo fascista. Ora tutta la cura del Governo deve essere rivolta all'applicazione della nuova legislazione, la quale rinnovando radicalmente le legislazioni preesistenti e partendo da presupposti e concetti giuridici profondamente diversi, ha bisogno di menti elette e illuminate, che sappiano comprendere lo spirito informatore e sappiano applicarlo ai casi concreti. Ragion per cui il successo della riforma è intimamente legato alla scelta dei magistrati che dovranno attuarla, i quali dovranno essere i migliori di quanti esistono nell'ordine giudiziario, per capacità, dottrina e carattere.

« E' bene si sappia che l'esercizio del Magistero penale, nel quale lo Stato fascista ripone il precipuo fondamento di difesa dell'esistenza e della conservazione della Nazione, che in esso si impersona, costituirà d'ora innanzi la parte più difficile e più laboriosa del compito della Magistratura e la ragione essenziale della sua funzione. Devesi senz'altro considerare come definitivamente sorpassata una certa tendenza a ritenere degna degli elementi più eletti solamente la risoluzione delle controversie di natura civile, come se l'interesse patrimoniale delle parti fosse superiore a quelle attinente ai fini essenziali dello Stato.

« I Capi di Corte — prosegue la circolare — dovranno pertanto, con intima collaborazione fra Primo Presidente e il Procuratore Generale, prescindendo da ogni particolarismo, portar il loro attento studio nella ricerca dei magistrati migliori e sotto ogni punto di vista più idonei. Costoro dovranno essere chiamati a far parte delle sezioni penali e nelle dovute proporzioni, delle sezioni promiscue. Da tali sezioni dovranno invece essere allontanati senza eccezione tutti quei magistrati che per qualsiasi motivo non appaiono in grado di attendere fin d'ora ad una severa preparazione e di esercitare nel Magistero penale intelligenza, acume e dottrina. Confido che i magistrati scelti dalle Loro Eccellenze e dalle SS. LL. Ill.me sapranno e mostreranno consci della grande importanza del loro compito, e degni della fiducia in essi riposta. Acquisteranno in tal modo il notevolissimo titolo di merito che, fra l'altro, essi potrà non essere particolarmente considerato per i loro interessi di carriera ».

«Lo spirito universale del Fascismo»

Una prolusione dell'on. Turati a Brescia

Brescia, 1 notte.

L'anno accademico dell'Istituto fascista di cultura è stato inaugurato questa sera al Teatro Grande con una prolusione del suo presidente, on. Augusto Turati, sul tema: « Lo spirito universale del Fascismo ». Nel teatro si era raccolta tutta la parte intellettuale di Brescia, e le gallerie erano occupate dalla scolaresca degli istituti medi. Sul palco, fra labari e gagliardetti, avevano preso posto tutte le autorità cittadine e le gerarchie fasciste, nonchè il direttorio dell'Istituto.

L'on. Turati, accolto da una vibrante ovazione, ha iniziato il suo discorso esordendo l'uditorio ad astrarsi per un momento dalla vicenda individuale quotidiana, per considerare, in una più ampia visione, il significato vero dello spirito universale del Fascismo. Esposizione in seguito, in un'acuta analisi, i caratteri del Fascismo, l'oratore nota che esso, pur avendo un contenuto universale, è un fenomeno squisitamente italiano, perchè ha qui il suo clima storico. Proseguendo, egli rileva che all'estero gli studiosi guardano a noi con attenta benevolenza, e perfino gli avversari, combattendoci, attestano della vitalità e della forza del nostro movimento, che ha dovuto risolvere problemi gravissimi, creando un nuovo diritto per disciplinare la funzione delle varie classi e dei singoli nello Stato e di fronte allo Stato. Suo merito precipuo è stato quello di avere instaurato il Regime sulle basi dell'autorità dello Stato, della collaborazione tra capitale e lavoro, del corporativismo, e con la pacificazione spirituale, raggiunta mediante il Concordato con la Chiesa: gigantesco sforzo di composizione compiuto in nove anni dal Duce.

L'originale ed acuta prolusione, seguita con viva attenzione dall'imponente uditorio, è stata interrotta spesso da scroscî di applausi e salutata alla fine da una lunga e calorosa ovazione.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica reca:

Colonnelli: (3a) Duca Napoleone aeroporto Centocelle nord, cessa di prestare servizio presso la Direzione superiore studi ed esperienze, ed è assegnato alla Direzione generale personale militare e scuola.

Capitani: Ferri, 20.o stormo, pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord; Allan, Scuola civile pilotaggio Vizzola Ticino, direttorio aeroporto Taliedo; Cipparo, Centro II zona aerea territoriale, pilota, in aspettativa per infermità temporanea proveniente da causa di servizio e richiamato in servizio attivo e trasferito all'aeroporto di Padova.

Tenenti: Piombino, Scuola civile pilotaggio Passignano, trasferito aeronautica basso Tirreno. Gianquinto, Scuola civile pilotaggio Vizzola Ticino, trasferito 2.o stormo. Minio, Scuola civile, id., trasferito 16.o stormo. Cannarozzi, 20.o stormo, trasferito aeroporto Centocelle nord. Giuliano, Scuola caccia, trasferito aviazione Tripolitania. Fedda, 1.o stormo, trasferito 13.o stormo.

Sottotenenti: Cazza, III zona aerea territoriale, trasferito 42.o Gruppo Autonomo. Auerdi, Scuola civile pilotaggio Vizzola Ticino, trasferito 19.o stormo.

Otto unità della Divisione Esploratori si recheranno nel Sud America

A seguenti aspiranti allievi del III Corso regolare dell'Accademia Aeronautica, che hanno superati gli esami finali di idoneità e conseguito il brevetto di pilota di aeroplani, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'arma aeronautica (ruolo combattenti): Balsari Renato, Cozzi Fabio, Giansanti Fernando, Brevellieri Erio, Nobili Guido, Pasti Nino, Trisolini Tito, Dequal Vincenzo, Giannola Mesero, Spolverato Guido, Notiglia Giuseppe, De Forte Cesare, Prisco Giovanni, Tortiti Andrea.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

« Gazzi, Consigliere di Corte d'Appello con funzioni di Presidente di Tribunale di Ivrea, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Consigliere di Corte di Cassazione. — Ugo, sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello con funzioni di Procuratore del Re, Tribunale d'Ivrea, è trasferito al Tribunale di Lucca. — Carnaro, Giudice con funzioni di Pretore alla Pretura unificata di Torino è tramutato al Tribunale della stessa città.

Cancellieri. — Pozzo, Cancelliere Sezione Tribunale Torino, è collocato a riposo col titolo a grado onorifico di Cancelliere capo, Corte di Cassazione.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	89 75	—	89 75
Id. id. cont.	—	89 10	—	89 10
Consolidato 5 %	—	97 45	97 25	97 45
Id. id. cont.	—	93 95	—	93 95
Torino 4 %	—	—	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	—
Ob. Ferr. 3 % c.	—	344 50	342 —	344 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	—
Id. 1930 c.	—	—	—	—
Banca Italia c.	—	—	—	—
Banca Comm.	800	1400 —	—	1400 —
Credito Italiano	—	731 —	—	734 50
Banco Roma	20	107 —	—	107 —
R. Naz. Credito	—	—	—	—
Consorzio Mob.	900	720 50	—	—
N. A. I.	—	—	—	—
Mediterranee	—	—	—	—
Meridionali	—	—	—	—
Romagnolo	—	—	—	—
Sabaudo	—	—	—	—
Comitech	—	—	—	—
F. Citta-Lanza	—	—	—	—
Italiana Gas	1400	94 —	88 —	—
Stige	200	76 —	—	76 —
Elettricità A. I.	200	131 —	—	131 —
Alpi	500	142 50	—	142 50
Terni	700	380 50	372 50	380 —
Siet	900	117 —	—	117 —
F. C. E.	100	97 —	—	97 —
Savigliano	—	—	—	—
Nebiolo	—	—	—	—
Tedeschi	150	147 —	146 —	146 —
Mangenile	825	207 —	—	207 —
Fiat	4350	228 —	226 —	227 50
Scviapparelli	100	43 —	—	43 —
Mira Lanza	—	—	—	—
Amiata	80	135 —	—	135 —
Montecatini	800	131 75	130 —	131 75
Acqua Potabile	50	102 —	—	102 —
Florio	300	46 —	45 —	45 75
Lane Borgosesia	—	—	—	—
Valli Lanze	—	—	—	—
Viscosa	—	—	—	—
Chatillon	—	—	—	—
Varesio	200	19 75	—	19 75
Fornaci Rivar.	150	300 —	—	300 —
Beni	—	—	—	450 —
Cartiere Ital.	—	—	—	148 —
Cartiere Burgo	70	501 —	—	501 —
Cementi	250	30 —	—	30 —
Piccaluga	500	80 —	—	80 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	270 —
Svizzera	—	—	—	270 10
Londra	—	—	—	94 77
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 45	89 35	89 30	89 30
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	97 30	97 325	97 60	97 375
Id. id. cont.	—	94 15	93 40	—
Venezia 3,50 %	77 40	77 50	77 25	77 05
BANCARIE				
Banca Italia c.	1640 —	1645 —	1640 —	—
Banca Comm.	1400 —	1403 —	1404 —	1398 —
B. Naz. Credito	100 —	100 —	100 50	100 50
Banco Roma	107 50	109 —	108 50	108 —
Credito Italiano	740 —	742 —	740 50	742 —
Credito Maritt.	1400 —	1400 —	1400 50	—
Consorzio Mob.	1100 —	731 —	734 50	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	500 —	510 —	—	—
Meridionali	650 —	640 —	640 —	—
Rubattino	497 —	495 50	494 —	—
Libera Triestina	65 —	60 —	70 —	70 —
Cosulich	88 —	83 —	88 —	85 50
Lloyd Sabaudo	—	360 50	—	—
Nav. A. I.	—	130 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	910 —	—	900 50	—
Linif. Can. Naz.	370 —	—	—	—
Rossari Varzi	430 —	—	—	—
Snia	37 50	37 80	37 25	—
Varesina	39 75	—	39 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	83 —	81 50	81 —	—
Ilva	218 —	210 —	210 —	—
Elba	44 50	45 25	44 —	—
Montecatini	134 —	134 —	132 50	—
Amiata	136 —	139 —	137 50	—
MECCANICHE				
Breda	75 25	—	—	—
Riva	227 50	228 50	225 —	—
Tosi	195 —	—	—	—
Dalmine	137 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	640 50	634 —	—	—
Sip	136 —	139 50	—	—
Meridionali	99 —	98 —	100 —	—
Terni	381 —	382 50	381 50	—
Ut. Esercizi El.	74 50	73 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	548 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	130 25	132 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 —	595 —	—	—
Saiwa	350 —	350 50	357 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	70 —	70 50	—	—
Fondi Rustici	50 50	—	50 50	—
Imp. Fondiaria	—	—	130 —	—
Beni Stabili	454 —	457 —	456 —	—
DIVERSE				
La Rinascente	40 —	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	2400 —
Esport. I. A.	161 50	—	—	—
Pirelli	730 —	—	—	—
Italgas	97 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 90	75 97	75 940	75 80
Svizzera	380 875	379 75	—	379 15
Londra	92 775	92 75	92 75	92 72
New York	19 08	19 0950	19 085	19 1075
Berlino	455 50	455 75	—	455 50
Vienna	268 05	—	—	269 25
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	268 50	267 —	—	268 40
Spagna	375 —	375 50	—	373 75
Praga	26 675	26 70	—	26

La fine del paganesimo

Franz Cumont non ama indulgere ai voli della fantasia. Filologo consumato, archeologo ponderato e sagace, epigrafista abile e prudente, ha a fastidio le generalità frettolose e le creazioni immaginifiche. E pure quando egli ha voluto di scorcio disegnare la situazione religiosa dell'Impero Romano alla vigilia della così detta conversione costantiniana, in quelle sue conferenze su *Les religions orientales dans le paganisme romain* che hanno avuto un successo librario d'eccezione (due nuove edizioni ne sono apparse testè a Parigi), ha dovuto fare ricorso a un vero colpo di fantasia, che non manca, effettivamente, di efficacia grafica. «Immaginiamo per un istante, — egli ha scritto — che l'Europa contemporanea vegga i fedeli disertare le chiese cristiane per adorare Allah o Brahma, per seguire i precetti di Confucio o di Buddha, per adottare le massime dello *shinto*, Raffiguriamoci un'immensa confusione di razze, nella quale *mollah* arabi, dotti cinesi, bonzi giapponesi, lama tibetani, *pandit hindu* predichino ad un tempo il fatalismo e la predestinazione, il culto degli antenati e la dedizione al sovrano divinizzato, il pessimismo o l'annullamento liberatore; in cui tutti questi sacerdoti innalzino nelle nostre città templi di una architettura esotica, per celebrarvi riti disparati: un segno di questo genere, che l'avvenire forse vedrà in atto, ci darebbe un'idea approssimata della incoerenza religiosa in cui si dibatteva il mondo antico prima di Costantino».

Prescindiamo dal prognostico finale sulla eventuale traduzione del sogno in realtà. Nonostante qualche morbosa infatuazione per l'esotismo asiatico, insinuatosi e vivacchiante, semiclandestino, in alcuni circoli della cultura occidentale, le nostre millenarie tradizioni spirituali nascondono ancora nel proprio grembo così intima e inconsumabile vitalità, da poter sfidare impunemente l'insidia di qualsiasi proselitismo orientale. E prendiamo più tosto il quadro che il Cumont prospetta a modo di plausibile parallelismo.

Indubbiamente tutte le fonti letteraria, monumentali, epigrafiche superstiti della religiosità romana dal secolo di Augusto in poi ci fanno constatare un amalgama strano e esotico di culti e di credenze. Già ai suoi tempi Giovenale osservava come i fiumi dell'Oriente erano venuti a mescolare le loro acque torbide nel letto sacro del Tevere. Era stata l'Asia Minore a far accettare per prima le proprie divinità dall'Italia. Fin dall'epilogo delle guerre puniche, la pietra nera, simboleggiante la grande Madre di Pessinunte, era stata ospitata sul Palatino. A partire dal regno di Claudio, l'orgiastico culto frigio si sviluppava liberamente, con tutte le sue affascinanti cerimonie e i suoi rumorosi parossismi, introducendo nella pietà ufficiale e stilizzata dei Romani una devozione carica di sensualità e di fanatismo. Fin dal secondo secolo avanti Cristo i misteri di Iside e di Serapide si diffondono in Italia, in un con la leggera e solleticante cultura alessandrina, di cui rappresentano l'espressione religiosa. Da Caligola ottengono una menzione fastosa, di cui il sottosuolo di Roma, nel Campo Marzio, restituisce ogni tanto avanzi grandiosi. Apuleio ci ha tramandato del loro vecchio rituale una descrizione sconcertante. In un'epoca più recente arrivavano, molteplici e l'uno dall'altro difformi, i *Baal* siriani, destinati a battere, in una concorrenza fortunata, i culti asiatici ed egiziani. Sotto la copertura protettrice e lusingante della sapienza caldaica, giungevano parimenti nell'Occidente latino i principii fondamentali della vecchia religione iranica. Il mitraismo, la cui propagazione nel territorio dell'Impero, tradisce ancor oggi, con la disseminazione superstite dei suoi antri, un successo strepitoso, e che rappresentò la estrema e suprema manifestazione dell'antichità pagana, aveva per dogma fondamentale il dualismo persiano. «Gli *Ellenî*, proclamava Temistio rivolgendosi all'imperatore Valente, conoscono non meno di trecento foggie di concepire e di onorare la divinità. E, la divinità si compiace di questa lussureggiante molteplicità di omaggi». Nel medesimo torno di tempo, pur dopo l'insuccesso del tentativo giuliano, rappresentanti insigni dell'aristocrazia romana, quali Vezio Agorio Pretestato e la sua moglie Paolina, muovevano, in pellegrinaggio devoto, da una iniziazione all'altra, alla ricerca della beatificante certezza della salute spirituale.

Ma questa immigrazione trionfale nel pomerio sacro della pietà latina dei culti esotici e delle religioni inferiori fu, puramente e semplicemente, come potrebbe lasciar credere l'esumazione erudita e brillante del Cumont, il risultato di una propaganda fortunata? O non fu più tosto la ripercussione logica, ma deleteria di un accorto, ma rischioso programma politico? Ogni Impero in formazione si trova, prima o poi, ineluttabilmente, dinanzi ad una incognita decisiva: come procedere all'assimilazione spirituale delle popolazioni soggiogate. Ciò la conquista di un territorio può rappresentare un impaccio molto più che un vantaggio, se ad esso non segue l'adesione intima e la subordinazione leale della razza che lo popola. Quali mezzi adoperare per raggiungere l'intento? V'è il metodo della violenza cieca e livellatrice. E' il metodo, ad esempio, cui fece ricorso, Dio sa con quale imancellabile rancia di rancori mortali, Cromwell in Irlanda. E v'è il metodo della tolleranza sagace e longanime. Di questo secondo metodo Roma fu maestra. Alle popolazioni sottomesse concesse libertà di culto e di credenza. Fece qualcosa di più. Come spalancò le porte del suoi recinti alle colonie straniere che vennero a ripartirsene in qualche modo i quartieri periferici o marginali, dischiuse l'adito geloso del suo Pantheon fino allora inviolato alle loro eccentriche divinità e ai loro rozzi simulacri. E pensò di essersi felicemente immunizzata dai rischi di una possibile contaminazione della propria spiritualità e da quelli, più seri, di una possibile reviviscenza delle velleità autonomistiche all'ombra delle rispettate fedi avite — ben probabile in un'epoca di stretta fusione fra politica e religione — mercè il culto della Dea Roma e dell'Imperatore. Il quale culto avrebbe dovuto ridurre ad un comune denominatore le frazioni della religiosità imperiale e avrebbe dovuto stendere il manto di una sicura uniformità rituale sulla multicolore devozione della provincie.

Era una tattica temporeggiatrice: gli effetti non ne potevano essere infallibili. Il sincretismo è sempre il prodromo del simbolismo. E il simbolismo segna l'atto di decesso delle tradizioni religiose. Quando Sallustio, l'amico dell'imperatore Giuliano, raccomandava, nel suo sintomatico trattato *Gli Dei e il mondo*, di non istillare precocemente, nell'animo ignaro dei fanciulli, favole insulse; quando proponeva e patrocinava una interpretazione tutt'affatto allegorica dei vecchi miti, asserendo che le formule dogmatiche sono espressioni simboliche delle leggi eterne del cosmo, schematizzate sotto lo stimolo e il presidio di pure esigenze razionali; quando riconosceva il valore pragmatistico di tutti i sacrifici, come mezzi carismatici di comunicazione col divino; egli faceva qualcosa di più che redigere il catechismo del paganesimo morente o protestare contro l'invadenza cristiana. Le sue interpretazioni allegoriche non erano truppe di copertura destinate al macello per dissimulare una ritirata. Sallustio ha offerto una giustificazione artificiosa e posticcia all'esodo collettivo dalla tradizione pagana, rosa dal tarlo mortifero del sincretismo, morente di elefantiasi.

Mentre Sallustio scriveva, la chiesa dell'Occidente dava l'ultima mano alla sistemazione organica della sua teologia normativa.

Il crepuscolo lento e faticoso del paganesimo romano racchiude così un sintomatico insegnamento. In una vasta federazione di razze e di civiltà, stolto e vano è voler raccomandare la duratura fusione degli spiriti ad una meccanica e indiscriminata giustapposizione di credenze e di riti particolari. Le tradizioni, anzi, che si accostano passivamente a simile contubernio sono in anticipo condannate alla consunzione. Per vincere nel programma dell'affratellamento, occorrono messaggi di salute che neghino recisamente l'angustia dei particolarismi e lancino alla speranza umana la parola solenne dell'universale salvezza.

GIULIO DOLEI

La morte di «mamma Jones»

la centenaria agitatrice americana

Londra, 1 notte.

In età di cento anni è morta oggi in un villaggio del Maryland ove si era recata per trascorrervi la domenica la signora Mary Jones conosciuta in tutta l'America col nome di «mamma Jones».

Era nata a Cork in Irlanda nel 1830, ma quando era ancora bambina partì per l'America e da un cinquantennio circa ha preso parte a tutti i conflitti fra capitale e lavoro negli Stati Uniti. Fu uno dei bracci destri di Gompers e della prima organizzazione trade-unionistica americana. All'età di 83 anni organizzò lo sciopero nella miniera di Rockefeller nello stato di Colorado durante il quale degli uomini e venti donne rimasero uccisi in conflitti con la Polizia. I suoi feroci attacchi contro la famiglia Rockefeller le costarono la carcere e soltanto all'età di 93 anni si decise a dichiararsi vinta.

Il 30 maggio scorso, in occasione del centesimo compleanno di Mary Jones, tutti i membri della famiglia Rockefeller, alla quale essa aveva dichiarato guerra a morte, le inviarono calorosi telegrammi di congratulazione e di auguri ai quali ella rispose in tutta quella serie di vita tranquilla e felice.

POSTA DI NAPOLI

Via del Parco del Castello — I decoratori di cavalli — Scrittori di epigrafi — Anodolti.

NAPOLI, novembre.

(A. C.) Altra opera inaugurata nell'ultimo anniversario della Marcia su Roma è una nuova via tra Piazza Municipio e il primo tratto della Via Litoranea. Questa, che ora si chiama Via del Parco del Castello, sotto il Castello Angioino dai giardini pensili di Palazzo Reale e passa sotto il mastio cavalcavia che mette in comunicazione la reggia trecentesca con la reggia settecentesca. Con quest'opera l'isolamento del Castello è compiuto, ed anche la cortina prospiciente a questa via è stata già ripristinata nell'antica forma e nell'antica altezza.

Al fini pratici questa nuova arteria serve ad avviare buona parte del traffico tramviario proveniente da Piazza Dante verso Via della Libertà. Essa però ha reciso l'ultimo vestigio della fortificazione aragonese. Infatti, a destra di chi viene dalla Litoranea, si vede una specie di enorme terrapieno trattenuto da un'opera di muratura. Questo terrapieno faceva parte di tutto un sistema di mura e di torrioni che Alfonso D'Aragona costruì intorno al Castello medioevale per metterlo in grado di resistere agli assalti delle artiglierie, ai quali la sua antiquata architettura lo rendeva poco adatto. La parte occidentale, come quella che era esposta ai luoghi che allora si chiamavano i Campi di Eclisi, ed erano naturalmente i primi esposti alle incursioni del nemico invasore, fu rafforzata d'un bastione di tale altezza e spessore da esigere l'assalto delle mine.

Inoltre, per dare alla nuova via un'ampiezza utile, è stato necessario spostare i famosi cavalli di bronzo che stanno in entrata orientale dei giardini reali. Anzi la terrazza sovrastante in scendere è stata aperta al pubblico, e il cancello è stato fatto arretrare fino al viale che mena alla Biblioteca Nazionale. I due magnifici monumenti sono stati spostati dieci due cinquanta palmi; palmo bellissimo, che però non consentono più una comoda visione delle due attrattive opere d'arte: molto bene si è fatto a rispettare così nobili e belle piante; ma codesto rispetto non dovrebbe andare a danno di bellezze che meritano rispetto più di loro. Non si potrebbero utilizzare altrove le due palme? I due gruppi, dati dai Gamberi di cavalli, sono opera dello scultore Giacomo Cioli von Jurgensburg, e sono replica dei due originali che sorgono a Leningrado sul Ponte Dunkor della Neva. Furono dono dello Czar Nicola I, in ricordo della sua visita a Napoli nell'anno 1845. Per le teste marmoree, Ferdinando II commise all'illustre intarsista Gabriele Quattromani delle lacerazioni cremazioni che furono composte, infatti, in zoaricino stile. I Borboni avevano, sì, il gusto signorile e umanistiche consuetudini; ma da quali stravaganze erano poi ripugnare! Si pensi che codesto professore Quattromani fu nominato un giorno Presidente del Consiglio Edilizio. Si potrà pensare che l'eleganza e l'armonia del verso possono anche disporre ad una armonica ed elegante visione architettonica. E il Quattromani era proprio l'uomo di gusto che si voleva: senonchè, sovraccarichi aveva un piccolo difetto: era cieco!

Tra il Sette e l'Ottocento gli umanisti napoletani ebbero grande fama come compositori di iscrizioni. Ancora oggi nell'ambiente culturale ecclesiastico v'è qualche dotissimo latinista che perpetua la tradizione del più forbiti epigrafisti. Famosissimo fra tutti fu un canonico, Alessio Simmaco Mazzocchi. Ed ecco su di lui un buon aneddoto: S'era ai primi tempi del regno di Carlo III. Il novello re aveva trovato la città inadatta alla funzione di capitale di un regno moderno, specialmente per la penuria di edifici pubblici: le chiese in gran parte rovinanti e disadorne, un teatro regio inesistente, un Palazzo Reale insufficiente. Allora, con magnificenza che gli veniva in parte dalla Corte splendidissima del Farnese, e in parte dalla grandiosità spagnuola, dette a Napoli un lustro di edifici di cui va ancora orgogliosa: fece edificare il Teatro San Carlo, innrunli il Palazzo Reale, fondò l'Orto Botanico, l'Ospizio dell'Annunziata pei trovatelli, l'Albergo dei Poveri, e innumerevoli altri monumenti. Si deve a lui, purtroppo, il rinnovamento di tutte le chiese, e quindi la rifazione in barocco di molti pregiati tesori del tempo angioino-aragonese. Quando fu compiuta la fabbrica della Pia Casa dell'Annunziata, Carlo III fece domandare al canonico Mazzocchi una epigrafe celebratoria della istituzione. Eccola quale si legge sul grande portale:

Hoc pietatis, dolens inutilis vulnusque publicis
Quique modicum negris inici opulenta do-[mus.
Hinc merito sacro est illa quae supta publica
Et lactans urbis vera nucleia fuit.

I bauni napoletani del Settecento gustavano moltissimo l'impeccabile suono dei due distici; ma la munificenza di Re Carlo non poteva nascondere la sua meravigliu, quando il dotto Mazzocchi chiese cinquecento ducati di compenso. Non era un po' troppo per quattro versi?

Passò del tempo e fu compiuta l'ala principale del famoso *Albergo dei Poveri*, la magnifica istituzione del genere, anche oggi, fornita di numerosi milioni di rendita. Carlo III scontato, sì, ma rispettoso della grande dottrina del Mazzocchi, gli fece domandare se per il solito compenso avesse voluto comporre una nuova epigrafe. Il canonico ricordava la meravigliu reale e volle mostrare nella estensione della iscrizione se la ritenesse legittima. Detto questo: *Regium. Tollius. Regnum. Pauperum. Hospitium.* Cento ducati a parola! Che bella collaborazione!

L'appetito, per non dire l'avidità, del canonico Mazzocchi passava in proverbio. La Congregazione di Santa Maria *Stella Matutina* aveva restituito la sua chiesa; i governatori avevano stabilito di commettere al Mazzocchi l'iscrizione ed avevano, anzi, già pattuita la somma del compenso. Però sorse un dissidio vivacissimo tra il Priore della Congregazione e il lettore della chiesa, perchè il primo voleva una epigrafe italiana, e il secondo la preferiva latina. Non riuscirono in nessun modo a mettersi d'accordo; anzi ognuno pensò di persuadere il Mazzocchi di fare a suo modo. Infatti fu il Priore che per primo pensò di recarsi dal canonico e, per meglio persuaderlo, conoscendone il debole, gli offrì una messa di cinquanta ducati. Lo stesso il giorno dopo il Rettore che offrì una messa di cento ducati perchè l'iscrizione fosse in buon latino. L'avido Mazzocchi non esitò ad accettare l'offerta e a dichiarare al secondo, come aveva dichiarato al primo, che avrebbe fatto secondo il suo desiderio.

Giunse alfine il giorno di congregazione generale, nella quale il Priore avrebbe dovuto dar lettura della famosa epigrafe. Il lettore che aveva sbirciato la pergamena sonora era pieno di gioia per il ritardo che gli si preparava. Immaginarsi come rimase quando il Priore lesse con sicurezza la seguente iscrizione:

In mare fato in subita procella in-
coco te, o Matutina Benigna Stella.

Il peggio fu che quando il dabben canonico andò a lagnarsi dal Mazzocchi, questi rispondendo che l'epigrafe era in bello e buon latino. Peggio per gli scherzi se la lezione era eguale.

Rimedi peggiori del male

Nella stagione invernale si ricorre frequentemente all'uso di cachets antinevralgici senza il preventivo giudizio del medico, al quale soltanto è devoluta la scelta del buon rimedio. I cachets male scelti, sono spesso più nocenti che antinevralgici e la loro azione riesce deprimente, cagionando gravi disturbi al cuore ed ai reni con conseguenze a volte allarmanti. Il medico curerà per la cura del mal di testa, del raffreddore, dei dolori mestruali e di tutte le forme nevralgiche e reumatiche da oggi in preferenza al Cachet Vial, il quale è stato sperimentato, comparativamente ad altri prodotti, in clinica ed ospedali e specialmente dalla III Clinica Neuropatologica di Roma e di Genova, dimostrandosi sempre un potente analgesico e febbrifugo, assolutamente innocuo al cuore ed ai reni. (6636

«HUNYADI JANOS»,

l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', DISPEPSIZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

La più grande collezione di articoli per l'arredamento
Soc. An. Succ.
FILIPPO HAAS & FIGLI
TORINO
Via Santa Teresa
Angolo San Francesco d'Assisi, 24
Telef. 42-781
Tappeti
Damaschi
Broccati
Velluti
Cretonnes
Tenderie
Importazione diretta
tappeti orientali
Roma - Milano - Genova - Firenze - Venezia

I movimenti bruschi e gli sforzi incomposti provocano quasi sempre degli strappi muscolari. ★★★★★ Il freddo, l'umidità e le correnti d'aria sono spesso la causa di reumi intercostali: applicate, sulla parte ammalata, un vero

Cerotto Bertelli

a base d'arnica, ellebro, ferro e petrolati eccitanti.

LA SUA AZIONE REVULSIVA GENERANDO CALORE VI GUARIRÀ

Clinica Piana Pinter — C. Vinovaglio, 40 — Torino - Tram 9 e 10 — aperto anche festivi
D.ri Bermond-Buisson
RAGGI X
Cura: Lupus, Eczemi, Ulcere, Feriti, Ulcere, Barba, Alopecia, ecc.

Le sigarette egiziane «Salonica» tipo Bogteha sono ora in vendita anche nei vagoni restaurants delle ferrovie. Ogni scatola porta la fascetta di controllo della Dogana Egiziana, che rappresenta il più sicuro certificato di origine. (6905

COMUNE DI SAMPEYRE

Appalto
DELLE IMPOSTE DI CONSUMO

Alle ore 10 del giorno 20 (venti) Dicembre prossimo si procederà, nell'ufficio comunale, all'appalto della riscossione delle imposte di consumo per il quinquennio 1931-1935, col mezzo di incanto unico e schede segrete. Per l'ammissione all'asta occorre deposito provvisorio di L. 3000 ed esibizione del certificato di moralità e di idoneità.

Sampeyre, 30 Novembre 1930-A. IX.
6926 Il Podestà: BONELLI.

Tipografia del giornale LA STAMPA

VIAGGIO IN CINA

Le fantastiche imprese del grande conquistatore

DAL NOSTRO INVIATO

KALGAN (Cina del Nord), ottobre.

L'occidentale che vive in Cina e cerca di darsi una ragione dell'immenso dramma del suo innumerevole popolo, dramma che non ha mai avuto una sosta apprezzabile attraverso i millenni, finisce per scorgere che gli eventi da questa parte del mondo sono regolati da un fenomeno che chiamerei di fatalità continentale, per il quale le greggi cinesi ha sempre subito gli sconvolgimenti più salienti della sua storia non già da interventi provenienti dal mare, ma da imprese di uomini venuti dal nord. Questa verità vale anche per la storia contemporanea della Cina. Ed infatti nessuna penetrazione o conquista di occidentali o di nipponici, durevole ed effimera, materiale e morale, penetrata nell'alto corso delle vie acquee o rimasta sulle frangie costiere, ha avuto nella Terra Fiorita l'importanza e le conseguenze dell'azione esercitata in generale, cioè derivata dalla Russia zarista prima e oggi dalla Russia sovietica, la quale, non contenta di avere tolto alla Cina lo sterminato territorio nordico della Mongolia, ha gettato nel cuore del Paese dei Figli di Han un elemento di rivoluzione permanente, di discordia inestinguibile costituito non già da propagande o comunque da idee, ma da organizzazioni militari apparse subito invincibili ad ogni azione di forze cinesi più o meno regolari.

Frattanto, essendoci parso non privo d'interesse tracciare nei nostri precedenti diarii, la formazione ed il rafforzarsi extra Grande Muraglia del maggiore avversario nordico della Cina, quale fu appunto Gengiskan, legittimo predecessore dei russi e meglio dei sovietici odierni, ne completiamo, dai luoghi donde partirono le sue orde conquistatrici e sovvertitrici della Cina e del mondo asiatico, il compendio delle travolgenti avventure.

La prima vittoria

La condizione di Gengiskan, imperatore della steppa al nord della Grande Muraglia, nei riguardi della Cina del principio del 1200, assomigliava molto a quella di Annibale in Italia. Una sola disfatta o una vittoria indecisa avrebbero disperso i suoi nomadi guerrieri nei loro deserti. Aveva bisogno d'un successo indiscutibile senza grandi perdite d'uomini. D'altra parte la Cina possedeva degli eserciti innumerevoli e disciplinati, delle macchine da guerra, il «fuoco che vomita», vale a dire dei cannoni di bambù capaci di lanciare proiettili infiammati di nafta, delle città circondate da muraglie e quindi inattaccabili dai nomadi. Ma gli eventi s'incaricarono di far penetrare i mongoli in Cina prima come alleati che come nemici. L'Imperatore d'Oro, cioè l'autocrate cinese stabilito a Yen King, capitale del nord, che sorgeva non lungi dall'attuale Pechino, sollecitò l'aiuto di Gengiskan, considerato sempre come «Commendatore contro i ribelli», in una parola vassallo, nella guerra contro la dinastia dei Sung, regnante al di là del «figlio dell'oceano», dell'Tang Tse, e Gengiskan si affrettò ad inviare il suo fido Cepè Noian, con buon nerbo di divisioni di cavalleria.

La missione del maresciallo mongolo si risolse in un'utilissima ricognizione strategica a vantaggio di Gengiskan. La debolezza congenita dell'Impero di Mezzo, cinque volte millenario, gli fu nota appieno con la sua completa conoscenza topografica e militare. La morte improvvisa dell'Imperatore d'Oro affrettò la decisione di Gengiskan di attaccare Wai Wang. Il successore, considerata dappoco ed imbelle, i mongoli invitarono i suoi ambasciatori, strinsero alleanza con i principi del Liaotung suoi avversari e varcando la Grande Muraglia travolsero uno dopo l'altro, con la loro irresistibile cavalleria, gli eserciti di fantaccini cinesi che trovarono sul loro cammino, riuscendo con rapidità stupefacente ad investire Yen King. Ma, dinanzi alla capitale cinese l'imperatore mongolo, contemplando per la prima volta il complesso prodigioso ed inespugnabile delle sue cittadelle, congresse di trovarsi alla presenza della profonda vitalità di una Stato che non sarebbe riuscito a debellare d'un colpo e al sopraggiungere dell'inverno si ritirò nel Gobi. Nella primavera successiva nuovo investimento di Yen King. L'orda mongola si servì dell'assedio come di un'esca: vi attendeva gli eserciti accorrenti al soccorso della capitale e li sconfiggeva.

Condizioni di pace

Tuttavia, la massima parte delle forze rimanevano imprendibili per la cavalleria mongola, e ad ogni autunno, per una lunga serie di anni, Gengiskan fu costretto a tornarsene nei Gobi perchè i suoi cavalli non morissero di fame e per ritemprare dei nuovi. Al quarto ritorno l'Imperatore della steppa venne ferito. Divenne allora feroce, e mentre si ritirava di nuovo, lamentandosi con i suoi luogotenenti di non poter lasciare guarnigioni nelle città conquistate perchè i mongoli non sapevano combattere da fermo dietro i muri e sarebbero stati sommersi dagli eserciti cinesi della riscossa, meditava una nuova grande invasione su tre fronti. L'effettuò nella primavera seguente, cattivando le genti cinesi della campagna, uomini, donne, bambini, a centinaia di migliaia, spingendoli al primo assalto delle città, massacrandone un così gran numero, che molti generali cinesi, terrorizzati, si arresero senza combattere o passarono al campo nemico. Giunto al baluardi di Yen King, Gengiskan annunziò all'imperatore assediato che tutte le provincie del Nord erano cadute in potere dei mongoli, ma ch'egli, Gengiskan, era disposto a ritirarsi qualora la Corte cinese gli avesse concesso una spora di sangue imperiale e una quantità sbalorditiva di doni per la sua arte vittoriosa.

«Non potrai governare a cavallo»

Il Figlio del Cielo accettò le inaudite condizioni di pace, e Gengiskan si ritirò, rimenando però molto vicino alla Grande Muraglia. Quivi fece spazzare metodicamente il massimo numero di cinesi delle frontiere, allo scopo di spopolare il territorio fertile e trasformarlo in pascolo per la sua cavalleria. Sopravvenuto dal nuovo attacco, Wai Wang fuggì verso il sud, abbandonando la sua capitale ed il suo popolo. Fu allora che la devozione delle classi dirigenti cinesi colpì alla vita l'imperiale. La Cina del Nord, all'ombra della miseria e dell'anarchia, si sollevò, come sempre saprà sollevarsi in seguito, allo straniero; le guarnigioni mongole vengono attaccate e sconfitte. Gengiskan è costretto a lanciare la migliore delle sue divisioni all'inseguimento di Wai Wang, operazione che porta Cepè Noian nel cuore della Cina, al sud del Fiume Giallo. Nello stesso tempo un altro maresciallo mongolo, Subotai, si spinge ad oriente, molto lontano, e ritorna riportando a Gengiskan, rinunziatario dei grosso dell'orda ai confini meridionali del Gobi, la sottomissione della Corea.

Gengiskan aveva allora 55 anni e, seduto nella sua tenda, assisteva da spettatore alle cadute dell'intera Cina. Una schiera di suoi marescialli combatte e vince per lui in ogni direzione. Yen King, la capitale, è finalmente conquistata. Fra i principi imperiali caduti alla presenza di Gengiskan, uno, alto, asciutto, provvisto d'una lunghissima barba, si fa notare. E' Ye Liù, destinato a diventare il maggiore uomo di Stato mongolo, che dichiara coraggiosamente all'imperatore della steppa: «Hai conquistato un grande Impero a cavallo, ma non potrai governarlo a cavallo». La frase fa riflettere al distruttore che la Cina fertile e popolatissima non potrà mai diventare doppiamente il pascolo agognato dai mongoli. Un sentimento di ammirazione germoglia in lui per quei mandarini raffinati e saggi, che avevano continuato la lotta dopo la diserzione del loro sovrano. Abbandona quindi la Cina ad uno dei suoi marescialli, che la governerà con gli antichi servitori dell'Imperatore d'oro, ed obbedendo al fascino irresistibile del deserto, va a fissare la sua capitale a Kara Korum (Sabbia nera), di fronte alla desolazione dei Gobi. Essa rimarrà per tutta la durata dell'Impero mongolo una metropoli di case di fango e di tende, confortata soltanto dallo scorrere limaccioso del Fiume Giallo. I secoli trascorreranno, la potenza mongola diverrà un ricordo. Kara Korum ritornerà cinese, chiamandosi Ningsiafù, un nuovo tracciato della Grande Muraglia la raggiungerà, facendola diventare città di confine dell'Impero dei Ming, ma i suoi cavalieri rimarranno quelli antichi, che ancor oggi il viaggiatore e il missionario vi scorgono fra i nembi della polvere gialla, raggiungendola dal fiume o dal deserto Ordos.

250 mila cavalieri dal Baikal alla Persia

Kara Korum diventa la vera Roma d'Asia, il centro del dominio semi-universale di Gengiskan, di anno in anno allargantesi attraverso ininterrotte conquiste, effettuate da lui o dai suoi figli prima, quelli che aveva avuto da Borta, e dopo la sua morte e la morte dei figli, dai nipoti.

E cosi iniziando la pace assoluta stesasi su tutto l'Asia nordica, dalla Cina al mar d'Aral, per effetto del suo immenso prestigio, si rammenta di non aver più umani da debellare; «la mia più grande felicità — grida — è di combattere, di vedere al suolo le città dei miei nemici, di vederli cadere ai miei piedi, d'impadronirmi delle loro ricchezze, d'intendere i lamenti delle loro donne!». Il flagello mongolico sui limiti della vecchiaia Gengiskan si mette in marcia per superare l'immenso spazio che lo separa dai regni che non lo conoscono, al di là delle altissime montagne, nelle fertili valli dove i fiumi non gelano.

Frattanto Gengiskan si preoccupava di risolvere l'immane problema logistico di trasportare 250 mila cavalieri dalle rive del Baikal alla Persia, una distanza di tremila chilometri in linea retta, intersecata dalle montagne più alte del mondo, un paese che il viaggiatore moderno, ad eccezione di qualche tratto, percorre con bene equipaggiate carovane in un anno di tempo, se pure. Si mise in cammino a 58 anni, dopo avere affidato alle donne dei suoi guerrieri i servizi di lappa, infarcendo un cuscino bianco, sinfato corto. Portava un enorme cappello di feltro ornato di piume d'aquila, ai lati del quale pendevano due lunghe strisce destinate ad assicurarlo contro il vento, il mantello di zibellino nero, la cintura di placche d'oro. Le sue divisioni erano meglio armate e montate di quanto lo fossero state nel passato, con i guerrieri ed i cavalli coperti di cuoio laccato, nero e rosso. Le mandrie per il vettovagliamento precedevano l'orda e questa, divisa in molti scaglioni, era seguita da nuove macchine di guerra inventate dai cinesi, non esclusi i lanciafiamme.

La prima parte della marcia si svolse in pieno inverno sulle steppe coperte di neve, attraverso i fiumi ed i laghi ghiacciati. In primavera l'orda era a duemila metri d'altezza sui passi della «Porta dei venti». Il varco di tutti i nomadi usciti dall'Alta Asia, impegnata ad abbattere i tronchi delle foreste per costruire ponti sulle gole. Le sofferenze degli uomini e dei cavalli furono grandi nell'eterno passaggio delle montagne, ma ai di là delle catene del lago Balcasc, a duemila chilometri dal punto di partenza, alla prima grande tappa della sua marcia: le nevi erano fuse, l'erba cresceva e la frontiera dell'Islam, segnata dal grande fiume Sir, era oramai prossima.

Un capolavoro d'arte militare

La campagna mongola nel Turchestan è un capolavoro d'arte militare, ma come sterminio d'uomini e distruzioni superò di gran lunga le guerre cinesi. A due mesi di distanza dal passaggio del Sir, per parte dell'orda di Gengiskan, lo Scià Mohamed, il cosidetto secondo Alessandro, era in fuga verso l'ovest, Bokara e Samarcanda, con tutte le città minori rase al suolo e la «collera di Dio», nome con il quale gli islamitici chiamarono il Distruttore, dopo aver fatto passare a fil di spada tutti coloro che non gli potevano servire come trasportatori del bottino di guerra alle lontanissime tende di Kara Korum, stabilisce d'impadronirsi vivo o morto dello Scià e a questo scopo, suddividendo su di un fronte di mille chilometri l'orda in colonne, penetrava nell'Afganistan, raggiungeva Merv, l'odierna Tekerun, valicava il Caucaso sottomettendo i popoli dalle rive del Caspio, sino a che nelle steppe salite al di quà del Volga, la colonna di Subotai disperdeva sul Dniepr i cavalieri russi ed europei radunatisi a Kiev... «Sentiste mai parlare — commenta il cronista persiano — di schiere d'uomini venuti dal paese dove si leva il sole, risoliti a superare a cavallo la distanza sino al di là del Volga, seminando morte e distruzione sul loro passaggio?».

Sul Dniepr, Subotai ricevette l'ordine da Gengiskan, rimasto con il quartiere generale a trascorrere la torrida estate fra i monti altani, di raggiungerlo. Il maresciallo obbedì ma si ripromise di continuare più tardi la sua marcia verso l'ovest. Infatti qualche anno dopo ritornava dall'estremità del mondo per impadronirsi di Mosca! Kra e Baise Gengiskan e sapeva che pur trovandosi nel cuore del mondo islamico ch'egli aveva scosso dalle fondamenta, altre potenze militari ancora intatte, l'attendevano dietro l'orizzonte. Alla stessa guisa del popolo cinese, quello dell'Islam s'armava contro di lui, in Persia, in India, nelle vallate dei fiumi sacri Tigri ed Eufrate. fu allora che il Gran Khan ordinò all'orda di mettersi in marcia «distruggendo sul suo passaggio ogni traccia di vita umana». «Ti proibisco — diceva ai suoi orkon (marescialli) di esimere clemenza. Un nemico vinto e conquistato non è sottomesso, poichè offerà sempre il suo nuovo padrone. Bisogna distruggerlo».

La morte sotto la tenda

In questo modo tutte le città di Persia ch'erano state risparmiate nell'avanzata vennero date alle fiamme e per un anno di seguito, le vie di comunicazione per il Gobi furono ingombre di portatori di tesori diretti a Kara Korum. Tutta la ricchezza trasportabile della favolosa Persia venne cinque volte l'attuale, s'accumulò dinanzi alle tende dei nomadi, sotto gli occhi sbalorditi delle donne mongole.

Che cosa pensavano esse di Gengiskan? Come il popolo mongolo giudicava il suo formidabile capo? La storia è muta su questo punto, si sa solo che il Distruttore aborriva da ogni ellenizzamento semidistico, non credeva alla fatalità, e governava la metà del mondo con risolutezza inflessibile, ma con uno spirito piuttosto pratico, occupandosi sino degli infimi particolari per assodare le immense conquiste, dedicando anni interi all'organizzazione delle vie carovaniere, considerando la strada, la vettovaglia, il fondamento della sua potenza, rendendole così sicure che bastava un solo cavaliere mongolo con la sua lancia leggera, coperta dall'armatura laccata, per accompagnare migliaia di prigionieri attraverso le immensità asiatiche. Tutta la vita dell'impero mongolo si svolgeva sulle strade; le «yam» percorse incessantemente dal mondo asiatico che Gengiskan aveva sovvertito e dominato ma anche vivificato, spezzando le barriere delle età tenebrose, mettendo l'Europa a contatto con l'Estremo Oriente, di modo che due generazioni dopo la scomparsa del Condottiero, Marco Polo, viaggiando verso Kanbalù, allora città del Khan, descrisse con termini entusiastici la perfezione delle comunicazioni mongole fondate da Gengiskan.

Il destino che non gli aveva permesso di raggiungere personalmente i ricchi occidentali della terra cognita, non gli consentì di trascorrere gli ultimi anni della sua lunga pace della metropoli dei nomadi. Dopo un breve soggiorno a Kara Korum, decise di recarsi a domare il regno di Hia, situato presso il Tibet, mentre spediva Subotai nel turbolento paese di Sung. La Cina meridionale, Erano i due soli territori dell'Impero che si rifiutavano di obbedire alla «yasa». L'orda si era messa in marcia nel cuore dell'inverno, aveva sorpassato il Fiume Giallo ghiacciato, in campagna si presentava durissima, la resistenza dei ribelli accanita, le carneficine più feroci che mai. Nel cuore del Sung, al passaggio d'una foresta coperta di neve, Gengiskan si fermò, smontò pensosamente da cavallo, si fece rizzare la «yurta», e, penetratovi, ordinò che si chiamasse d'urgenza suo figlio Tuluì, lo sterminatore dei persiani. Questi accorse e trovò il padre steso su di un tappeto e ravvolto nella sua pelliccia di zibellino. «Sento — disse il vecchio al figlio — che bisogna che tosci tutto e me ne vada lontano».

Accorsero i marescialli e la ginocchio, presso il Distruttore morente, ascoltarono avidamente le sue parole. Gengiskan dette chiare istruzioni per la continuazione della guerra nel Sung, ordinò che il re di Hia, attesa al campo per la sottomissione, fosse ucciso, comandò il segreto sulla sua morte sino al ritorno dell'orda nei Gobi e infine divise l'impero fra i suoi tre figli superstiti: Tuluì per i paesi dell'est, Giugatai per quelli dell'ovest, mentre Ogotai avrebbe esercitato l'autorità suprema a Kara Korum. Morì da vero nomade, senza un lamento, nell'anno cristiano 1227, non ancora sessantenne.

Dopo otto secoli

*Ma qual è, domandarci qualcuno, il legame che unisce fra i mongoli di Gengiskan ed i sovietici nostri contemporanei? Esso si riassume, a solo avviso, in poche parole non dando importanza veruna alla vita umana, i mongoli poterono trionfare dei deserti più spaventevoli, delle barriere di montagne coperte di eterni ghiacci, dei mari ilionici del Giappone, dei rigori del clima e delle distruzioni della carestia e della peste. Ness

La imboscata di Canale

Indagini e arresti

La preordinazione del delitto - L'automobile delle guardie di finanza crivellata di colpi - La salma del Resteili nella camera ardente

Gerbia, 1 notte.

Come quella di Verpelliano, così la imboscata di Canale, vittima della quale è rimasta la guardia di finanza Cesare Resteili da Teramo, è di pretta marca balcanica, ordinata e perpetrata, in circostanze di tempo, di fatto e di luogo, che ricordano i delitti delle bande armate serbe in Macedonia. Così come il delitto di Verpelliano, anche quello di Canale ha avuto, per gli assassini, il consenso tacito di qualche terrazzano, che spinto dal timore di gravi persecuzioni ha aiutato i criminali a preparare e consumare il delitto.

Esistono buone ragioni per ritenere che i delinquenti si dovevano trovare tra gli avventori che erano nella trattoria, nella quale le guardie di finanza sostarono, a Coprinisca, prima di proseguire la gita verso Cal di Canale: avventori che furono tutti trattenuti, per le indagini, a disposizione delle autorità subito dopo il delitto.

Or ecco come si può ricostruire l'attentato. Verso le ore 18 di domenica, alcune guardie di finanza della brigata di Canale, e cioè l'appuntato Paolini, e le guardie Resteili, Calvesco, Mezzini e Senatullo noleggiavano un'automobile ed intraprendevano una breve gita serale, fino a Cal di Canale. Giunti a Coprinisca, le guardie di finanza facevano sosta nell'unica osteria del luogo, dove in quel momento si trovava una ventina di avventori, ad ordinavano del vino. Mentre stavano consumando l'ordinazione, cinque o sei giovani del luogo uscivano dalla trattoria: nessuno osservò allora questo particolare, che sembrò del tutto normale. Le guardie di finanza, dopo qualche tempo, risalivano in macchina per proseguire verso la meta della loro escursione. E' da notarsi che la strada, che da Coprinisca conduce a Cal di Canale, è tutta in salita, irta di difficoltà; quindi la macchina procedeva a passo d'uomo, rombando nella notte buia mentre i grossi fari perlustravano la strada resa più difficile dalla nebbia, che era assai densissima.

Percorso mezzo chilometro, la macchina giunse in prossimità di una scorciatoia, praticando la quale, celermente è possibile giungere all'osteria nella quale le guardie di finanza avevano poco prima sostato. In questo punto la macchina fu fatta bersaglio di una nutrita scarica di fucileria, partita dal ciglio della strada e dal costone del monte. Dalla macchina si elevò un grido di dolore: uno dei militi, il povero Resteili era stato colpito a morte. Egli, coperto con ambe le mani il capo si abbatteva nell'interno della macchina.

L'appuntato Paolini, intuito il grave pericolo che i suoi uomini correvano, pur sapendoli disarmati, fece immediatamente fermare il motore e spegnere i fari ordinando quindi a gran voce il fuoco sperando così di spaventare gli assalitori. I criminali, continuando a sparare a casaccio, si allontanavano allora frettolosamente scomparendo nelle tenebre, per i sentieri della montagna.

Lo sventurato Resteili veniva quindi soccorso dai commilitoni, ma egli ormai era rantolante. Da una ferita al capo il sangue usciva a piccoli flotti. Alcuni minuti dopo il milite cessava di vivere, senza avere ripreso i sensi. Il suo corpo, pietosamente composto sulla macchina, veniva sollecitamente trasportato al comando di brigata di Canale, ove i commilitoni hanno poi preparato la camera ardente.

Si è potuto stabilire che i colpi di arma da fuoco, sparati con pistole e moschetti, dagli assalitori, sono stati oltre una ventina; si ritiene quindi che i partecipanti all'imboscata siano stati numerosi e armati di tutto punto. La macchina appare infatti tutta crivellata dai proiettili.

Sparsasi la notizia dell'attentato terroristico degli orientali, accorrevano sul luogo il segretario federale e le altre autorità. Frattanto i carabinieri, le guardie di finanza e i militi confinari avevano rapidamente proceduto al fermo di un notevole numero di persone sospette. Il questore comm. Modesti ha assunto la direzione delle indagini, ed ha impartito le opportune disposizioni affinchè in tutta la zona le strade principali venissero sbarrate.

Tutti gli avventori, che erano nella trattoria, compresi coloro che erano usciti dal locale mentre le guardie di finanza vi si trovavano, sono stati fermati. Uno solo di questi ultimi non si è potuto arrestare, per quanto sia stato identificato.

Oggi si sono iniziati gli interrogatori, ai quali ha assistito personalmente il questore. Carabinieri, guardie, agenti specializzati stanno continuato anche stamane le battute iniziate ieri sera: a Cal di Canale e nelle vicinanze sono state sequestrate armi e munizioni che erano in possesso di persone del luogo.

In una località vicina venne scoperto dell'esplosivo di alto capacità, che è stato sequestrato, mentre i possessori sono stati deferiti alle autorità.

Giunge inoltre notizia di un altro attentato terroristico, che fortunatamente non ha avuto conseguenze; infatti la sera precedente alcuni ignoti avevano sparato numerosi colpi di rivoltella contro le finestre della scuola di Plusina, in quel di Plezzo.

Segretario comunale aggredito

Verona, 1, notte.

Il segretario comunale di Legnago cav. dottor Umberto Zenaro mentre oggi stava per rincasare veniva fermato da certo Sordato Pietro da S. Vito di Legnago. Dopo un breve colloquio, il Sordato lo colpiva al capo e al collo con una roncola e quindi si costituiva ai carabinieri. Nel frattempo il Zenaro veniva soccorso da persone e trasportato all'ospedale dove si trova in condizioni gravi.

Il Sordato avrebbe compiuto l'atto malvagio perchè una sua domanda per ottenere il posto di bidello presso una scuola del paese, gli era stata negata dal Comune ed egli attribuiva la responsabilità del rifiuto al segretario comunale.

Contadina che precipita in un burrone

Aosta, 1 notte.

La contadina Aymoden Maria Celestina fu Giovanni, d'anni 55, da Challant, recatasi giorni fa a raccogliere legna nella foresta comunale detta Jube, percorrendo uno stretto sentiero sopra un roccione perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante burrone dall'altezza di oltre dieci metri.

La povera donna, attivamente ricercata dai propri famigliari, veniva solamente ieri ritrovata casualmente da un legnaiuolo. Il cadavere era quasi irriconoscibile.

Ragazze che contende al fratello la responsabilità di un delitto

Bologna, 1, notte.

La ragazza Giuseppina Lipparini di 17 anni da Molo Ippolito si recava ieri sera alla casa di Pietro Bonoli a Castel San Pietro per chiedere alla moglie di costui a nome Adelia Bernardi notizie del proprio fidanzato Ciro Bernardi fratello della Bonoli. Poichè la Bernardi Bonoli era assente, la ragazza tornò una seconda volta in compagnia del fratello Guglielmo, trovando il Ciro Bernardi. Si iniziò una violenta discussione. Il fratello della giovane intervenne per difendere quest'ultima e far tacere il Bernardi, il quale aveva seletto la ragazza e gli chiedeva quindi di sposarla. Alle rimostranze del Bernardi, la discussione proseguì animatissima per circa due ore. Infine i due fratelli presero congedo, ma prima di uscire, il Guglielmo Lipparini chiese che il Bernardi scendesse nella strada per ascoltare una ultima proposta. Il Bernardi accolse l'invito ma appena sceso, tre colpi di rivoltella lo facevano stramazzare colpito ad una natica, al collo e al torace. Nessuno fino ad ora sulla responsabilità del ferimento. Il Bernardi ha accusato il Lipparini, mentre la ragazza si assume tutta la responsabilità del fatto. Il Bernardi si trova in condizioni disperate.

Drammatica grassazione

in una stazione del Casertano

Napoli, 1, notte.

All'alba di stamane alla stazione della Nola-Baiano, a Mariglianella, il capo stazione Pasquale Finaldi, di 37 anni, da Campisano, si trovava nel suo ufficio da dove si accorse in una cameretta nella quale sono contenuti i valori che giornalmente ammontano a diverse migliaia di lire essendosi rimandati gli abbonamenti ferroviari agli impiegati ed operai. D'improvviso due sconosciuti hanno fatto irruzione negli uffici e mentre l'uno si scagliava contro il capo stazione tentando di immobilizzarlo, l'altro chiamava nell'ufficio. Una breve ma violenta lotta si stava svolgendo fra il Finaldi e il suo aggressore, ma il complice di questi, tornato rapidamente indietro, faceva ripetutamente fuoco contro il disgraziato capo stazione che stramazzava privo di sensi e gravemente ferito. I banditi intanto riuscivano a far man bassa di tutti i valori ed eclissarsi.

La scena si è svolta in pochi secondi. La moglie del capo stazione, abitante nelle stanze sovrastanti all'ufficio, uditi i rumori e i colpi di arma da fuoco, è scesa ed ha sollevato il marito insieme ad alcuni contadini accorsi anch'essi alle detonazioni. Trasportato all'ospedale, il povero capo stazione è rimasto ricoverato in pericolose condizioni. I carabinieri stanno perlustrando le campagne alla caccia degli audaci autori della grave grassazione.

Il grande organo del Politeama fiorentino

Firenze, 1 notte.

Nel secondo concerto dell'orchestra fiorentina diretta da Vittorio Gui è solennemente avvenuta l'inaugurazione del nuovo organo di cui è stata dotata la sala del Politeama fiorentino. L'organista Ulisse Matthay, del Reale Istituto musicale di Torino, ha suonato da solo musiche di Franck, Mussorgski, Schumann, Bossi, Bach, e, con l'orchestra, il concerto di Bossi, ottenendo un vivo successo personale.

TEATRI

AL CARIGNANO, presente un folto pubblico, si è avuto ieri sera la prima rappresentazione della compagnia drammatica genovese diretta da Gilberto Govi con la commedia in tre atti di Ugo Palmerini, « Articolo quinto ». Il bel lavoro interessante lavoro, recitato, come sempre, con brio dal Govi e dagli altri attori, è stato assai gradito dagli spettatori, che hanno applaudito con simpatia gli interpreti ad ogni fine di atto. Allo spettacolo si sono compiaciuti di assistere dal palco reale, assai festeggiati, il Principe e la Principessa di Piemonte.

ALL'ALFIERI è presentata ieri sera la compagnia d'operette di Guido Riccioli-Nanda Primavera che ha dato la graziosa operetta in tre atti di Illenelli e Paolieri: « Rompicollo » musica di G. Pietri, accolta con vivi applausi dal numeroso uditorio. E' annunciata intanto per venerdì la prima novità della stagione: « I monelli fiorentini » operetta in tre atti di Luigi Bonelli, musica di G. Franzato.

AL CHIARELLA, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima recita della Compagnia drammatica italiana del gr. uff. Ermete Zacconi, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: « Il Tessitore » commedia in tre atti di Domenico Tumiati.

Il concerto Magda Grard-Borgo al Liceo Musicale. — Giovedì 4 dicembre alle 21, la nota pianista Magda Grard-Borgo, darà il suo concerto al Liceo musicale di Verdi in piazza Bodoni con l'intervento dei Reali Principi e delle autorità cittadine. Essa eseguirà: Preludio, Corali di Fugue, César Franck; a) Lieder n. 1 (mancante con moto), b) Lieder n. 34 (presto), c) Lieder n. 9 (adagio non troppo), d) Lieder n. 30 (allegretto grazioso), e) Rondò capriccioso di Mendelssohn. Preludio e toccata di Pick-Mangiagalli; Barcarola di Alfredo Casella; Capriccio di Sandro Fuga; B. A. BA; variazioni sopra un tema infantile di Castelnuovo-Tedesco, Granados e Soyecas.

Pastonchi al Teatro di Torino

Come già s'è annunciato, domani sera mercoledì e nella sera di sabato 6 dicembre Francesco Pastonchi terrà al Teatro di Torino due dizioni dantesche. Dopo le letture di Dante al Castello Sforzesco di Milano, che attrarono folla grandissima di pubblico, tanta da non poter essere contenuta nella sola capace di duemila persone, Pastonchi inizia qui a Torino un nuovo ciclo di dizioni dantesche, che proseguirà nel nuovo anno in tutta l'America del Sud, dove il poeta si recherà ad inaugurare, a Rio Janeiro, la cattedra dantesca istituita dal Governo brasiliano appunto dopo la sua tournée dell'anno scorso. In febbraio avranno poi luogo le dizioni nell'America del Nord, organizzate da un Comitato di personalità artistiche nord-americane. Seguiranno quelle di Londra e di Berlino, ed il ciclo si concluderà a Roma all'Augusteo.

I caratteri della dizione dantesca di Pastonchi sono noti. Egli non intende « dire » Dante, bensì « interpretarlo », ridando alla parola tutto il suo valore poetico. In questo la dizione pastonchiana si differenzia da ogni altra dizione drammatica; ed in questo sta il suo elemento di modernità. Il suo intento di rendere a tutti comprensibile anche la più ardua poesia facendola comunicare col profano attraverso la sua musicalità. Il pubblico torinese ricorda del resto le dizioni del Pastonchi al Regio in occasione del centenario dantesco: e potrà, assistendo a quelle di domani e di sabato, misurare il cammino percorso dall'dicitore.

La prima dizione comprende: *Inferno*: Canto dei Serpenti, dove lo stupore prorompe in sublime la terribile visione; *Purgatorio*: Buonconte e la Pia, canto dal quale traspare l'insanità della violenza contro l'anima che si salva nella fede; *Paradiso*: Canto XXXI. La rosa celeste, cioè il saluto dell'uomo alla divina poesia e il premio della grazia.

Il cartellone del « San Carlo » di Napoli

Napoli, 1 notte.

Questa sera sarà affisso il programma della prossima stagione del Teatro Reale San Carlo. Saranno rappresentate le seguenti opere: *Gloria* del maestro Cilea, *Luisa* di Charpentier, *La campana sommersa* di Respighi, *La Fanciulla del West* di Puccini, *Fedora* di Giordano, *Falstaff* di Verdi, *Hansel e Gretel* di Humperdynck, *Ugonotti* di Meyerbeer, *Maschere* di Mascagni, *La Francesca da Rimini* di Zandonai.

Sarà data poi una nuova grandiosa edizione del ballo *Excelsior*.

Oltre dette opere ne rappresenteranno altre dieci scelte tra le seguenti di repertorio: *La figlia del re* di Lualdi, *L'ultimo lord* di Franco Alfano, *La Bohème* e *Tosca* di Puccini, *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, *Il Barbiere di siviglia* di Rossini, *Traviata* di Verdi, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Rigoletto* di Verdi, *Madama Butterfly* di Puccini, *Mefistofele* di Boito, *Maestri Cantori* di Wagner, *Manon* di Puccini, *Guglielmo Tell* di Rossini, *Turandot* di Puccini, *Nerone* di Boito, *Forza del destino* di Verdi, *Andrea Chénier* di Giordano, *Iris* di Mascagni, *Carmen* di Bizet, *Aida* di Verdi, *Trovatore* di Verdi, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Otello* di Verdi.

Fuori obbligo figurano: *Le preziose ridicole* del maestro Lattuada, *Madonna Oretta* del maestro Ricciotti, *Santa Cecilia* del maestro Bufico, e *Melisenda* del maestro Sanzarazaro.

Maestro direttore e concertatore della stagione sarà Franco Capuana.

L'inaugurazione della stagione avrà luogo come di consueto nella tradizionale serata di Santo Stefano con la *Francesca da Rimini* di Zandonai.

N. 69

Quando l'uomo al banco o il cameriere rimangono un poco indecisi, ripetete forte, insistendo: un bianco GANCIA al selz»

VERMOUTH BIANCO GANCIA

allora sarete sicuri di ricevere l'originale Bianco Gancia dal profumo delicatissimo e dal gusto aromatico, squisito; ottimo come aperitivo e come bibita deliziosa

FRATELLI GANCIA & C.IA - CANELLI

I PROCESSI

Il ricorso Belli - Carano in Cassazione

Roma, 1 notte.

Per il 10 corrente è fissata la discussione del ricorso proposto da Piero Belli e Vincenzo Carano avverso la sentenza della Corte d'Appello di Torino.

Come si ricorderà, i due erano stati rinviati a giudizio per rispondere di estorsione per avere « incutendo timore di gravi danni all'onore e all'avere del grand'uff. Riccardo Gualino e ai suoi collaboratori nelle aziende da esso Gualino rappresentate, indotto il gruppo Gualino a versare la somma di 150 mila lire ». La sentenza del Tribunale di Torino dichiarò Piero Belli colpevole di estorsione e Vincenzo Carano; che doveva rispondere anche di appropriazione indebita qualificata di diecimila lire, colpevole di estorsione e di appropriazione indebita qualificata con l'aggravante della recidiva, condannò il primo a tre anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale, il secondo a cinque anni di reclusione e cinquemila lire di multa. Nei confronti del Carano la sentenza pronunciò l'applicazione del condono nella misura di un anno, e inflisse condannò entrambi gl'imputati al pagamento delle spese.

Contro la sentenza appellarono tanto gl'imputati che il Procuratore Generale. La Corte di merito confermò la sentenza del Tribunale per ciò che si riferiva alla valutazione di diritto, riducendo però la pena inflitta al Carano a tre anni e sei mesi di reclusione dichiarando condonato l'anno di pena rimessi all'appropriazione indebita e confermò invece la condanna nei confronti di Piero Belli.

Proposto ricorso in Cassazione, come si è detto, questo sarà discusso nell'udienza del 10 corrente dinanzi la seconda sezione penale. Presiederà la Corte S. E. Donelli; relatore della causa sarà il consigliere Di Notari Stefani e Procuratore Generale il comm. Bruno. Piero Belli è difeso dagli avv. prof. Aristide Manassero e Danesi, quest'ultimo di Milano; Vincenzo Carano dagli avv. Dal Fiume padre e figlio di Torino. Il comm. Gualino, costituitosi Parte Civile, resisterà al ricorso col patrocinio dell'avv. Orazio Quaglia di Torino e dell'avv. Giovanni Persico. Nel pomeriggio di oggi il prof. Manassero ha depositato nella cancelleria della Sezione una voluminosa memoria nella quale sono proposti e illustrati i motivi di ricorso. Come si ricorderà, tanto il giudizio di primo grado quanto quello dinanzi la Corte di merito si svolsero a porte chiuse.

Il professore di calligrafia e i disinfettanti per selvaggi

Roma, 1 notte.

Nell'agosto del 1927 si costituiva a Bologna fra Romeo Pifferi, Mario Catani e Bebio Zuccherini una Società anonima avente per scopo la fabbricazione e la vendita di un disinfettante il cui brevetto si asseriva essere stato acquistato dall'inventore prof. Cavalli per mezzo milione. Poco dopo il bolognese Alessandro Scarlini, al quale avevano manifestato l'efficacia del prodotto, sottoscriveva una convenzione obbligandosi ad acquistare cinquecento razioni della Società, del valore di lire 100 ciascuna e a versare 450 mila lire in conto corrente entro il 1929, il che egli fece perchè altri soci gli avevano assicurato di avere versato in conto corrente altri capitali per 450 mila lire ciascuno.

All'atto della sottoscrizione del contratto lo Scarlini aveva rilasciato una cambiale in bianco per 50 mila lire, ma più tardi, fatte delle indagini, seppe che le bottiglie esistenti nel laboratorio della Società contenevano un preparato destinato a iniezioni ai feriti in realtà si trattava di residuati di guerra. Fatto rilevare ciò ai soci, costoro gli dissero che le vendite e le attività sociali erano ormai assicurate, in quanto per l'appoggio di alte autorità il Governo era in procinto di acquistare il prodotto per le truppe coloniali e la Santa Sede avrebbe diffuso il disinfettante a mezzo dei missionari presso i selvaggi. Grande fu quindi la meraviglia dello Scarlini quando apprese che il geniale inventore, il Cavalli, non era che un modesto insegnante di calligrafia. Così i tre furono denunziati per truffa e il Tribunale prima e la Corte d'Appello di Bologna poi li condannava a 18 mesi di reclusione e trentila lire di multa. Di qui il ricorso in Cassazione, che si è discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Conti e Barbieri di Bologna; la Parte Civile resistente era assistita dagli avvocati Ungaro e Arturo Rocco. La Corte, in conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso.

La condanna di un bruto

Vairano, 1 notte.

Certo Carlo Ornati di anni 41, residente a Gambolò, veniva sorpreso nel giugno scorso, nell'atto di commettere turpitudini su di una bambina dell'età di sette anni. Il fatto avveniva a Gambolò. L'Ornati è comparso dinanzi al Tribunale che lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Il ricorso della « Bonifiche Ferraresi » in Cassazione

Il Procuratore Generale sostiene la competenza del Tribunale di Ferrara

Roma, 1 notte.

Dinanzi la I Sezione civile della Corte di Cassazione si è avuta oggi la discussione del ricorso proposto dalla Società delle Bonifiche Ferraresi per il noto regolamento di competenze. Presiedeva la Corte S. E. Petrone, Procuratore Generale il comm. Dalle Donne. Le Bonifiche erano assistite da loro legale avv. prof. Carnelutti. Le parti resistenti al ricorso erano così assistite: le Banche, cioè la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca privata finanziaria e la Società finanziaria immobiliare dagli avv. Commeo, Bolchini e Giussani; Molli, Sacerdoti e Massarani; la Società Banca di Credito, cioè Banco Guglielmini di Bologna, dall'avv. V. Sacerdote, la Commerciale e Finanziaria d'Egitto dall'avv. Ara. Al ricorso delle Bonifiche aveva consentito, come è noto, il gr. uff. Gino Lisi con il patrocinio dell'avv. Ghigi.

Dopo una esauriente relazione del consigliere Temposta che lumeggiò i quattro punti controversi della causa, ha la parola per le Bonifiche Ferraresi ricorrenti il prof. Carnelutti, che svolge le argomentazioni che la « Stampa » ha già largamente riferite per chiedere l'accoglimento del ricorso.

Il ricorso di Gino Lisi

Il ricorso adesivo presentato dal gr. uff. Lisi è brevemente illustrato dall'avv. Ghigi. Egli, a dimostrare l'interesse del Lisi stesso, si richiama a un atto di citazione fatto dalla ditta Fubini di Torino la quale ha chiamato il Lisi a giudizio dinanzi al Tribunale di Torino per sentire e dichiarare il suo fallimento in proprio. Ora, dice l'avv. Ghigi, la domanda della ditta Fubini avrà la sorte che avrà, ma è certo che, ove fosse dichiarata la competenza territoriale di Torino, il Lisi dovrebbe difendersi colà, fuori della proprio sede naturale che è Ferrara. Così è certo che, dato il tenore della citazione Fubini, questa andrebbe automaticamente qualora scomparisse dal ruolo del Tribunale di Torino la causa Banca Commerciale contro le Bonifiche che la richiesta ha preso a proprio fondamento e presupposto.

Difatti il provvedimento della Cassazione che ha ordinato la sospensione della causa ha impedito senz'altro il procedimento di quella Fubini. E' quindi evidente l'interesse del Lisi all'esito del presente conflitto.

Per le Banche resistenti parla il prof. Commeo. Egli dichiara subito di disinteressarsi della questione se l'intervento del Lisi nel giudizio sia o non ammissibile. Come cittadino, egli dice, posso solo aggiungere che quel signore che è intervenuto è che ha fatto conoscere le ragioni del suo intervento avrebbe fatto meglio a farsi dimenticare.

Il prof. Commeo affronta quindi senz'altro la questione della competenza e riconosce che la dottrina è unanimemente contraria alla tesi che egli sostiene, non così però la giurisprudenza di cui si nota anche al riguardo un significativo silenzio, il che potrebbe dimostrare che la giurisprudenza si è adagiata sulla lettera della legge accettando senz'altro il principio della sede legale perchè diversamente, trattandosi di una questione così dibattuta, se fosse stata di opposto parere non avrebbe mancato di pronunciarsi.

La resistenza delle Banche

Perchè anzitutto, si domanda l'oratore, le banche si scaldano tanto? Per due ragioni — risponderà — l'una speciale, l'altra generale. La prima è indicata dalla data. Rinviando di quattro mesi la convocazione dei creditori, le Bonifiche hanno cambiato la procedura di concordato preventivo in una vera e propria moratoria contro la quale i terzi non avevano altra possibilità di agire che chiedendo il fallimento onde provocare un conflitto di competenza. La ragione generale, è una questione di principio; le Banche desiderano cioè di sapere quale si deve intendere per sede di una Società.

Il prof. Commeo si addentra quindi nella confutazione degli argomenti addotti dal patrono delle Bonifiche e sostiene che per sede della Società non può intendersi che quella chiaramente espressa nello statuto anche se essa non corrisponde con lo stabilimento principale.

Avv. Carnelutti: — Se la stabilisce in Paradiso, ciò vorrebbe dire che...

Presidente: — Prego gli avvocati di non interrompere.

Prof. Commeo: — Quando lo statuto c'è è regolare, la sede è quella in esso indicata. Ora le Bonifiche Ferraresi hanno sempre avuto la loro sede a Torino. Quivi sono state tenute tutte le assemblee generali e poco interesse ha non tutta si sono tenute materialmente nella sede sociale. Ciò vuol dire che la stanza non era capace di ospitare tutti gli azionisti. Si è detto che la sede della società non deve ritenersi più a Torino dal giorno in cui per deliberazione dei consiglieri la sede amministrativa fu portata a Milano, ma il mutamento non fu pubblicato a termini di legge e quindi non può produrre alcun effetto.

E' vero che a Torino non c'è il consigliere delegato della Società, ma essi non era nemmeno a Ferrara, mentre è vero che i Consigli di amministrazione si sono riuniti qua e là. E' altresì vero che a Torino non ci sono i libri di commercio e speriamo che si trovino a Ferrara. Ma a Torino c'è il fascicolo della Società, c'è l'iscrizione al registro di commercio e c'è la tassazione. Insomma, quello che è a Torino non è a Ferrara. Quindi l'elemento reale non si conclude con sufficiente certezza nemmeno a favore di Ferrara.

Dopo alcune osservazioni sulla Società a catena, il prof. Commeo conclude chiedendo che la Corte voglia riconoscere la competenza del Tribunale di Torino.

La tesi del P. G.

Parla quindi il Procuratore Generale. Egli dichiara perfettamente lecito l'intervento del Lisi, il cui interesse nel presente giudizio è evidente, infondate anche le ragioni addotte per sostenere la decadenza della domanda in quanto la Corte in sede di regolamento di competenza non deve che accertare la esistenza del conflitto e stabilire al riguardo senza entrare nel merito, il che spetterà al giudice competente.

Sul punto fondamentale il Procuratore Generale fa in gran parte sue le argomentazioni addotte dal prof. Carnelutti e conclude chiedendo che la Corte voglia dichiarare la competenza del Tribunale di Ferrara.

La discussione è stata interessante e durata oltre due ore. La sentenza del Supremo Collegio si avrà entro il 9. Negli ambienti giudiziari si ha stasera l'impressione che la Corte si pronuncierà conformemente alle conclusioni del Procuratore Generale, dichiarando la competenza del Tribunale di Ferrara. Ciò vuol dire che è competente dell'accoglimento della domanda di fallimento dovrà essere il Tribunale di Ferrara e non più quello di Torino.

Il dissesto della Banca Biellese

La Banca d'Italia recede dalla costituzione di P. C.

Biella, 1, notte.

L'avv. Villabruna di Torino si era costituito Parte Civile il 26 giugno dello scorso anno a nome di S. E. Stringher governatore della Banca d'Italia nel procedimento istruttorio presso il nostro Tribunale a carico degli amministratori della Banca Biellese, cioè: Severo Pia, ora defunto, cav. Rodolfo Buratti, dott. Riccardo Marchetti-Migliorati, comm. Emilio Barbisio, cav. Albino Boito, Ernesto Penna, avv. Dino Uberti, cav. Luigi Zegna e direttore comm. Giuseppe Parisi. Avendo gli amministratori dell'istituto dato corso alle proposte transazionali offerte alla Banca d'Italia e da questa accettate, la Banca d'Italia quest'oggi, tramite il proprio legale avv. Villabruna, ha receduto dalla costituzione di Parte Civile.

Il procuratore del Re cav. uff. Fabbene, sui sono stati trasmessi gli atti dell'importante vicenda giudiziaria attende ora alla regolarizzazione che dovrà definire la vicenda dell'ex-Banca Biellese entrata in liquidazione dopo l'annullamento del capitale azionario.

I complici del martirizzatori dei giovani fascisti di Spezia

Genova, 1, notte.

Si è iniziato oggi in Corte d'Assise il processo contro i 9 imputati indicati da tre comunisti che giudicati come complici del martirio dei giovani fascisti Mainai e Giagnoni.

I truci fatto avvenne nel 1921. Il Mainai ed il Giagnoni erano due giovani fascisti spezzini, non ancora ventenni, i quali furono presi a tradimento da avversari, trascinati in un bosco e giudicati sommariamente, selvaggiamente uccisi. Per questo fatto vennero tratti in arresto e giudicati a lungo dalle Assise di Genova tre comunisti, certi Dona, Anelli e Borgia. Tutti e tre furono condannati ma in seguito coi rivelatisi autori di complici i quali nel frattempo erano riparati all'estero. Il processo si è perciò iniziato stamane senza gli assenti, data la lontananza degli imputati.

Il fatto è stato narrato in tutta la sua orrore dal presidente comm. Filipino. Dopo di lui ha preso la parola l'avv. Terrazza della Spezia, quale avvocato di P. C. per la famiglia della vittima. Il processo è stato quindi rinviato al 15 corrente per le arringhe di difesa e per l'altra di Parte Civile.

La condanna di un violento

Alessandria, 1 notte.

E' comparso in Tribunale tale Giulio Bruno, d'anni 28, da Tortona che, durante una furibonda rissa, colpiva il suo avversario, Cesare Operti, producendogli gravi lesioni guarite in cinque mesi con indebolimento permanente dell'organismo visivo.

L'imputato è stato condannato a 6 mesi di detenzione, danni e spese.

La complicata vicenda di una rapina

Arrestato in Francia

compare dinanzi ai giurati di Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Si inizierà domani dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo di rapina che per il protagonista e per le vicende a cui è andato soggetto è più ripresa, offre un vivo interesse specie per la popolazione dell'Albese.

Imputato di tale Cellino Benvenuto Secondo di Giuseppe, d'anni 32, detenuto dal 14 marzo 1930, noto in tutto l'Albese per essere stato per parecchi anni proprietario di uno dei più avviati garage di Alba. Egli ha già sulle spalle una condanna per il resto di cui deve rispondere a sedici anni di reclusione pronunciata in contumacia.

Si era nell'ormai lontano 1928, e precisamente nel mese di agosto. Verso le 20,30 del giorno 23 si presentavano all'abitazione del contadino Sciolla G. B. di Roccaciglié due individui in borghese i quali si qualificavano l'uno per il maresciallo di P. S. Ferrari e l'altro per un brigadiere di P. S., entrambi della Questura di Cuneo. La domanda rivolta allo Sciolla era categorica: « Avete dei titoli? Mostrateceli che dobbiamo procedere ad una verifica ». Lo Sciolla non se lo faceva dire due volte e dinanzi a tanta autorità sciorinava titoli e valori per 50.000 lire complessivamente. Tutto veniva osservato attentamente e alla fine i due incidenti funzionari invitavano lo Sciolla a passare in Questura a Cuneo e gli offrivano anzi un posto sull'automobile; poscia non la scusa che si poteva esperire la verifica presso i carabinieri di Murazzano colà si dirigevano. A cento metri dalla casa dello Sciolla attendeva un'automobile gialla su cui stava un terzo individuo al volante e la macchina spariva come un razzo verso Murazzano. Giunta però in prossimità delle cascine Braidi e Terrapina l'auto si fermava. Lo Sciolla con una spinzione era messo fuori e mentre l'uomo del volante gli strappava di sotto il braccio la busta dei valori, un'altra gli spianava contro la rivoltella minacciandolo di morte se avesse gridato. Lo Sciolla non se lo fece dire due volte e si deva alla più precipitosa delle fughe. I tre messeri riprendevano quindi la via verso Cisvesana con la macchina veniva vista passare a velocità pazza.

Il mattino seguente lo Sciolla denunciava il fatto ai carabinieri e si iniziavano le lunghe indagini. Venivano fermati in un primo tempo tali Benedetti Sebastiano di Domenico, di anni 42, da Savona, Benevelli Andrea fu Sabino, d'anni 27 e Ruffino Elio, d'anni 29. Mentre il primo dopo un mese di carcere era rimesso in libertà, gli altri venivano rinviati alle Assise. Il Ruffino quale complice nella rapina. Il Benevelli come colui che avrebbe fornito le indicazioni ai compari per compiere la grassazione. Occorre a questo punto dire che il Benevelli era stato servitore dello Sciolla ed anzi costui proprio due mesi prima aveva dovuto denunziare un furto di 12.000 lire di cartelle del Consolidato di cui appariva autore il Benevelli. Costui poi vendendo i titoli al Cellino Benvenuto che venne imputato di ricettazione. Ma, mentre lo possibile acciuffare il Benevelli, il Cellino si mantenne sempre latitante riuscendo anzi ad espatriare. Egli venne ricercato maggiormente dopo il secondo fatto, poichè apparve certo che fosse lui la « chauffeur » dell'auto misteriosa corrispondendo i dati della macchina ad una trovantesi nel suo garage di Alba pochi giorni prima; e mentre alle Assise il Ruffino era assolto per non aver commesso il fatto, il Benevelli veniva condannato invece a cinque anni e mesi due di reclusione. Dopo questo giudizio seguiva a breve distanza il Cellino e costui era condannato per rapina e ricettazione a sedici anni di reclusione.

La grassazione di Roccaciglié cadava quindi nel più profondo mistero, allorchè il 14 marzo 1930 giungeva da Parigi la notizia che il Cellino era stato colà arrestato.

Le autorità italiane compivano immediatamente le pratiche per l'estradizione del medesimo e dopo poco tempo il Cellino raggiungeva le carceri della nostra città.

Interrogato in istruttoria egli ha però costantemente negato di aver preso parte alla rapina ai danni del contadino Sciolla spiegando anche un alibi di difesa, e, le sue argomentazioni egli ripeterà domani ai giurati, il processo durerà tre giorni.

Il Cellino sarà difeso dagli avv. Cavaglià e Chiampo. Lo Sciolla, costituitosi Parte Civile, sarà invece assistito dall'avv. san. Gallimberti.

Uccide con una rivoltellata un colono che non vuole concludere un contratto

Napoli, 1, notte.

Per la mancata vendita di un quantitativo di canapa cresciuta a Lustano, un fatto mediatore del luogo certo Francesco D'Alessandro, dopo un vivace alterco, sparava un colpo di rivoltella contro il colono Luciano De Cristofaro, uccidendolo. L'uccisore è stato arrestato dai carabinieri, poco dopo aver compiuto il delitto.

Chiedete nei migliori negozi l'Estratto BOVIS delizia dei buongustai!

Il sapone della signora elegante

La signora elegante usa regolarmente il Sapone Nil's composto con oli di palma di oliva e di cocco
La signora elegante sa che la schiuma del sapone Nil's purifica la pelle senza infiammarla e le mantiene il velluto della giovinezza

ESERCIZI CHIMICI ITALIANI REPARTO: PRODOTTI NIL'S
SEDE COMMERCIALE ROMA (140) VIA FUSCOLANA 181

L. 600.000 tutte in contanti sono i premi della Grande Tombola
con estrazione in ROMA a data certa dell'11 DICEMBRE 1930
a beneficio dell'Istituto di Educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati di Gallipoli e Circondario

PRIMA TOMBOLA L. 300.000

Prezzo di ogni Cartella Lire DUE — Tre Cartelle unite Lire SEI
BUSTA DELLA FORTUNA contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri, prezzo Lire 15

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
La vendita in tutte le Regie deve il l'avviso della Tombola stessa nonchè in Roma, presso la Commissione Esecutiva PIAZZA DEL GESU, 46

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVE L. 88.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA
ANNO DI FONDAZIONE 1880

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1930 - A. IX

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso l'Istituto di emissione L.	154.000.470 65	Capitale sociale L.	200.000.000 —
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero »	178.943.835 50	Fondo riserva ordinario 17.000.000 —	
Portaf. e Buoni del Tesoro »	900.391.881 37	Fondo riserva straordinario 38.000.000 —	55.000.000 —
Titoli di proprietà »	214.508.470 19	Depositi in c/ c/ e a risparmio »	458.280.313 85
Titoli in deposito fruttifero »	100.617.800 —	Dep. di Ist. di emiss. sorv. »	100.617.800 —
Partecip. bancarie e diverse »	66.208.100 95

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La minaccia del «trio» inseguitore al primato della Juventus

La decima giornata di campionato ha dato i seguenti risultati: a Bologna: Bologna-Modena 2-0; a Napoli: Napoli-Brescia 3-1; a Trieste: Triestina-Juventus 0-0; a Milano: Milan-Legnano 2-0; a Torino: Genova-Torino 2-0; a Vercelli: Roma-Pro Vercelli 3-0; a Casale: Casale-Pro Patria 4-0; a Roma: Lazio-Alessandria 3-1; a Firenze: Ambrosiana-Livorno 2-0.

La classifica è la seguente: Juventus punti 17; Bologna 15; Roma 13; Napoli 13; Lazio 13; Torino 12; Modena 12; Brescia 10; Genova 10; Alessandria 8; Pro Patria 8; Ambrosiana 8; Milan 8; Pro Vercelli 7; Triestina 7; Casale 6; Legnano 6; Livorno 2.

In due sole domeniche la Juventus ha perduto tre dei cinque punti di vantaggio che le otto vittorie consecutive le avevano accumulato. Ne consegue che quella lotta che pareva già quasi decisa a favore dei bianco-neri torna a farsi incertissima. Sia di fatto che tre unità assai forti: Bologna, Roma e Napoli non sono più che ad una lunghezza dai primi e già non si esclude che una rimonta di esse possa giungere sullo stesso livello dei *leaders* attuali.

Che è successo? E' successo che la Juventus non ha potuto reggere alla andatura iniziale e si trova ora a dover lottare con squadre che hanno aumentato di molto il proprio rendimento e che sono in grado di battersi bene e, in speciali circostanze, di affermarsi anche di fronte a coloro che, giustamente, sono ritenuti i più forti del gruppo. Di ciò ne è esempio la Triestina. La compagine rosso-alabardata, che pure in linea tecnica è di alcune classi inferiore alla Juventus ha saputo trarre dal vantaggio del campo, dalla volontà dei suoi atleti, dall'entusiasmo della sua folla, la forza per fermare la Juventus.

La Juventus serrata da presso

Così come Napoli e Roma non avevano potuto superare lo svantaggio provocato dai fattori morali ai quali abbiamo accennato, anche la compagine juventina ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti e, pur avendo dimostrato la prevalenza, esser lieta ancora di aver evitata una sconfitta che ad un dato punto dei match, quando i triestini si provarono a beneficiare di un calcio di rigore, apparve certo non improbabile.

La Juventus, pur con un vantaggio notevolmente ridotto, resta ad ogni modo squadra capace di difendere assai bene il suo primato e non sarà certo cosa facile per gli inseguitori guadagnare quei due punti che impediscono loro di figurare in vetta alla classifica. Piuttosto il fatto curioso da segnalarsi a proposito della Triestina è questo: che la difesa degli alabardati, che pure ha un rilevante numero di goals al passivo, ha saputo non subirne neppure uno di fronte ai tre più forti attacchi: quelli della Juventus, del Napoli, della Roma. Caso? Abilità? Tattica riuscita? E' difficile precisare; resta il fatto che la difesa triestina è l'unica che in dieci giornate di campionato abbia neutralizzato gli sforzi dei formidabili «cannonieri» della squadra torinese.

A due punti dalla Juventus stanno dunque tre avversari minacciosi. Crediamo ostinarsi che la squadra *leader* tema, più che ogni altra, la Roma. Non si errò quando vedendo all'opera l'undici giallo-rossa di fronte al bianco-neri si disse che l'undici romano era destinato a fare molto cammino. La Roma ha il grande vantaggio di essere equilibratissima in ogni reparto e di giocare con una volontà ed una convinzione del tutto cambiate (in meglio, si intende) dalle scorse stagioni. Il tre a zero di Vercelli è eloquente in merito al valore della Roma. La squadra aquare forte come non lo è stata mai e la forza morale che le ultime vittorie le hanno dato la spingeranno innanzi ancora, direttamente in lotta con la Juventus. Ma se i romani appaiono i più temibili rivali della Juventus, Napoli e Bologna non scherzano ed i successi degli azzurri e del rosso-blu sul Brescia e sul Modena, due compagini inferiore che facili da giocare, stanno ad indicare le buone condizioni di forma e la notevole efficienza di squadra dei vincitori i quali, almeno per il momento, proprio non rinunciano a lottarsi per il primato.

Alle spalle del «trio» degli inseguitori e davanti al Torino ed al Modena è balzata intanto la Lazio, un *team* che molti continuano a considerare di scarso valore e che questo anno è invece così forte da rappresentare, tanto sul suo terreno quanto su quelli avversari, una seria minaccia per qualunque squadrone. Ne ha fatto l'esperienza, dopo il Genova, l'Alessandria la quale, reduce da una brillantissima vittoria a Trieste non ha potuto evitare la sconfitta nella capitale, dove battere gli azzurri è divenuta impresa pressochè irrealizzabile.

La situazione è dunque la seguente: Lazio punti tredici; Torino e Modena punti dodici. Se la sconfitta dei gialli a Bologna era in certo qual modo prevedibile, quella del granata, sul proprio terreno ad opera del Genova, è destata grandissima sorpresa. Non che i liguri rappresentassero per i torinesi un ostacolo facilmente superabile, ma dopo la sconfitta del Genova e Roma ed i successi del Torino a Busto e Legnano nessuno pensava forse che i rosso-blu fossero in grado di espugnare la roccaforte «granata». L'imprevisto è invece accaduto.

E' stata una partita disgraziata per il Torino: una partita che, per il gioco svolto dai concittadini, non avrebbe dovuto essere persa. La squadra che è uscita battuta dal terreno di gioco è apparsa infatti per valore e per alle notevolmente superiore a quella che ha incassato i due punti. Ricordo che la sfortuna ha privato i torinesi di una vittoria ch'essi ben avrebbero meritata non si sopprime un giudizio partigiano, che le ventimila persone di quali hanno assistito all'incontro sono testimoni dello sfortunato valore dei granata, ma non si dice tutto. E per spiegarci meglio crediamo opportuno parlare contrariamente a quello che sono le nostre abitudini, dell'operato dell'arbitro. L'operato del giudice del match non è stato scevro di pecche, le quali hanno danneggiato gravemente or l'una ed or l'altra squadra, ma in modo più notevole certo quella torinese. Giungendo sul campo in ritardo l'arbitro ha costretto le due compagini a battersi quando l'oscurità rendeva scarsissima la visibilità e non è ben sicuro che il secondo pallone che ha battuto Rosetta sia stato seguito nella sua traiettoria con luce sufficiente.

Un errore arbitrale

Allorchè il Torino, in svantaggio di un goal, stava battendosi per ottenere il pareggio, l'arbitro arrestò d'un tratto Libonatti, quando questi non si trovava più che a pochi metri dall'estremo difensore genovese avendo superato già la sbarramento difensivo rosso-blu. Così l'azione veniva interrotta proprio quando il forward torinese non aveva poca probabilità di segnare. L'errore può essere stato provocato dal fatto di non avere scorto sulla linea della porta oltre a Bacigalupo anche il terzino Spigno, cosicchè il giudice credette Libonatti in posizione di fuori gioco; sia di fatto che quella era veramente un'occasione propizia per il Torino di tentare il pareggio e l'occasione invece non n'è sfumata per quel colpo di fischietto. Il Torino dovette mettere questa con le altre disavventure che già lo avevano colpito dall'inizio della partita.

Chiusa la parentesi aperta sull'opera dell'arbitro, si può dire che l'incontro ha riconfermato essere il Torino ancora capace di battersi con valore e in grado di risalire in classifica; ci ha mostrato nel Genova un valoroso e tenace combattente ma nulla più, che Sidlite non ha cambiato il Genova ed il Genova non poteva cambiare con l'inclusione di un uomo.

Altro di notevole sul fronte del campionato? La bella vittoria del Casale sulla Pro Patria, i successi delle squadre milanesi. L'Ambrosiana ha vinto il suo primo incontro fuori casa; la squadra dei campioni torna a farsi temibile.

L. C.

Prossima riunione motociclistica a Pinerolo

Pinerolo, 1 notte.

Gli appassionati pinerolesi di motociclismo hanno appreso con particolare piacere che gli amici motociclisti torinesi intendevano accogliersi nella loro fila, affigliandosi al M. C. Torino. E' così nato il progetto di una manifestazione che, tempo permettendo, dovrà aver luogo a Pinerolo domenica prossima.

Questo raduno, a breve scadenza da quello di Ivrea, torna a tutto onore della direzione del Moto Club cittadino, quale ideatore, mentre da parte sua la Direzione del Veloce Club Pinerolo con slancio encomiabile si apprestà ad istituire presso di sè la Sezione motociclistica. Il successo si può considerare fin d'ora assicurato se il tempo vorrà essere clemente, poichè all'indovinatissimo programma attendono con cura i due sodalizi.

Per i motociclisti residenti fuori Pinerolo, la méta si riduce ad una passeggiatina (km. 37 da Torino su strada ottima tanto dal lato di Piossasco quanto da quello di Airasca) adeguata alla stagione inoltrata.

Il sobrio programma, impegna i raduniti soltanto per il pomeriggio: con un breve anticipo sulla colazione al mezzogiorno ed un'oretta di viaggio, verso le 13,30 tutta l'inerte sportiva sarà a ricevere gli ospiti per la sfilata fissata per le ore 14 dalla sede del Veloce Club alla piazza Vittorio Veneto ove si svolgerà una Gymkana di 18 ostacoli, organizzata dal M.C. Torino ed autorizzata dalla Autorità di Torino e Pinerolo.

L'ospitalità tradizionale di Pinerolo e la signorilità della direzione del Veloce Club assicurano agli intervenuti un ricevimento improntato al più schietto cameratismo sportivo.

Hanno assicurato già il loro intervento i rappresentanti di Rivoli, Ivrea, Biella.

Il marchese Ridolfi a capo dell'Associazione Cronometristi

Roma, 1 notte.

L'ufficio stampa del C.O.N.I. comunica: Il commissario del C.O.N.I. on. Ilf Bacci ha accettato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Associazione italiana cronometristi Ufficiali, già da tempo rassegnate dal conte Giovanni Bonmartini, manifestando a quest'ultimo il proprio rincrescimento per doversi privare della di lui efficace disinteressata ed apprezzata opera di collaborazione.

Ha chiamato a succedergli nella carica e nelle funzioni in qualità di commissario della associazione cronometristi ufficiali l'on. Marchese Luigi Ridolfi.

Rugby

Il campionato italiano avrà inizio il 14 dicembre

Roma, 1 notte.

La Federazione Italiana del Gioco del Calcio ha ricevuto le istruzioni delle seguenti società al torneo federale di Rugby: 1. Piemonte Sabaudo di Torino; 2. Andrea Doria di Genova; 3. Gruppo Benito Mussolini di Milano; 4. Guf di Napoli; 5. Amatori Rugby Milano; 6. Guf di Genova; 7. Michelin di Torino; 8. Guf di Padova; 9. Rugby Roma; 10. Fiat Nord di Torino; 11. Fiat Sud di Torino; 12. Bologna S. R.; 13. 53.a Legione di Padova; 14. Guf di Torino.

Il torneo avrà inizio domenica 14 dicembre corrente. Le partite avranno inizio alle ore 14,30, salvo orario diverso, che dovrà essere proposto dalla società ospitante entro l'8 corrente.

Le partite sono le seguenti: Andrea Doria-Guf Torino; Benito Mussolini-Dopolavoro Fiat Nord; Dopolavoro Fiat Sud-Michelin; Amatori Rugby-Guf di Padova; Piemonte Sabaudo-Guf di Genova; 53.a Legione-Bologna S. R.; Romana Rugby-Guf Napoli. Le partite di ritorno saranno giocate il 21 dicembre corrente, con l'inversione del campo.

Rimarranno qualificate per il secondo turno le squadre che nei due incontri dal 14 e dal 21 avranno segnato il maggior numero di punti. Nel secondo turno verranno accoppiate le squadre, mentre una sarà sorteggiata e qualificata d'ufficio per la semifinali.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Hardelon a Porte Namur vittoriosi a San Siro e Lualdi a Roma. — Il premio Modena (50.000 lire) e il premio San Siro (50.000 lire) sono stati i due premi principali della riunione di domenica a San Siro. Hardelon ha vinto con facilità il primo, mentre Porte Namur ha incontrato in Peter Bell (che ebbe una condotta di gara scorretta, per il che venne tolto dall'ordine d'arrivo) un avversario difficile nel secondo. Tuttavia alla fine egli riuscì a prevalere il pericoloso avversario. A Roma il vincitore del premio Veneria era Lucullus.

La riunione di Ivrea. — Assai interessante è riuscita la riunione al galoppo a Mirafiori. Bruco ha vinto il premio Conte Rosso, Lyenlie il premio Ivrea, Lullaby il premio Fossano, Anderson il premio Bardonecchia, e Rosa il premio Savigliano.

Hockey - Una vittoria italiana. — A Milano al Palazzo del ghiaccio si è disputato l'incontro R. C. Milano contro R. C. Zurigo. La vittoria è toccata ai lombardi per 2-1.

Al Velodromo d'inverno parigino. — Il Gran Premio del Consiglio Comunale ha radunato i migliori sprinter. La finale ha visto di fronte Michard e Magnenat. L'italiano scattato per tempo ha resistito fin sul traguardo al brillante finale del cattolico del mondo. Il giudice ha proclamato primo Michard, ma il pubblico ha rumorosamente protestato essendo parso a molti che il francese non avesse punto rimontato l'italiano.

Carnera fotografato all'«Olimpia» durante gli ultimi allenamenti in compagnia dei suoi sparring-partners.

La vittoria di Carnera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Barcellona, 1 notte.

La battaglia attesa con tanta ansia, oltrechè dagli sportivi delle due Nazioni i cui atleti si sono incontrati sul ring dello stadio Montjuich, da tutti coloro che seguono l'ascesa della «meravigliosa italiana», ha definitivamente consacrato il nuovo campione. L'ascesa di Carnera è stata così veloce che molti ancora non si sono ripresi dalla sorpresa prodotta da questo atleta. Il quale ha compiuto tanta strada in due anni quanta non hanno saputo compierne Dempsey e Tunney in un tempo quadruplo. Ma anche i dubbiosi, gli scettici, coloro che volevano l'impresa degna di un grande campione prima di credere al miracolo, sono ora tra quelli che ammirano il nuovo campione e inneggiano al gigante buono e semplice, futuro campione d'Europa.

Un'alba e un tramonto

La folla barcellonese credeva nel suo idolo. Paulino, che poteva fino a ieri considerarsi con Schmeling il miglior peso massimo europeo e perciò uno dei più quotati aspiranti al titolo mondiale, ha definitivamente mancato, proprio davanti al suo pubblico, a salire ulteriormente nella scala dei valori pugilistici.

Per un'alba che spunta un tramonto si annuncia. Si dice che 400.000 lire abbiano indorato questo inizio di parabola discendente dello spagnuolo. La somma è ragguardevole, ma per un uomo che è poi padrone di un patrimonio decuplo in cifra non ha eccessivo valore. Era la méta lontana, il trono di Schmeling che guidava ogni azione dello spaccalegna basco. Quel trono attende ora un altro sovrano, nato sotto altra latitudine, che parla un idioma diverso dal suo. A Paulino, maestro nell'arte di creare eccezioni e di trovare appigli, più adatto di un avvocato nella tattica temporeggiatrice, non hanno unito il coraggio e la lealtà. Egli passerà alla storia come l'uomo che più di tutti ha saputo contrastare l'ascesa a Primo Carnera, ma egli sarà anche l'uomo per il quale Primo Carnera serberà più viva gratitudine, questo che gli ha offerto l'occasione di dimostrare che egli è veramente un grande campione.

Naturalmente la vittoria del nostro campione non ha trovato tutte persone serene. Ed il luglio che è meno soddisfatto siano proprio Paulino e il suo entourage.

Cediamo senz'altro la parola agli altri principali della contesa.

Leo Uric, procuratore di Paulino, ha affermato che quest'ultimo doveva essere dichiarato vincitore perchè ha dimostrato una maggiore combattività e svolto un gioco più chiaro. L'arbitro Bejong, invece, dopo di aver fatto l'elogio di Primo Carnera non ha esitato a dichiarare che vede in lui il futuro campione del mondo. Devoni ha aggiunto che durante tutto l'incontro Carnera è costantemente riuscito ad impedire all'avversario di svolgere il suo giuoco.

Paulino è assente

Il manager di Carnera Leon Sée ha dichiarato essere sua intenzione di intentare causa contro la Federazione pugilistica spagnuola per risarcimento di danni avendo la Federazione stessa, contrariamente alle regole, non solo internazionali ma anche spagnuole, dato al pugilista triziano l'ordine scritto di mettere nell'incontro con Paulino quanti de peso di otto once. Tali quanti non si addicevano alla mano di Carnera, ma non si potè fare a meno di rassegnarsi alla ingiustificata ingiunzione. Leon Sée intende anche ricorrere all'Unione internazionale pugilistica chiedendo l'espulsione della Federazione spagnuola per tale ingiunzione che egli considera arbitraria e contraria ai regolamenti. Primo Carnera si mostra fiducioso di poter entro l'anno prossimo battere Sharkey e Stribling per togliere poi a Schmeling, il titolo di campione mondiale dei pesi massimi.

Paulino dimostra di non essere molto soddisfatto dell'incontro di ieri.

— Io non vado cercando scuse — egli ha detto —. E' ovvio però che non posso affrontare la prevalenza di Carnera, il quale ha il vantaggio del peso e dell'altezza.

L'inconveniente dei quanti è stato lamentato anche dallo stesso Carnera il quale ha detto:

— Nella seconda ripresa mi sono fatto male alla mano perchè il guanto era troppo stretto. Se non fosse stato per questo, l'incontro l'avrei fatto finire più presto. Paulino è indubbiamente il più temibile avversario con cui io mi sia mai incontrato.

René Schemon il quale in principio sembrava destinato a fare da arbitro ha dichiarato fra l'altro:

— Carnera, secondo me, ha vinto per un piccolo margine. L'arbitro ha assolto bene il suo compito. Forse io avrei permesso qualche cosa che egli invece ha proibito. Ma con questo non dico che voglio criticare Sée.

G. T.

I giornali parigini riconoscono la superiorità di Carnera

Parigi, 1 notte.

Abbiamo dato ieri i primi affrettati commenti degli inviati speciali dei giornali parigini sulla vittoria di Carnera. «Dire che Carnera — osserva Paul Olivier sul *Paris Soir* — ha vinto in modo nettissimo è una cosa perfettamente inutile». E di tale opinione si mostrano i competenti francesi di cose pugilistiche. A. Bothes scrive infatti su *L'Auto*: «Carnera ha vinto perchè ha combattuto meglio di Paulino. Se non fosse stato ostacolato da guanti troppo piccoli, che gli impedivano di chiudere normalmente la mano, avrebbe forse battuto Paulino più facilmente di quanto fece. La distanza del «toro basco» è sufficientemente netta, perchè essa lo scarta definitivamente dalla strada del campionato del mondo di tutte le categorie, strada che si apre davanti al gigante e nella quale egli può senza timore inoltrarsi. Solo Stribling e forse Sharkey potranno sbarrargliela».

Il collaboratore sportivo della edizione parigina del *New York Herald*, particolarmente competente in cose pugilistiche, scrive: «Carnera ha provato che ha fatto enormi progressi dall'ultima volta che lo abbiamo veduto in Europa. Si fece notare soprattutto per la precisione dei suoi colpi e per la sua decisione. L'arbitro mi ha informato dopo il combattimento che se i guanti non fossero stati troppo piccoli per Carnera, egli avrebbe impressione che Paulino non sarebbe restato in piedi fino alla fine della decima ripresa».

E Gastone Benac scrive sul *Paris Midi*: «Carnera esce ingrandito da questo combattimento. Egli ci è apparso trasformato dal suo soggiorno agli Stati Uniti. Combatte bene in linea e con decisione. Sa rispondere con precisione reale e schivare. Non gli mancano che riflessione rapida e un «punch» più potente».

Una nota alquanto stonata in questo unanime coro di lodi la porta sull'Echo des Sports, Estrade, il quale ha trovato Carnera flacco ed indolente. Tuttavia anche Estrade non può fare a meno di rilevare che Carnera ha combattuto in modo molto più classico del suo avversario e che ha compiuto, per quanto riguarda lo stile, incontestabili progressi.

La rivincita Carnera-Paulino a Roma?

Barcellona, 1 notte.

L'organizzatore sportivo Dickson è stato ufficialmente invitato a preparare un match di rivincita tra Carnera e Paulino da disputarsi nello stadio di Roma il 14 dicembre prossimo. Poichè la possibilità di un nuovo incontro dipende dagli impegni assunti dai due pugilisti, Dickson si è riservato di interpellare Carnera e Paulino e i rispettivi «managers».

Un prossimo combattimento di Roberti

New York, 1 notte.

Il peso massimo italiano Roberto Roberti si misurerà martedì sera alla Broadway Arena contro Eddy Benson.

STRASCICHI DEL GIRO DI FRANCIA

Il "caso Piemontesi,,

50 franchi di ammenda che si trasformano in sei mesi di squalifica - Una decisione ignorata e una sentenza inappellabile

Per non molti lettori attenti «il caso Piemontesi» non n'è parlato nel settembre, in poche linee, e se n'è riparlato in questi giorni, facendo eco ad un'assoluzione clamorosa ottenuta dal campione del Belgio Wauters, il quale dopo essere stato tolto dalla classifica del Criterium degli Aquilotti — da lui vinto in luglio, e punito con un anno di squalifica — si è visto reintegrare al primo posto e togliere nel contempo la grave sospensione.

Il caso del belga ha richiamato alla memoria degli sportivi quello di Piemontesi il quale è stato punito da quella stessa Commissione sportiva francese di 6 mesi di squalifica per una infrazione al regolamento-corse.

L'infrazione della Dinan-Brest

Abbiamo detto che la prima voce del grave provvedimento preso a carico di «Piemont» risale a settembre. Preciseremo, e diremo che se ne parlò qualche giorno prima della Predappio-Roma. Infatti il campione novarese, in seguito alla notifica della punizione inflittagli, si trovava nella impossibilità di prendere la partenza. Se ne interessò la sua Casa, se ne interessò la Presidenza dell'U.V.I. e si potè ottenere una temporanea sospensiva. Cosicchè mentre Piemontesi prendeva parte alla Predappio-Roma e poi al Critérium degli assi e alla fine di ottobre anche al Giro di Lombardia, da Roma il cav. Spositi e da Torino il cav. Bertollo in quale rappresentante dell'Unione Velocipedistica Italiana in seno all'U.C.I., tentavano a Parigi di risolvere la controversia.

Di questa, quale è la genesi?

Bisogna risalire fino al Giro di Francia e precisamente alla terza tappa: la Dinan-Brest.

In quell'occasione (ottiamo la frase esatta del rapporto firmato dai commissari del giro di Francia D'Yvrande, Durand e Langeardi) sono stati inflitti «50 franchi d'ammenda al corridore Piemontesi che a qualche chilometro da Brest ha approfittato del riparo momentaneo di un'automobile. Questo corridore è inoltre retrocesso all'ultimo posto della classifica».

Piemontesi non protestò. E ci sembra, come l'esperienza insegna, a pagare 50 franchi alla prima occasione, cioè alla partenza della prima cosa che egli avrebbe disputato in Francia o quanto meno, in occasione del suo passaggio alla sede dell'«Auto», per ritirare quanto gli spettava. Ripetiamo, questo è l'usanza in vigore. Evidentemente Piemontesi non supponeva che ben altra novità lo avrebbe atteso in un tempo assai prossimo alla fine del «Tour».

Infatti al termine del Giro di Francia i commissari della corsa di Desgrange trasmettono alla C. S. dell'U.V.F. i cartegli riflettenti la «gara» e quelli applicando un articolo del Regolamento-corse francese convertono «four-court» i 50 franchi di ammenda in 6 mesi di sospensione. Si potrebbe discutere a quale criterio è ispirato quel certo articolo del regolamento-corse, ma preferiamo andare oltre. In realtà c'è dell'altro. Contro tali sentenze si può sempre appellare e questo avrebbe certamente fatto Piemontesi e lo avrebbe potuto fare anche la sua Federazione, se della punizione o l'uno o l'altra fossero stati edotti.

Sembra cosa ovvia che l'Ente il quale punisce informi quell'altro o direttamente o attraverso la Federazione internazionale, dell'avvenuta sanzione. Così se il provvedimento è a carico di un atleta straniero questo può sempre interloquire e per lui la sua Federazione. Invece il sodalizio francese non rende pubblica la cosa se non attraverso i giornali parigini; quei giornali evidentemente che nè i dirigenti dell'U.V.I. nè il corridore Piemontesi sono tenuti a leggere quotidianamente.

La prescrizione dei termini per l'appello

Avviene quindi che Piemontesi inizia trascorrere i 10 giorni che il regolamento francese concede per interporre appello e si vede quindi appioppare in via definitiva la sospensione. E' superfluo avvertire che in dimenticanza è dovuta al fatto plausibile e spiegabile, che egli non conosce in tutti i particolari il regolamento francese. Come già abbiamo avvertito si era alla vigilia della Predappio-Roma. Piemontesi non riusciva a capire come si potesse tradurre in sei mesi di squalifica un'ammenda di 50 lire e si limitava ad avvertire l'U.V.I. della cosa. L'on. Garelli telegraficamente chiedeva la sospensiva, mentre il cav. Bertollo inoltrava all'U.C.I. l'appello avverso alla deliberazione della Federazione francese. Era l'unica via che restava aperta perchè non si poteva più ricorrere alla consorella d'oltre Alpi in quanto quella faceva sapere che trascorsi quei certi 10 giorni la sentenza era da ritenersi passata in giudicato. E che a quella porta fosse inutile bussare lo conferma il fatto di un telegramma dell'U.V.I. che chiedeva chiarimenti e che non ha avuto ancora una risposta. La situazione è a questo punto. Come se ne uscirà? E' sinto interessato della cosa anche Desgrange, il quale ebbe a riconoscere in una sua lettera che è veramente deplorevole che di una punizione simile non sia stata data comunicazione all'U.V.I. Come si può ricorrere contro una sentenza se non la si conosce? Il «patron» ha accettato che questo fatto può pregiudicargli la partecipazione degli italiani alla sua prossima corsa a cerco di comporre la vertenza. Ci riuscirà? La cosa non è semplice. Per ora non si sa altro che l'U.V.F. dichiara che l'Unione Ciclistica Internazionale deve ritenersi incompetente a decidere perchè ormai la sua sentenza è da ritenersi inappellabile.

In merito a questo incidente è degna di nota l'opinione scritta dal commissario francese D'Yvrande e comunicata al sig. Bertollo, opinione di un galantuomo e di un vero sportivo.

Eccola: «Nel nostro intendimento i 50 franchi d'ammenda dovevano essere un avvertimento che noi sapevamo sarebbe stato ben compreso da un corridore serio e scrupoloso come è Piemontesi. In seguito l'U.V.F. resultava il dossier segnalandomi che il «caso Piemontesi» come quello di altri corridori che si trovavano nel suo stesso caso doveva essere inoltre punito con la sanzione della retrocessione all'ultimo posto della classifica. Dopo aver studiato il caso e aver consultato i colleghi io ho riconosciuto che l'U.V.F. aveva ragione e Piemontesi è stato in conseguenza classificato all'ultimo posto della classifica di tappa. Ma non può essere questione di 6 mesi di sospensione situazione contro la quale mi ribellerò con tutte le mie forze. Credo che si tratti di un errore. Nel caso contrario io sono a vostra disposizione per prendere, se sarà il caso, le difese di Piemontesi. Noi abbiamo visto la sua mancanza e noi siamo più adatti di chiunque per apprezzarne il valore e soprattutto le circostanze attenuanti che sono molte».

Le parole sono a obbiettivo del D'Yvrande sono il miglior commento alla decisione presa dal signor Legros che nel «caso Piemontesi» ne ha avuto davvero la mano felice.

Nell'attesa pertanto Piemontesi è stato sospeso da ogni attività dall'U.V.I., e questo a partire dal novembre. Il novarese ha già dovuto infatti rinunciare alla partecipazione della sei giorni di Berlino, e declinare le offerte di velodromi belgi e francesi. Egli conta che entro il dicembre la questione sia risolta per poter riprendere la sua attività e prepararsi per la ripartenza della stagione primaverile, che ha luogo ogni anno in marzo con la Milano-San Remo.

La sei giorni di Colonia Guerra-Dinale al 5.o posto

Colonia, 1 notte.

La corsa dei «Sei Giorni» minacciava un fiasco in seguito alla monotonia che si registra dal mattino di ieri e che è continuata per quasi tutta l'odierna giornata. Le squadre tedesche, e soprattutto quelle formate dagli atleti di Colonia, continuano a dominare il lotto dei concorrenti e a guadagnare dei giri senza che il grosso del gruppo tenti di fare qualche resistenza, ad eccezione dei nostri Guerra e Dinale, che si difendono come leoni da ogni attacco. Ma che cosa possono fare due uomini, non abituati ad una pista di 166 metri, contro la coalizione di altre dieci squadre, che tendono probabilmente a fare il gioco degli organizzatori, i quali vedrebbero con piacere, soprattutto per l'incasso dell'ultima giornata, la vittoria di una delle tante coppie originarie di Colonia? Comunque, questa sera il campione d'Italia ha fatto sfoggio ancora una volta del suo inesauribile repertorio di velocista e di passista ed ha seguito bene a bada in parecchie riprese i tedeschi che erano autori di tentativi di fughe. Dopo 74 ore di corsa la classifica era la seguente:

1. Rausch-Huetgen, punti 67; 2. a 1 giro Fratelli Van Kempen, punti 92; 3. a due giri Stieger-Kroschel, punti 62; 4. Hamm-Schorn, punti 38; 5. a 3 giri Pijnenburg-Frankenstein, punti 27; 6. a 4 giri Guerra-Dinale, punti 20; 7. Thmer-Tietz, punti 43; 8. a 5 giri Gazzmella-Meyer, punti 51; 9. a 6 giri Buray-Lemoine, punti 47.

Verso la mezzanotte, per altro, la coppia Guerra-Dinale ha ripreso il terreno, guadagnando un giro e passando così davanti a Pijnenburg-Frankenstein, al quinto posto della classifica.

Gay a Torino

Federico Gay, lo *stayer* che è, dopo il campione d'Italia Manera, il nostro corridore dietro motori più quotato, ha fatto ritorno da Parigi a Torino. Il bravo «Rico» è stato richiamato in patria da una disgraziata vicenda famigliare ed a Torino è ospite di parenti. Gay spera di non poter più ritornare alle corse: tuttavia la passione sua è tanta, che confida di essere in grado di ritornare allo sport preferito, ora soprattutto che, dopo due anni di esperienza parigina, ha potuto imparare «il mestiere».

La penna modernissima 1931

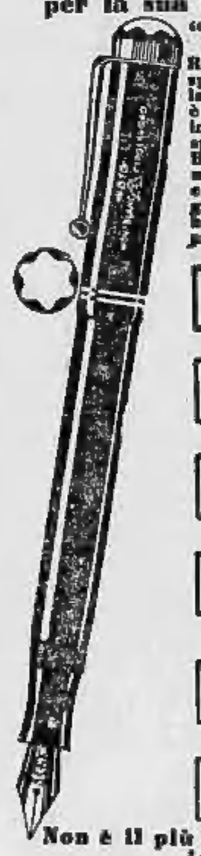
MONTBLANC

chiede una

prova critica

per la sua nuova penna stilografica

"Un colpo ed è riempita".



Recatevi oggi o domani da un buon specialista o cartolaio e fatevi mostrare la nuova penna Mont Blanc "Un colpo ed è riempita". Provatela. Senza nessun impegno da parte vostra e senza alcuna spesa. Solamente nella nuova Mont Blanc troverete uniti tutti i vantaggi di una penna veramente moderna ed elegante. Mont Blanc, la fabbrica più grande d'Europa di penne stilografiche, ha ottenuto con questo capolavoro un pieno successo tecnico.

"Un colpo ed è riempita" Riempimento automatico controllato.

Cono attaccato al serbatoio. Nessuna avvitatura nei singoli pezzi.

Nessun taglio nel serbatoio. Modello armonicamente elegante.

Canali separati per l'aria e per l'inchiostro. Nessun gocciolamento, nessuna macchia.

Pennino adatto per qualsiasi scrittura. Con sicurezza anche per la vostra.

Penne nero ebano e colorate. Colori smaglianti ed inalterabili.

Non è il più bel regalo che potete fare in qualsiasi occasione?

Mont Blanc Capolavoro con bollettino di garanzia per tutta la vita.

L. 140.— L. 170.— L. 210.— L. 350.—

In vendita presso i migliori negozi del genere.

LA PRIMARIA ANTICA CASA DI CONFEZIONI

CELEGHIN & ROSSI

(PALAZZO DELLA MODA)

Via Pietro Micca, 2 - TORINO - Telef. 46-495

desiderando favorire nel miglior modo possibile il Consumatore, è venuta nella decisione di porre in

SERIA LIQUIDAZIONE

a cominciare da giovedì 4 dicembre p. v. tutte le merci esistenti nei suoi Magazzini, praticando realmente prezzi di vera occasione, con sconti

non inferiori al 12 %

Nel Reparto Sartoria concede pure speciali sconti per gli abiti da confezionarsi su misura.

CRONACA CITTADINA

L'attuazione del ribasso dei prezzi

Un nuovo appello della Associazione della proprietà edilizia ai padroni di casa - I negozi sottoposti alla disciplina dei prezzi « indicativi »

Un appello ai proprietari di stabili per la riduzione dei fitti

In relazione alle disposizioni governative per il ribasso dei prezzi, l'ing. Giacomo Salvadori, commissario straordinario per il Piemonte dell'Associazione fascista della proprietà edilizia, ha diramato ai proprietari di fabbricati il seguente appello:

« Il movimento in tutti gli strati della popolazione per l'adeguamento dei prezzi al valore attuale della lira va, di giorno in giorno, diffondendosi secondo le precise direttive del Governo, che esige da tutti i cittadini di uniformarvisi nel più breve termine possibile.

« Con precedente comunicato di questo Commissariato i proprietari di fabbricati erano stati esortati a consentire spontaneamente, dal 1° gennaio 1931, una riduzione del 10 % sui fitti dei locali in genere, anche di quelli non destinati ad uso di abitazione, purchè il canone non venga a risultare inferiore al quadruplo del fitto di anteguerra, e si è stabilito di deferire la risoluzione delle eventuali contestazioni alle Commissioni probivirali esistenti presso l'Associazione fascista della proprietà edilizia.

« Si rinnova pertanto l'invito a tutti i proprietari di fabbricati di accordarsi coi rispettivi inquilini sulle basi suesposte e prima del prossimo gennaio.

« Durante il corrente mese di dicembre gli interessati potranno far capo alla Commissioni arbitrali con ricorso su modulo da ritirarsi alla sede dell'Associazione fascista della proprietà edilizia (via Accademia Albertina n. 31), tenendo presente che tali Commissioni cesseranno di funzionare col 1° gennaio 1931 ».

Quesiti sui ribassi degli affitti

Continuano a pervenirci in grande quantità quesiti e richieste di schiarimenti sul ribasso dei prezzi in genere, e in particolare sul costo degli affitti, che è sempre e in ogni caso l'argomento più preoccupante per qualsiasi famiglia di qualsiasi ceto. La posta ci fa giungere ogni giorno esposizioni di casi singoli, accompagnate da inviti a dar consigli ad come regolarsi in questa o in quella circostanza. Ci vengono, da una parte, narrati episodi tristissimi di padroni di casa feroci per ogni raccomandazione e ad ogni sollecitazione dello stesso non a cui essi fanno capo; vi sono lettere, firmate, di inquilini che riferiscono risposte deplorevolmente edificanti date da certi proprietari a chi li ha interrogati sulle modalità dell'applicazione del 10 % di ribasso. Non scendiamo a particolari e non riproduciamo le situazioni individuali per non turbare le leggi di equilibrio, a cui un giornale deve uniformarsi, ma assicuriamo quanti ci scrivono che i loro rilievi, e quando siano giusti, le loro proteste non cadono nel vuoto, ma vengono, queste e quelli, segnalati a chi di dovere. L'Associazione fra proprietari è composta nella sua maggioranza di uomini consapevoli della loro alta missione sociale, di gente pronta al sacrificio e all'obbedienza quando siano in gioco i superiori interessi della Nazione. Se una grave ma abbastanza notevole minoranza agisce in modo non degno della fama di patriottismo acquistatasi dall'ente, esso dovrà fatalmente essere abbandonata dagli inquilini, ed alloggi vuoti non mancano e, come si è visto anche da nostre recenti pubblicazioni, non mancano nemmeno i piccoli appartamenti; si tratta di superare l'istintiva e giustificabile riluttanza a lasciare la via vecchia per la nuova, a mutar casa, a rompere le abitudini, nelle quali ci si è adagiati, a rinunciare a certe comodità, di cui infine si può fare a meno; si tratta di saper affrontare le incognite dal nuovo alloggio, pur di muoversi, di stanarsi, di reagire, se volete, alle esagerate pretese con l'unico mezzo efficace e persuasivo: quello di abbandonare l'appartamento che costa troppo per un altro che costi meno. L'inevitabile isolamento in cui verrà senza fallo a trovarsi il padrone di casa testardo e recalcitrante, farà affluire le richieste verso i proprietari disciplinati a totale vantaggio dello spirito di civismo e di solidarietà umana, a cui ci ispiriamo, nei suoi rapporti coi gli inquilini, la parte sana e maggiore dei proprietari stessi.

Intanto, a coloro che ci chiedono se chi ti ricerca in questi giorni di un nuovo alloggio può imitare il nuovo padrone al ribasso del 10 %, rispondiamo affermativamente; ed è sembra sia difficile esercitare il controllo. Si può ricercare l'inquilino uscente o già uscito, facendosi dire da questi qual'era la cifra da lui pagata e tenendo la cifra stessa come base per ottenere la riduzione.

Ad altri che ci domandano come debbono regolarsi per ottenere il ribasso con quei proprietari, i quali dichiarano di non far parte dell'Associazione, ricordiamo come si possa in qualunque caso ricorrere alla Commissione esistente presso l'Associazione stessa e ottenerne, se non l'intervento diretto, indicazioni e consigli.

A quanti poi ci presentano il quesito dell'affitto odierno in rapporto a quello dell'anteguerra, raccomandiamo, per evitare complicazioni, discussioni e conteggi altrettanto complicati quanto inutili, di attenersi, nel rivolgersi al padrone di casa, alla semplice richiesta di ribasso del 10 % sul prezzo attuale, qualunque esso sia, eccezione fatta per i casi in cui il prezzo attuale fosse inferiore al quadruplo dell'anteguerra. Oggi non si tratta di fare confronti col passato, ma di ottenere ribassi sul presente. Chi darà, supponiamo, para mille, quando anteguerra pagava duecento, può chiedere che l'affitto gli venga ribassato a 900, il che significa precisamente il 10 % in meno. Ci pare che, attenendosi a queste semplici considerazioni, ogni inquilino possa fare facilmente i suoi calcoli e decidere quale proposta presentare per l'avvenire al suo padrone di casa.

Le riduzioni salariali

L'Unione Industriale Fascista comunica che in seguito all'accordo intervenuto il 28 novembre u. s. in Roma tra la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria circa le riduzioni salariali da apportarsi ai dipendenti delle aziende, per quanto riguarda la provincia di Torino, si applicano a seguenti disposizioni:

« A partire dal 1.o dicembre le retribuzioni globali degli operai sono ridotte dell'8 per cento. Tale riduzione non si applica agli operai uomini di età superiore ai 18 anni quando abbiano un guadagno giornaliero globale minore di L. 12. La riduzione suddetta non si applica agli operai per cui il lavoro non superi le tre giornate settimanali. Le associazioni competenti potranno però premiare la scelta in singole situazioni. L'attuale accordo non pregiudica per nulla le regolare prosecuzione delle trattative in corso per la conclusione di contratti collettivi particolari. Agli operai per cui nell'ultimo semestre sono state concordate riduzioni salariali, le riduzioni di cui sopra si applicheranno soltanto per le eventuali differenze.

« A partire dal 1.o dicembre 1930 alle retribuzioni degli impiegati e dipendenti verranno applicate le seguenti riduzioni: 8 per cento per le retribuzioni da L. 300 a L. 1000 mensili; 10 per cento per quelle superiori a L. 1000 mensili. Per effetto della riduzione suddetta, la retribuzione dell'impiegato o dipendente non potrà in nessun caso scendere al di sotto di L. 300 mensili.

Il primo elenco dei negozi che praticano i « prezzi indicativi »

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti comunica il primo elenco dei negozi che hanno aderito ai « prezzi indicativi ».

Via Accademia Albertina 31, Jade Federico, alimentari — Via Alfieri 5, Quaranta Donato, salumeria, commestibili — Via Aglietta 1, Drago Teresa, commestibili — Via Arsenale 4, Straniello e C., drogheria — Via Argenta 16, Negro Giuseppina, commestibili — Via Artisti 15, Figino Carlo, commestibili n. 17, Pirra Giovanna, commestibili n. 18, Giovanni Declicati, drogheria — Via Bagetti 5, Rivero Giovanni, commestibili — Via Balbo 18, Gilcomo Riccardo, mercerie — Via Barbaroux 31, Bonso Emilio commestibili n. 9, Giuseppe Goitre, pastaio — Via Barolo 7, Bogliolo Francesco, olio, oliva — Via Bamio 7, Rabiando Michele, macellaio — Via Cesare Battisti, 7 — Giovanni Girardi, ferramenta — Via Bava 3, Giuseppe Martini, drogheria n. 5 — Via Berthollet 9, drogheria — Via Belfiore 11, Angelo Cicolini, calzature n. 5, Genta Arcangelo, panetteria n. 20, Simone Gotlardo, salumeria n. 7, Lutteria Moderna — Corso Belgio 60, Rosmini Luigi, commestibili — Via Belgionio 1, Roccigrossa Elisabetta, caffè — Via Bertola, 11, Gallo Massimo, parrucchiere — Via Bertolotti 15, Nordi Pierino, agenzia, n. 5, Savio Candido, commestibili — Via Boggio 12, Deloleri Carlo, tortilleria — Via Bonnano 5, Cerutti Lodovica, drogheria — Via Bonelli 18, Cardona Emilia, pane e granaglie — Via Borgo Dora 37, Sapetti Gli Anes, drogheria, alimentari — Via Botero 16, Montalto Luigi, pane e granaglie n. 1, Ferrero Ettore, drogheria — Via Bruzolino 25, Savant Ilos, commestibili — Via della Cascia 1, Canonaci Luigia, bar — Via Fratelli Calandra 10, Mellano Giuseppe, auto noto cels — Via Cardia 9, Pilone Giovanni, macellaio — Via Carlo 97, Stefano Luigi, trattoria — Via Carena 7, Sacchetto Giacinta, alimentari — Piazza Carignano 6, Rabezzano Carlo, pasticceria — Via Carlo Alberto 32, Cerutti Margherita, pellami e calzature, n. 5, Luigi Farinone, articoli casalinghi; n. 23, Felice Emanuele, Albergo Silos n. 37, Domenico Berardi, agrumario; n. 67, Doppio Guido, frutta e verdura; n. 1, Giovanni Bocca, pellicceria — Piazza Carlo Felice 7, Tito Guglielmetti, caffè — Via del Carmine 1, Ardano Onorina, panettiria; n. 4, Cerutti Corrado, latteria — Piazza Castello 18, Allara Teobaldo, ristoratore; n. 5, Edmondo Parmigiani, cameriere; Colombo Rinaldo, mercante sarto — Corso Casale 210, Giovanni Bo, drogheria; n. 66, Ferraris Bartolomeo, burro e formaggi; n. 81, Ferraris Luigi e Giacomo, burro, uova, pollame; n. 62, Flora Alfonso, vini, birra e liquori; n. 118, Giachino Maria, alimentari; n. 126, Monaco Domenico, macelleria; n. 46, Sacco Antonio, alimentari; n. 30, Cerrato Felice, alimentari — Via Cavour 15, Burgundo Ida, caffè — Via Cavour 4, Manzoni Giovanni, latteria; n. 5, Sogno Ida, drogheria — Via Cernaia 29, Aslundi Nicolò, macellaio; n. 39, Chiavero Giovanni, vendita caffè; n. 42, Secondo Frola, pes e frenco; n. 27, Lutteria Stellerini; n. 49, Basso della Migliavacca, cancelleria; n. 50, Nina Fortunato, panettiria; n. 58, Angelo Guglielmetti, cancelleria — Via Cesana n. 14, Maria Maria, caffè pasticceria — Via Chieri n. 69, Antonio Ajassa, ristoratore — Via Chiesa della Salute n. 11, Zoppi Giuseppe, commestibili — Via Chiabrera 15, Figino Carlo, commestibili n. 17, Pirra Giovanna, commestibili n. 18, Giovanni Declicati, drogheria — Via Bagetti 5, Rivero Giovanni, commestibili — Via Balbo 18, Gilcomo Riccardo, mercerie — Via Barbaroux 31, Bonso Emilio commestibili n. 9, Giuseppe Goitre, pastaio — Via Barolo 7, Bogliolo Francesco, olio, oliva — Via Bamio 7, Rabiando Michele, macellaio — Via Cesare Battisti, 7 — Giovanni Girardi, ferramenta — Via Bava 3, Giuseppe Martini, drogheria n. 5 — Via Berthollet 9, drogheria — Via Belfiore 11, Angelo Cicolini, calzature n. 5, Genta Arcangelo, panettiria n. 20, Simone Gotlardo, salumeria n. 7, Lutteria Moderna — Corso Belgio 60, Rosmini Luigi, commestibili — Via Bonnano 5, Cerutti Lodovica, drogheria — Via Bonelli 18, Cardona Emilia, pane e granaglie — Via Borgo Dora 37, Sapetti Gli Anes, drogheria, alimentari — Via Botero 16, Montalto Luigi, pane e granaglie n. 1, Ferrero Ettore, drogheria — Via Bruzolino 25, Savant Ilos, commestibili — Via della Cascia 1, Canonaci Luigia, bar — Via Fratelli Calandra 10, Mellano Giuseppe, auto noto cels — Via Cardia 9, Pilone Giovanni, macellaio

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di forza di Brüning contro il Parlamento

Le leggi finanziarie promulgate per decreto

Nuova grande vittoria degli hitleriani a Brema

Berlino, 1 notte.

Come si era previsto, e come lo stesso Cancelliere aveva lasciato intendere, sabato sera, alla fine di un colloquio avuto col dott. Braun, Primo Ministro di Prussia, il Governo ha dovuto ricorrere all'*extrema ratio*: il programma finanziario è stato promulgato sotto forma di ordinanze presidenziali.

Brüning, in serata, è stato ricevuto dal Presidente Hindenburg, il quale, dopo di aver fatto un'ampia relazione sulla seduta del Consiglio dei Ministri, svoltasi la notte scorsa, ha chiesto e raccomandato che i progetti di legge per il risanamento delle finanze statali siano resi esecutivi in base all'art. 48 della Costituzione. Hindenburg ha approvato pienamente l'operato del Governo ed ha apposto la sua firma ai decreti che domani verranno pubblicati ufficialmente.

L'applicazione del famoso articolo 48

La seduta decisiva del Gabinetto, durata sino alle prime ore dell'alba, è stata, si assicura, molto movimentata: non, dunque, una riunione formale, destinata a prendere atto ed approvare le decisioni del Capo del Governo, bensì tale da conferire alla deliberazione conclusiva un carattere di evidenti ed appariscente solennità. La discussione da parte dei membri del Gabinetto è stata preceduta da un'ampia, dettagliata e circostanziata relazione di Brüning che ha voluto in sostanza illustrare e dimostrare la impossibilità di varare parlamentariamente i progetti di legge. L'esito delle consultazioni coi capi delle singole frazioni parlamentari non lasciava alcun dubbio circa la parte del programma governativo avversa all'idea parlamentare, e d'altro canto a nulla avrebbe giovato il tergiversare per qualche tempo ancora con lo scopo o anche nella semplice speranza di smascherare le posizioni ed i propositi degli avversari come avrebbe desiderato qualche foglio democratico, in *Frankfurter Zeitung* ad esempio, preoccupata di « questo ricorrere alla maniera forte, necessaria ma anticostituzionale ». Della pazienza, anzi, si è mostrato e dimostrato di averne avuta anche troppa, ha fatto capire Brüning. E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* gli dà pienamente ragione, affermando che effettivamente sono in gioco i supremi interessi della Nazione e che tali interessi sono gravemente minacciati, onde appare pienamente giustificato l'intervento dell'ormai famoso articolo « dittatoriale » della costituzione.

Il Gabinetto non ha recato alcun mutamento sostanziale al programma finanziario, mentre fu ritenuto necessario di apportare vari emendamenti ai decreti presidenziali della scorsa estate e precisamente per quanto concerne l'assicurazione contro la disoccupazione. La concessione, come è stato più volte detto, rappresenta un compenso per i socialdemocratici, i quali pare si siano impegnati ad appoggiare una incondizionatamente il Governo, appunto in cambio degli emendamenti promessi ed ora effettuati. Su tale appoggio Brüning deve contare e conta assolutamente. I decreti presidenziali saranno presentati dopodomani al Reichstag, cui spetta soltanto di accettarli o di respingerli. Orbene: i voti socialisti rappresentano la condizione indispensabile per avere la maggioranza, affinchè le ordinanze non siano bocciate, nel qual caso si ripeterebbe la *gaffe* deprecata dello scorso luglio: lo scioglimento del Reichstag. La sicurezza del Governo poggia, tra l'altro, proprio su questo fattore direm così psicologico: sul fatto i socialisti non siano prestarsi più oltre al gioco del radicalismo, specie di destra, il quale — Hitler lo ha confermato anche questa sera nel suo comizio — mira precisamente allo scioglimento della Camera.

Si apprende a tal proposito che la opposizione farà tutto il possibile per raggiungere il suo intento. Però, ripeto, si è detto. Brüning non ha fatto certamente i conti senza l'oste. Forse anche in previsione di un'offensiva in grande stile, egli, all'ultimo momento, ha girato la posizione per i progetti di legge considerati come recanti mutamento alla Costituzione, e che avrebbero pertanto richiesto, in base alla costituzione stessa, una maggioranza di due terzi. Infatti tali decreti sono stati tolti dal blocco del programma varato « dittatorialmente », e in un secondo tempo, si ritiene, seguiranno la via regolare: quella parlamentare. Solamente la falcidia degli stipendi, pure essa compresa fra i provvedimenti eccezionali, è rimasta alla testa degli altri decreti, però sotto forma di tassa.

La nuova vittoria elettorale di Hitler

Il fattore psicologico accennato viene rafforzato dalle nuove affermazioni nazional-socialiste. In un discorso pronunziato sabato sera a Brema, Hitler diceva tra l'altro:

« Fare dei pronostici o anche degli auguri per l'esito delle elezioni comunali? Non è più necessario. Abbiamo la matematica sicurezza della vittoria, come abbiamo la matematica sicurezza che in corrente inarrestabile di destra continui a crescere e a propagarsi dovunque e comunque. Non è ormai lontano il giorno in cui la Germania sarà veramente risorta. L'avvento del terzo Reich è già vicino ».

Sia il fatto che gli hitleriani hanno riportato un'altra strepitosa vittoria non solo a Brema, ma anche ad Eutin e persino a Bielefeld, roccaforte socialista. I partiti medi ne sono usciti doppiamente con le ossa rotte e a Bielefeld quello statale è scomparso addirittura dalla circolazione. A Brema l'affermazione risulta così decisa che si parla già di un governo nazionalsocialista. Mentre i giornali democratici cercano in qualche modo di consolarsi, facendo dei raffronti fra le elezioni di ieri e quelle politiche, rilevando qua e là il regresso, dovuto, per altro, alla diminuita affluenza alle urne, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che da qualche tempo a questa parte si batte di buon nuovo sotto l'insegna del Governo, ammette che effettivamente si tratta di un fenomeno « non più liquidabile coi consueti mezzi screditanti della morente democrazia formale », bensì di un fenomeno imponente che, tra l'altro, sta a lumeggiare quanto tariato sia l'attuale sistema parlamentare tedesco.

Mentre i partiti medi vanno liquefacendosi come neve al sole, se ne annuncia la nascita di un altro. E' stato fondato ieri a Cassel e si chiama « partito democratico radicale ». L'iniziativa è dovuta al pacifista professor Quidde, che però si è rifiutato di assumerne la direzione. Questa, è stata affidata al dott. Braubach di Berlino. Come i lettori ricorderanno, quando il partito democratico credette di rinnovarsi, cambiando nome (Partito di Stato) e rimorchiando i cosidetti « giovani tedeschi », del dottor Mahraun, un forte gruppo rifiutò di partecipare ad un così temerario processo evolutivo. Il nuovo partito è rappresentato per l'appunto da quel gruppo. Ieri si è proceduto alla nomina ufficiale a capo del partito epurista e a tale carica è stato designato l'attuale vice-presidente dott. Dingeldey: il dimissionario dott. Scholz è stato proclamato presidente onorario.

La cronaca politica registra, infine, una non lieve affermazione dell'ostilità sia del Governo per la riduzione dei prezzi: la società delle Ferrovie ha deciso di praticare alcuni ribassi sia per la tariffa viaggiatori come per quella merci. Per la prima sono prese in considerazione gli abbonamenti in genere e soprattutto quelli degli operai e degli scolari.

Personalità della Russia bianca

arrestate per complotto contro il Governo

La rivelazione del processo di Mosca

Mosca, 1 notte.

Si ha notizia da Minsk che sono stati colà arrestati alcuni intellettuali sovietici della Russia bianca, sotto la imputazione di connivenza con stranieri per rovesciare il Governo. Fra gli arrestati si sono l'ex-Ministro della Russia bianca Lasiowski, Tzwikevitch, Krasikowski e Smolitc.

I giornali pubblicano stamane un violento articolo apparso lo scorso luglio sui giornali russi di Parigi e che si sapeva esser stato scritto da Vinilliero Riabuschinski, uno degli attuali imputati nel processo degli intellettuali. In quell'articolo l'autore fa appello all'unione di tutte le forze antisovietiche per combattere l'attuale Governo. L'articolo è stato letto ieri al processo. Le ragioni che hanno indotto Riabuschinski a fare appello alla guerra contro i Soviet sono puramente commerciali. Egli proclama, infatti, che la Russia deve essere accessibile ai capitali stranieri che colà potrebbero trovare utile investimento con vantaggio per la intera umanità. I profitti previsti dal Riabuschinski sugli investimenti in Russia sarebbero dal 200 al 500 per cento annuo.

Le affermazioni contenute in detto articolo sono stasera commentate dalle *Izvestia*, in un articolo di fondo, in cui sono riportati brani di articoli di scrittori stranieri che servono ai giornali per dimostrare che Riabuschinski usa brutalmente le stesse cose affermate da Poincaré in stile diplomatico.

Anche i più scettici fra gli spettatori stranieri che assistono al processo si vanno convincendo della verità sostanziale dei fatti venuti in luce nel corso del dibattimento, specie attraverso le confessioni degli accusati, anche perchè si ritiene impossibile che un gruppo di uomini possa così abilmente inventare tanti particolari che anzichè smentirsi reciprocamente, si completano e perchè le deposizioni di essi hanno indubbi accenti di verità.

Anche tra i diplomatici che assistono da una speciale tribuna al processo, pur ammettendo che vi sia molta esagerazione, si riconosce l'esistenza di un certo fondo di verità.

(*United Press*).

I comunisti tentano di invadere il Parlamento di Washington

Washington, 1, notte.

Il Congresso si è aperto oggi a Washington. Dopo la formalità di rito, si è aggiornato a domani. Nella seduta di domani, infatti, avremo la solenne cerimonia inaugurale con la lettura del messaggio del Presidente Hoover.

Nel pomeriggio circa seicento comunisti, qui riuniti per partecipare al Congresso per la protezione degli operai stranieri, hanno preso l'occasione per inscenare una dimostrazione nelle vicinanze del Campidoglio in segno di protesta contro le leggi restrittive della immigrazione.

Un centinaio di comunisti ha anche tentato di invadere il Senato e la Camera, ma, sopraggiunti forti drappelli di agenti, i dimostranti sono stati dispersi. La Polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene ed anche delle armi da fuoco. Vi sarebbero alcuni feriti.

Ruscdi bey a Sofia

La calorosa accoglienza della stampa

Vienna, 1, notte.

Il Ministro degli Esteri Tewfik Ruscdi bey è giunto oggi a Sofia.

La stampa bulgara saluta il Ministro con stampati articoli nei quali è detto tra l'altro che l'incontro del Ministro degli Esteri di Turchia con gli uomini di Stato bulgari non potrà mancare di costituire una tappa importante nello sviluppo delle relazioni balcaniche. Trattati non ne verranno conclusi. In proposito il Ministro turco ha dichiarato non essere necessario rinsaldare con nuovi documenti una amicizia che esiste da tanti anni naturalmente.

I giornali smentiscono le fantasie di certa stampa estera che ha parlato negli ultimi giorni del progetto di costituire un gruppo di Stati contrario alla Jugoslavia e alla Piccola Intesa nei Balcani.

Insieme col Ministro si trova a Sofia l'ex-Ambasciatore turco a Mosca, Subhi Ziaa, attualmente primo segretario di Kemal Pascià. Domani il Ministro degli Esteri bulgaro, Burof, darà in onore del suo collega turco un banchetto. Tewfik Ruscdi rimarrà a Sofia fino al 3 o al 4 del mese.

Le memorie di Poincaré

I negoziati per l'entrata in guerra dell'Italia secondo i rapporti francesi

Parigi, 1 notte.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il sesto volume delle memorie di Poincaré « *Au service de la France* », che sarà consacrato per intero alla storia del 1915. L'*Excelsior* ne pubblica una interessante primizia: il diario scritto dall'ex-Presidente della Repubblica, concernente i negoziati diplomatici che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Alleati, nel periodo che va dall'11 al 20 marzo 1915. Eccone i punti principali:

« Giovedì, 11 marzo 1915. Il Ministro degli Esteri mi comunica confidenzialmente un telegramma che ha ricevuto da Paul Cambon e di cui esso vuole ancora parlare al Consiglio: « Londra (numero 417, assolutamente segreto). Ieri il nostro collega d'Italia ha detto a sir Grey che nel caso in cui il suo Governo si decidesse a uscire dalla neutralità non lo potrebbe in mancanza di preparazione sufficiente, prima del 15 aprile prossimo. Egli ha aggiunto che l'Italia acconsentirebbe a unirsi agli Alleati sotto certe condizioni enumerate in un *memorandum* che ha consegnato al Segretario di Stato degli Affari Esteri prendendolo di conservarlo segreto. Sir Ed. Grey ha risposto che non poteva spiegarsi su questo *memorandum* senza avere consultato la Francia e la Russia. Il marchese Imperiali ha insistito affinchè questa conversazione fosse oltremodo segreta e che il *memorandum* non ci fosse consegnato. Di conseguenza sir Ed. Grey si è limitato oggi a darne lettura a me e al mio collega russo. La frontiera reclamata al nord comprenderebbe una parte del Tirolo, partendo dal monte d'Orlen e si eleverebbe fino al colle del Brennero e raggiungerebbe la frontiera attuale passando ad est di Brunecken, poi abbandonando questa frontiera sino a un punto a ovest di Klagenfurt scenderebbe direttamente a nord di Fiume, lasciando all'Italia il Trentino e l'Istria, con le isole Cherso, Lussin, e Premuda.

« La costa della Croazia, compresa Fiume, sarebbe neutralizzata. La Dalmazia sarebbe ceduta all'Italia. Dal limite nord della Dalmazia fino al Drin al di sotto di San Giovanni di Medua la costa neutralizzata sarebbe lasciata alla Serbia e al Montenegro. L'Albania si lascierebbe alla Serbia e alla Grecia che prenderebbero qualche vantaggio, ma Durazzo diventerebbe una capitale arnaouna e musulmana. Le sue coste sino al capo Stylo sarebbero pure neutralizzate. L'Italia prenderebbe Valona e un certo territorio circostante. Essa conserverebbe il Dodecanneso e una zona di influenza intorno ad Adalia e sarebbe riconosciuta nell'Asia Minore. Se gli Alleati occupassero dei territori in Turchia l'Italia occuperebbe la sua zona di influenza. Nel caso in cui gli Alleati si attribuissero delle colonie tedesche in Africa, l'Italia rioscerebbe dei vantaggi dal lato dell'Eritrea. Sir Ed. Grey non ha dissimulato al marchese Imperiali che trovava le pretese del suo Governo alquanto esagerate. Io ritengo che non sia l'ultima parola dell'Italia. – F.to: Paul Cambon ».

La riserva francesi

« Venerdì 12 marzo. Sir Francis Bertie (ambasciatore britannico a Parigi) ha comunicato a Delcassé il *memorandum* italiano in cui Imperiali ha finito per permettere che ci fosse data conoscenza. Contrariamente a quello che aveva creduto Paul Cambon, non è in questo documento questione dell'Eritrea. Forse il ministero britannico ha immediatamente scartato questa pretesa. Ma l'Italia domanda che se apporterà il suo concorso alla Triplice Intesa le vengano accordati in Europa e in Asia Minore i vantaggi enumerati da Paul Cambon e inoltre che la pace non sia conclusa al di fuori di essa; che la flotta anglo-francese appoggi la sua azione contro l'Austria-Ungheria e che la Russia mantenga contro lo stesso nemico un numero di truppe da determinarsi. Delcassé ha esaminato le rivendicazioni territoriali dell'Italia. Egli ritiene come me che noi dobbiamo studiarle con benevolenza, ma vi sono tre punti che impongono serie riserve: l'occupazione della Dalmazia da parte dell'Italia; la neutralizzazione dei territori slavi assegnati al Montenegro e alla Serbia e la ricostituzione di una Albania musulmana. Incoraggiare l'Italia, non è molla di mais, ma non dobbiamo lottare sconsigliare la Serbia, che lotta così pericolosamente laggiù per la sua esistenza nazionale.

I compensi coloniali

« Sabato 13 marzo. In seguito a domanda di Delcassé, Paul Cambon fa sapere che il *memorandum* italiano reca formalmente che se le Potenze alleate si attribuissero in Africa dei vantaggi a spese delle colonie tedesche, l'Italia dovrebbe goderne di proporzionali in particolar modo sulle frontiere dell'Eritrea, della Somalia e della Libia. Sir E Grey non ha menzionato nel riassunto inviato a sir Francis Bertie queste disposizioni che gli sembravano secondarie. Egli considera difficilissimo fare delle concessioni dalla costa dei Somali (Londra N. 3-434). Secondo telegrammi da Vienna e da Berlino letti dal nuovo ministro di Grecia degli Esteri al nostro rappresentante in Grecia, l'Imperatore d'Austria avrebbe presieduto mercoledì scorso una riunione dei due Presidenti del Consiglio austriaco e ungherese dei tre ministri comuni e del generale Conrad. Tutti sarebbero stati di avviso che visti i presenti successi della flotta anglo-francese contro Costantinopoli era urgente riprendere le operazioni contro la Serbia. Per immobilizzare l'Italia, l'Austria doveva accordare a quest'ultima delle concessioni territoriali ed economiche. L'Imperatore avrebbe dapprima esitato, poi avrebbe ceduto e l'accordo sarebbe stato avviato. (Aisne N. 93).

« In attesa che il Gabinetto di Roma si decida, Grey ha fatto comunicare a Sazonoff la lista delle esigenze italiane. Come era facile prevedere, il Ministro russo protesta contro l'annessione di tutta l'Istria (Pietrogrado, n. 408). Egli chiede che dal Capo Planka alle Bocche di Cattaro il litorale sia attribuito agli Stati slavi e che lo stesso sia dalle Bocche di Cattaro al Drin. Egli esprime inoltre il desiderio che l'Albania sia spartita fra la Grecia e la Serbia. Egli non accetta la neutralizzazione delle coste fra le Bocche di Cattaro e la imboccatura della Vujussa. Egli non fa obiezioni alla annessione del Dodecanneso, nè al riconoscimento degli interessi italiani nella regione di Adalia. Riusciremo a conciliare tante idee divergenti?

« Sabato 20 marzo. Sonnino, Ministro degli Esteri d'Italia, ha detto qualche parola a Barrère delle conversazioni intavolate dal suo paese con l'Austria (Roma, n. 204): « Non vi sono negoziati propriamente detti — ha dichiarato — altrimenti non sarei in grado di rispondervi. Ci hanno fatto delle offerte e naturalmente noi dobbiamo ascoltarle ed esaminarle. Io credo che esse non condurranno facilmente a un accordo ».

Le modifiche alle riscossioni delle imposte dirette

Roma, 1 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il disegno di legge concernente le modifiche al testo unico di legge sulle riscossioni delle imposte dirette. La relazione di S. E. Mosconi osserva come i ritocchi hanno lo scopo di rendere i congegni della riscossione più rispondenti alle esigenze del tempo attuale, in relazione anche alle nuove e necessarie mansioni degli esattori per l'esazione di nuovi contributi diversi dalle imposte dirette e all'aumento di numero e importanza di queste.

I ritocchi si limitano a norme, che nel complesso rispecchiano di vantaggio ai contribuenti e agli stessi agenti della riscossione, a semplificazione di formalità ritenute non essenziali, a chiarimenti suggeriti e richiesti dalla pratica applicazione della legge, alla revisione dei termini per la consegna dei ruoli all'esattore, per il compimento delle esecuzioni mobiliari e immobiliari, e per la presentazione delle domande di rimborso a titolo di inesigibilità, allo scopo di dare maggior margine di tempo per predisporre la riscossione e per eseguirla; all'aumento inoltre di qualche garanzia agli esattori, giustificata dalla gravità degli obblighi loro imposti dalla legge, nel pubblico interesse.

Medaglie della Fondazione Carnegie ad eroici giovinetti

Roma, 1, notte.

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha chiamato S. E. il conte Bonin Longare, vice-presidente del Senato, a far parte del Consiglio di amministrazione della fondazione, in luogo del compianto senatore De Cupis; e ha conferito medaglie d'oro e d'argento a giovanetti che si sono resi benemeriti per atti di eroismo. Tra gli atti degni di particolare menzione si notano i seguenti:

Pellizzari Mario, di Giuseppe, di anni 10. « Il 4 luglio 1930 in Idro (Brescia) nell'accorrere con generoso impulso in soccorso di un coetaneo in pericolo di annegare nelle acque del Lago di Idro, alla foce del torrente Rio, avvinghiato dal pericolante, malgrado fosse esperto nuotatore trovava la morte insieme col compagno, nobile vittima del più puro eroismo. Medaglia d'oro alla memoria ».

Schirru Giuseppe, di Serafino, di anni 10: « Il 7 agosto 1929 in Carloforte (Cagliari), con mirabile impulso altruistico lanciavasi in soccorso di un coetaneo, che, accidentalmente caduto in mare nuotava si trasportava sulla diga nord del porto, stava per annegare, raggiungeva prontamente, riusciva dopo molti sforzi resi più difficili dal riflusso delle onde agitate, a trarlo alla banchina dove già apparivano i primi soccorsi. Medaglia d'argento e compenso in danaro ».

Cavalli Antonio, di Giovanni, di anni 10: « Il 24 giugno 1929 in Valdagno (Vicenza), spinto da nobile impulso lanciavasi in aiuto del fratello che, nel tentativo di guadare il Brenta ora stato travolto dalla violenta corrente ma, vinto dalla furia delle acque, perdeva ecroicamente la vita, mentre invece il pericolante, aggrappantosi ad alcuni sassi sporgenti sul livello del fiume, riusciva a trarsi in salvo. Medaglia d'oro alla memoria ».

Il Capo del Governo

visita la Mostra postuma Gola

Roma, 1 notte.

Questa mattina alle ore 11, S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Giunta, si è recato a visitare la Mostra postuma del pittore Emilio Gola, che si tiene nella Galleria di Arti a Roma nel Sindacato nazionale Belle Arti in via Veneto. Erano a ricevere il Duce S. E. Bodrero, l'on. Oppo, il dott. Di Marzio, l'on. Del Bufalo, Anna Normandia e Bardi. S. E. il Capo del Governo ha osservato attentamente la bella collezione del grande artista lombardo e si è vivamente compiaciuto con il direttore della Galleria.

La prima copia della traduzione tedesca

della « Rivolta ideale »

presentata al Capo del Governo

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il signor Ugo Oriani, il quale gli ha presentato la prima copia della traduzione in tedesco della *Rivolta ideale*, edita in questi ultimi giorni in bella edizione dalla Casa Merlin di Baden Baden. Altre opere di Alfredo Oriani, tradotte in tedesco, saranno pubblicate nei prossimi mesi.

(*Stefani*).

Solenne cerimonia di fratellanza

fra Milizia confinaria e Carabinieri

Ventimiglia, 1 notte.

Con l'intervento di S. E. il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, di S. E. il Prefetto di Imperia, del Segretario federale, di generali in rappresentanza dell'Esercito, dei Carabinieri e della Milizia e di tutte le autorità della provincia, si è svolta solennemente la cerimonia della consegna della bandiera nazionale al comando della Tenenza dei Carabinieri da parte della Coorte confinaria della Milizia.

Dopo la benedizione del vessillo impartita dal Vescovo sono stati pronunziati discorsi dal Segretario federale, dal senatore Allori, dal tenente Quarantelli, dal col. Abba dei Carabinieri. Poscia S. E. Teruzzi ha consegnato al centurione Bertoni e al carabiniere Avola la medaglia al valore civile ed ha pronunziato un patriottico discorso mettendo in evidenza la solidarietà e la fraterna collaborazione fra la Milizia e l'Arma Benemerita di cui l'offerta della bandiera è il simbolo. La chiusa del discorso è stata accolta da entusiastiche acclamazioni dalla immensa folla e dalle rappresentanze della Milizia e dei Fasci.

(*Stefani*).

Ferisce mortalmente tre figli

del suo denunziatore

Napoli, 1, notte.

Giunge notizia dalla vicina San Pantaleo di un feroce delitto compiuto per vendetta da un bruto di cui non si è precisato il nome.

Certo Tiburzio di quel paese aveva avvelenato da tempo nei suoi maiazzoni feroci preoccupanti. I suoi sospetti caddero su di un tale che aveva scontato vent'anni di galera per aver ucciso una innocente ragazza. Il Tiburzio sporgeva perciò regolare denunzia ai carabinieri di San Lorenzo che, procedendo ad un sopralluogo nella casa del malvivente non trovarono la refurtiva. Giudicando la vigilanza dei carabinieri, questi saliva da una finestra e si dava alla campagna.

Dopo sei giorni di latitanza, il ricercato si recava in una proprietà del Tiburzio con l'intenzione di sorprendere ed uccidere la moglie, invece di questa, il bruto trovava i suoi tre figliuoli, Giovanna, di 16 anni, Giuseppe di 12 e Carmine di 7, che stavano tranquillamente raccogliendo le olive. Il delinquente, tratta di tasca una rivoltella, sparava contro la Giovanna due colpi ferendola al braccio e al seno, quindi altri due colpi contro il Giuseppe ferendolo al ventre e al fianco, ed altri colpi ancora contro il piccolo Carmelo, ferendolo al una spalla, al petto ed al fianco. Tutti e tre sono stati feriti mortalmente. Una coraggiosa popolana che si trovava nei pressi, udite le detonazioni e le grida dei feriti, accorreva e strappava di mano la rivoltella al bruto, che però riusciva a darsi nuovamente alla latitanza.

TEATRI

La lite, tre atti di Charles Vildrac alla « Comedie Française ».

Parigi, 1 notte.

Dopo numerosi tentativi sfortunati per trovare un buon lavoro che recasse la firma di un autore giovane, di quelli applauditi nei soli teatri che conservino ormai le nuove glorie, la « Comedie Française » si è risolta a girare la difficoltà chiedendo ad un autore giovane di scrivere apposta per lei una commedia vecchia.

Oslamo credere che il primo teatro francese sia riuscito assai bene in questa impresa contraddittoria.

Se Cocteau e Marcel Arnac avevano fatto cattiva prova con *Napoleone* e con *La bella marinaia*, Charles Vildrac ha infatti colpito il segno con *La lite* rappresentata per la prima volta stasera. Se dovessimo dire sino in fondo il nostro pensiero, aggiungeremmo che il successo riportato dal Vildrac è una seria testimonianza a discarico di un teatro che i giovani hanno posto troppo l'andazzo di considerare esaurito e condannato per sempre.

La lite, in francese *La brouille*, è un lavoro senza complicazioni freudistiche, nè intenzioni rivoluzionarie: al contrario, deliberatamente fedele alla formula ottocentesca del teatro borghese: ma questa fedeltà è associata ad una così delicata umanità ed a tanta ricchezza di contenuto psicologico che francamente il gusto della gente equilibrata non potrebbe esistere nel preferirla a molti tentativi, nobili forse, ma indubbiamente di scarso rendimento estetico.

Parlando del proprio lavoro il Vildrac dice, non senza una punta di umorismo:

« Come le mie altre commedie, è più ancora di quelle, questa nuova è di un genere opposto a quello trattato nei più recenti lavori teatrali. La mia commedia occupa pure il meno possibile gli elettricisti ed i macchinisti e nel lusso che in parte del pubblico consista unicamente nel dar giusta luce al teatro. Niente situazione eccezionale, ma un'azione puramente psicologica. Si tratta di una lite di uomini che colpisce due famiglie amiche e dove più che una vera e propria offesa c'è dell'orgoglio ferito. Vorrei paragonare questa *Lite* alla pietra che turba un'acqua quieta e vi provoca « cerchi » concentrici. Anche se il sasso è grosso come una pietra si può prevedere che l'acqua ridiventerà presto calma e limpida. Ma le previsioni non contano. Io, per continuare la metafora, mi sono occupato del « cerchi », ed è ad essi che ho voluto interessare il pubblico ».

Questo studioso dell'autore rende esattamente il vero senso della sua commedia. La *Lite* non di distingue per l'interesse di peripezie sceniche, ma per il tatto e la sensibilità con cui la lite della famiglia francese, questa nomade impenetrabile, vi è prospettata.

L'architetto Pain e l'uomo d'affari Enrico Dumas sono due vecchi amici, uniti dal più affettuoso cameratismo. Le due famiglie corrispondono lentamente all'affetto dei due uomini. Il figlio di Pain e la figliuola di Dumas sono, anzi, innamoratissimi e fidanzati, decisi a concretare in una discendenza comune l'amicizia dei due ceppi.

Se non che, come tutti gli amici, di tanto in tanto i due uomini litigano. Ma senza importanza, dovute a discussioni accademiche, a divergenze superficiali, sovrattutto al carattere un po' vecchierello di entrambi. Di solito, dopo la lite, si fa la pace, e nessuno ci pensa più. Ma questa volta il caso è ben più grave. Dumas ha invitato a colazione Pain, insieme con il deputato Lacotte, una delle tante figure equivoche del Parlamento, uomo che sett'ha bisogno di tenersi buono, avendogli fatto raccogliere dei capitali per la creazione di un nuovo Casino su di una spiaggia balneare. Pain, uomo integro e anche un po' sentimentale, nemico acerrimo delle grosse o piccole transazioni nel vede adattarsi l'uomo d'affari, si sente offeso dal contegno che l'amico gli impone senza averlo avvertito e ne lo rimprovera acerbamente. Una parola tirando l'altra, il diverbio tra i due uomini si inasprisce di tono e raggiunge una acutità drammatica. Evidentemente Pain si è lasciato trasportare dall'ira e si mostra ingiusto verso il Dumas, il quale lo ha sempre fraternamente aiutato e anche nell'affare in questione ha tenuto ad associarselo nella architetto, affidandogli la costruzione del Casino. In fondo, si tratta di un malinteso: Dumas non stima Lacotte più di quanto lo stimi Pain. Ma chi può dire dove un malinteso, anche semplice, può condurre due persone decise a dire il loro pensiero sino in fondo! Si arriva, dunque, alla rottura.

E' tutta la commedia, che il primo atto ha aperto brillantemente, con una scena condotta con rara perizia teatrale e con un senso delicato delle sfumature, si riduce, nei due atti seguenti, alle manovre fatte da ciascuno dei membri dei due campi, non esclusi i due principali interessati, benchè non vogliano convenirne, per calmare l'amor proprio sovreccitato e restituire all'affetto reciproco i suoi diritti sovrani.

La diplomazia messa in opera dalle due mogli, il cui carattere è diverso ed i cui diversi valori intellettuali e morali sono abilmente lumeggiati da occasione all'autore di scrivere due o tre scene di bella dignità drammatica e di sicuro effetto. Naturalmente, come è facile prevedere, i due amici si riconciliano e saranno anzi dopo pochi anni di prima. Pain costruirà il Casino coi capitali forniti dal deputato.

Ma, come giustamente osserva il Vildrac, anche uno scioglimento previsto può avere il suo grande impegno. Il pubblico della *Comedie Française*, che da un pezzo non aveva avuto occasione di applaudire una commedia nuova capace di reggere al confronto di quelle dei suoi autori favoriti della fine dell'800, ha fatto alla « Lite » accoglienza calorosissima.

O. P.

SPORT

Paulino non intende combattere in Italia

Madrid, 1 notte.

In alcune dichiarazioni fatte ai giornali, Paulino ha detto che egli boicotterà incontrerà di nuovo Carnera a Barcellona o a New York, ma non in Italia. Il basco si recherà in questi giorni a visitare i parenti nella Murcia e dopo andrà a Madrid e a San Sebastiano.

Entrambi i pugili sono stati oggi seguiti ovunque da folti gruppi di amici e ammiratori. Carnera aveva la mano destra fasciata a causa di una lieve lussazione prodottasi a ragione dei giunti che ieri gli hanno impedito di combattere a pugni chiusi. Egli è partito questa sera alle 18,50 per Venezia. Ancora non è nota la cifra totale degli incassi di ieri.

DA SUSA

Ucciso in un investimento è rimasto il bimbo dicenne Re Adalio, al Moncenisio della strada di Provenza.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 1, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Sono stati contrattati appena poco più di un milione di titoli. Molti valori non sono stati neppure quotati. All'apertura, la tendenza del mercato era irregolare, ma quasi a poco a poco si è ripresa e alla chiusura era piuttosto sostenuta. Particolarmente fermi si sono mostrati i valori Ferroviari ed i Chimici. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	94,75
Lavori Pubblici italiani 7 % 1951	94 —
Id. id. 7 % 1937	93 —
Città di Milano 6,50 % 1952	93 —
Città di Roma 6,50 % 1952	93 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,75
Id. id. senza warrants	91 1/4

AZIONI

American Telephon e Telegraph	198 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	69 7/8
General Electric Company	49 3/8
General Motors Corporation	36 3/8
Kennecott Copper Corporation	38 3/8
National e Biscuit Company	70 —
New York Central Ry Company	131 —
Radio Corporation	17 —
Standard Oil Co of New Jersey	36,75
Texas Gulf Sulphur Company	37,75
United States Steel Corporation	144,75

Amsterdam, 1. — Il mercato oggi è stato piuttosto irregolare. Tuttavia verso la chiusura si è ripresa alquanto e le azioni Petroliere si sono mostrate particolarmente ferme.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 132,30; Londra 123,58,5; New York 25,15,5; Belgio 355; Spagna 486,67; Svizzera 493,25; Danimarca 660; Olanda 1076,75; Svezia 683; Germania 607; **Londra**, 1. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,49; Amsterdam 12,00,62; Francia 123,56; Belgio 34,88,75; Germania 20,36 3/8; Svizzera 25,06,75; Spagna 43,18,5; Copenaghen 18,15 3/8; Stoccolma 18,00,75; Oslo 18,18; Holsingfors 1922,50; Praga 183,75; Budapest 77,70; Belgrado 254 3/8; Sofia 670,50; Bucharest 818; Atene 772; Costantinopoli 10,25; Austria 35,40; Varsavia 43,92; Buenos Aires pesos oro 36,06; Rio Janeiro 4,76; Yokohama 21,53.

Londra, 1. — Un leggero miglioramento nelle condizioni del mercato borsistico si è avuto oggi alla Stock Exchange. Hanno guadagnato terreno i Fondi Stanli. Si sono alquanto rafforzati i titoli Ferroviari, e nella sezione Industriale, nonostante una tendenza piuttosto irregolare, hanno pubblicati le Transatlantiche e le azioni del Petrolio. Sola 3,3-4,6; Cavi a sconto 1/16 preferenziali 73,15-74,25; ordinarie A 23,15-24,75; ordinarie B 18,15-18,75.

Ginevra, 1. — Chiusura cambi: Italia 27,06; Francia 20,32,5; Inghilterra 25,02,5/8; New York 5,16 3/4; Belgio 72; Spagna 58; Olanda 207,75-76; Germania 123,07,5; Austria 72,65; Svezia 138,37,5; Norvegia 138; Danimarca 138,50; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,95; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,95; Francia 16,47,5; Svizzera 81,22; Vienna 59,05; Ungheria 73,32; Londra 20,36,5; Amsterdam 168,75; New York 4,19,50; Praga 12,44.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37,11,5; New York 7,00,50; Parigi 27,98,5; Romania 495,50; Bulgaria 343,75; Jugoslavia 12,53 3/4; Berlino 168,50; Svizzera 137,00; Amsterdam 283,00; Praga 21,08,5; Budapest 124,05; Varsavia 72,45; Londra 34,43,5; Belgio 98,87.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,10,5; Londra 4,85,5; Parigi 3,92 7/8; Bruxelles 13,94 3/8; Madrid 11,50; Berna 19,38 3/8; Amsterdam 40,20,5; Berlino 23,83,75.

Parigi, 1. — Il mercato, tranquillissimo, ha permesso ai vari titoli di restare in principio di seduta agli stessi livelli di sabato. Verso la chiusura, in seguito a prese di richieste, le Alluminiera e le Nestlè, hanno realizzato guadagni e chiuso ai più alti prezzi della giornata. Le Brown-Boveri hanno perduto quindici punti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza facile: dicembre 1900; 5,46, gennaio 1910; 5,53; febbraio 5,58; marzo 5,62; aprile 5,66; maggio 5,71; giugno 5,81; luglio 5,87; agosto 5,90; settembre 5,93; ottobre 5,96; novembre 6,01; dicembre 6,04; gennaio 1931; 6,08; marzo 6,10; maggio 6,13; luglio 6,23. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Saidi Fully Good Fair: dicembre 8,10; gennaio 8,12; marzo 8,25; maggio 8,30; luglio 8,34; settembre 8,40; ottobre 8,51; Upper Fully Good Fair: dicembre 8,75; gennaio 8,77; marzo 8,80; maggio 8,85; luglio 8,85; settembre 8,73; ottobre 8,66. Vendite della giorn

Gli autoveicoli utilitari FIAT

PER I TRASPORTI VOLANTI, LEGGERISSIMI

Furgoncino 514 L

Portata utile kg. 400 (oltre al guidatore). Veicolo utilitario ideale per le consegne rapide.

Prezzo L. 18.000 (5 ruote gommate)

Pagamento rateale in 12 - 18 - 24 mesi

Torpedo commerciale 514 L

Doppio uso: a 4 comodi posti come vettura da turismo; a 2 posti a piattaforma posteriore per il trasporto di merce, fino a 300 kg.

Prezzo L. 18.500 (5 ruote gommate)

PER I TRASPORTI RAPIDI, FINO A UNA TONNELLATA

Autocarro 614

È questo l'autocarro più veloce e conveniente per i trasporti fino ad una tonnellata; il camion più pratico e agevole per la grande maggioranza delle Aziende.

Minimo consumo - Massima durata e regolarità di servizio - Prezzo d'acquisto e costo d'esercizio inferiore a quelli di ogni altro autocarro oggi sul mercato

PREZZI: Châssis nudo L. 16.500 - Châssis con parafanghi L. 17.400 - Châssis con parafanghi e cabina chiusa pel guidatore L. 19.500 - Autocarro metallico a cabina chiusa L. 20.900 (5 ruote gommate).

PER I TRASPORTI OLTRE UNA TONNELLATA

Autocarro 621 L

Portata sino a 2250 kg. - Motore a 6 cilindri, veloce, silenzioso, robusto.

PREZZI: Châssis nudo L. 25.800, con parafanghi L. 26.800, con parafanghi e cabina chiusa L. 29.000 - Autocarro metallico a cabina chiusa L. 31.000 (7 ruote gommate)

Trattansi permute con autoveicoli usati

ACCESSORI D'USO

Autocarro 621 P

A tre assali, 6 ruote. Per grandi portate, fino a 3500 kg. Praticismo specialmente per trasporti in zone pianeggianti.

PREZZI: Châssis nudo L. 29.800 - Autocarro metall. a cabina chiusa L. 35.000 (7 ruote gommate)

Rivolgersi alla FIAT - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 16

oppure al Concessionario FIAT più vicino

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERGANEI piazzista e signorina, presenza spiccata attività referenze. Rossetti, Gustavo Botglia, 37, ore 9-10; 14-15. 35066

GERCASI donna 25-35enne tutto fare, solamente tre ore mattino, alloggiata Vanchiglia signora sola. Scrivere cassetta 34 N. UPI, Torino. 00040

GERCASI signorina venticinquenne all'ufficio, attiva, istruita e di presenza, che come cameriera sia a desiderii venire anche fuori andamento casa signorile. Inutile scrivere se non si corrisponde ai requisiti indicati. Dirigere offerte, dando dettagli occupazione tempo passato, alla cassetta 88 B, UPI, Torino. 27896

RAGAZZINA sinto [illegible] cercasi. Indicare referenze, premio. Scrivere cassetta 188 F, UPI, Torino. 00000

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ACCETTEREBBE ovunque servizio di portinaia ex-sottufficiale ammogliato, senza figli, parlasi inglese, francese; ogni referenza. Scrivere cassetta 141 F, UPI, Torino.

AMMINISTRAZIONE casa cerca signore esperto, garanzie, referenze. Scrivere cassetta 21 B, UPI, Torino. 27600

DICIOTTENNE pratico contabilità, archivio, conoscenza francese, inglese, bella calligrafia, referenze, offresi. Scrivere cassetta 140 F, UPI, Torino. 00047

DISTINTA giovane signorina istruita accoglierebbe comunque decorazionemente. Scrivere cassetta 50 B, UPI, Torino. 00043

DIPLOMATO istituto industriale, lunga pratica officina elettromeccanica, buon disegnatore, ottimi certificati, disposto viaggiare, cauzione, impiegherebbesi qualunque. Scrivere cassetta 46 N. UPI, Torino. 00050

ELETTRICISTA privato offresi lavori luce, forza motrice, manutenzioni. Scrivere cassetta 35 N. UPI, Torino. 00044

GIOVANE conoscenza inglese, spagnuolo, studentia radiotecnica, cerca occupazione. Scrivere cassetta 122 F, UPI, Torino.

MODELLISTA occuperebbesi. Scrivere cassetta 32 B, UPI, Torino. 00043

OFFRESI domestica quarantenne, robusta, tutto fare. Scrivere cassetta 112 F, UPI, Torino. 00012

PENSIONATI cinquantenni certana pratica seria signorile. Scrivere cassetta 140 F, UPI, Torino. 00041

RAGIONIERE impiegherebbesi, ragioneria, contabilità, francese, tedesco. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino. 00051

SIGNORINA abile pittura occuperebbesi pomeriggio o accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 27 N, UPI, Torino. 00033

TECNICO laureato praticissimo organizzazione amministrazione contabilità corrispondenza francese inglese tedesco. Referenze ottime occuperebbesi pomeriggio. Mite pretese. Scrivere cassetta 82 N, UPI, Torino.

VEDOVA occuperebbesi presso parenteria, privativa, oppure casalinga. Scrivere cassetta 132 F, UPI, Torino. 00038

VENTIQUATTRENNE, licenza liceale, affrasi qualsiasi impiego, militarine condizionai. Scrivere cassetta 52 N, UPI, Torino.

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Corso trentaduemila 5% netto garantito prima ipoteca cash. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 00059

CAFFÈ angolo, bellardi ceduti rilivo commercio molta merce. Colla, Stampatori, 4. 00039

DROGHERIA angolo, desiderando caffè liquori, incasso 700 cedesi 35.000. Colla, Stampatori, 4. 27701

CITTADINI commercio reale avviatissima cantina vicinanze Stazione Porta Susa, con permesso vini, liquori, ingresso e minuta, occasionissima. Tratta proprietario Monticone, corso Francia, 6. 27607

Ville, Case, Terreni 4
vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI in occasione casa o palazzina luogo San Salvario o adiacenze, 150.000, esclusi intermediari. Offerta dettagliata cassetta 152 F, UPI, Torino. 00037

CASA nuovissima 35 camere 180.000 contanti, 60.000 mutuo; palazzina 9 camere, giardino, 80.000. Scrivere cassetta 130 F, UPI, Torino. 00036

COMPERO casa settemila contanti, oppure un milione permutando fabbricato, terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 115 F, UPI, Torino. 00035

RIVOLI. Villa signorile, ammobiliata, giardino ombroso, comodità moderne, condizioni ottime. Scrivere cassetta 172 F, UPI, Torino. 84060

SANREMO. Villa pubblicata signorilissima posizione splendida Belgio 23 locali, ogni comodità, giardino 1400 garage tennis lavatoio. Affittasi 40.000; Vendesi 550.000 contanti 300.000. Sino fermo posta, Sanremo.

TERRENO metri seicento zona Cibrario-Corso Francia; altro metri duemila divisibile corso Stupinigi, presso caserma carabinieri, vedere Ing. Debiaux-Miccone, via Cavalcanti, 11. Telefono 31-406. 27490

Domande di affitti di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi villasetta due, tre camere centrali moderne. Via Cignaroli, 5. 27502

APPITTASI subito due belle camere, cucina, comodità, soleggiate. Cantello, nove.

A. Alloggi tre-cinque camere vendonsi. Pifferi 42. Ore 12-17. 00021

ALLOGGIO libero piano terreno sette ambienti, termosifone, giardino, ottimo per studio, ufficio, professionista. Via Madama Cristina, 47. 00038

A pochi villeggianti affitta, vende alloggi signorili nuovi quattro a dodici camere zona Cibrario-Corso Francia, Impresa Ing. Dolcini Mirsone, via Cavalcanti, 11. Telefono 31-406. 27419

BERGANEI stabili due camere, accessori, ammobiliate, prima levante. Scrivere cassetta 41 N, UPI, Torino. 00031

DESIDERO appartamento signorile, centrale, confortevole, sette camere, bagno. Scrivere cassetta 47 B, UPI, Torino. 00000

CERCO camera, cucina. Scrivere, indicando prezzo, cassetta 140 F, UPI, Torino. 00039

DESIDERO locali vuoti con alloggio uso esercizio caffè. Offerte cassetta 50 N, UPI, Torino. 00038

CONIUGI distinti affitterebbero alloggietto centrale, riscaldamento. Dispongono 3000. Scrivere cassetta 90 N, UPI, Torino.

DUE camere libere subito affittansi. San Paolo, via Vicoforte, 5. 27700

ECCEZIONALISSIMA occasione: 1000 lire mensili vendonsi alloggietti nuovi 2 camere. Aria, luce, comodità, esentasse. 140.000 prezzo. Corso Brescia, 7, vicinanze nuovo stradale mercato. Se visitate, comprerete! Prezzi adeguati al ribasso. 27503

VENDO negozio con retro, cantina soleggiante, confratissimo. Via Garibaldi, Rivolgersi Caprioglio, via Maria Vittoria, 21.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI a serio signore signorile ammobiliata, comodità moderne, tranquillissima, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 118 F, UPI, Torino. 00033

CAMERA ammobiliata, riscaldata, indipendente, cercasi. Indicare prezzo cassetta 28 N, UPI, Torino. 00041

CERCASI camera ammobiliata possibilmente indipendente. Scrivere cassetta 44 D, UPI, Torino. 27625

PIED-A-TERRE ammobiliato cercasi, libero primo dicembre, riscaldamento, ingresso particolare; spesa sia 200-300 mensili. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. 00029

STANZINO ammobiliato con luce affitto subito. Piazza S. Giovanni, 9, Portinaio.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ASILISSIMA sarta disponendo negozio cerca grossista deposito merce, vendita confezioni. Scrivere cassetta 45 B, UPI, Torino.

ARREDAMENTI Moderna s. Corso Regina Margherita, 161, quasi dirimpetto Ausiliatrice. Grandioso assortimento camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, bacchino duemilanovecento. Buffets, salotto duecentoventicinque, comò, tavole allungabili centosettantacinque, specchiere settantacinque, letti inglesi, toilette centoquindici, armoires duecentonovanta, sedie, materassi lana, crine, reti. Forti ribassi. Costruzione accuratissima. 34781-97

ACQUISTEREI occasione due bauli elegantissimi, come nuovi, moderni. Scrivere cassetta 33 N, UPI, Torino. 00028

ACQUISTO in vera occasione matrimoniale, pranzo stile, non usato. Scrivere cassetta 126 F, UPI, Torino. 00035

ALCO, piazza Vittorio, nudici, vende materassi lana, crine; prezzi ribassati. Brande lire quarantacinque. 27727

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà, materassi, sedlame. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 27705

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 27503

AMMOBILIAMENTI completi. Vastissimo assortimento camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, bacchino duemilanovecento. Rinascimento quattromilacinquecento. Luigi sedicesimo tremila, stili quattrocenteschi, letti lastrone centoventi, lane materassi, crine, reti quarantacinque, sedlame, armoires duecentonovanta, guardarobe centocinquantacinque, comodini, buffets, salotto duecentoventicinque, attaccapanni, comò centonovanta. Prezzi contenti. Metropoli, Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. 34785

APPROFITTATE prezzi liquidazione stock poltrone, divani pelle. Galdana, via Goldoni, otto. 00000

AUTOPIANI, Pianoforti. Affitto, riparo, vendo lunga scadenza. Restagno, C. Vittorio, 50. 27000

CAMERA prima Rinascimento vendo 4500, occasionissima, materassi lana, tavolino, comodino, ragna partenza. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino. 00004

CANI d'ogni razza, gattini Angora ogni tinta vendo. Corti, piazza Rosa, 4, Milano.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 34061

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 27702

PELLICCE persiani, breitschwanz, visoncito, petit gris, prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi, 33. 33709

PIANOFORTI, Autopiani. Affitto, vende lunga scadenza, specialeo primario, Bretagno, C. Vittorio, 50. 27000

PRANZO noce ricchissimo, stadia, matrimoniale, ristrata, vendo forlissima perdita. Corso Sommeiller, 25. 35006

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA tedesca darebbe lezioni, conversazioni e traduzioni; miti pretese. Scrivere cassetta 124 F, UPI, Torino. 00018

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ETICHETTE sole per confezioni, macchine americane da taglio stoffe. Rivolgersi Montefameglio, Torino, corso Principe Eugenio, 2. Telef. 42-561. 17071

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AD abile venditore affiderebbesi collocamento stabilissima novità brevettata. Cassetta 5) A, UPI, Milano. 0049

PRODUTTORE per la vendita a privati di nuovo articolo sportivo grande richiesta, cercasi. Preferiscesi chi fa vendita aspirapolvere. Cassetta 35 A, UPI, Milano. 0048

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 514, 509, 500. Coupé. Spider 514. Perfetto ordine. Vendesi. Via Nizza, 148.

COMPRO subito carrozzeria coupé 527 misure commissari. Telefonare 31-164. 30000

OCCASIONE vettura quattro porte vendesi. Escluso mediatore. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 27000

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni aumenti. Riparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-077. 0073

VENDO autocarro Fiat 510 ottimo stato, portata quintali 15 Daisi, Piana, 1. 00050

UN Torpedo completamente messa nuovo, vendesi, qualunque prova. Monticone, corso Francia, 5. 27609

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

VEDOVA bionda Alessandrina, alloggio non arredato, sposerebbe serio, anche operaio. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 00000

VEDOVO cinquantenne, affettuosissimo, splendida posizione industriale, sposerebbe ricca signora, anche di commercio e di provincia, purchè disposta ad eventuale trasferimento. Garanzia massima e massima serietà. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. 00018

VENTIDUENNE ricco, distinto, sposerebbe signorina purchè bella, seria. Scrivere cassetta 84 N, UPI, Torino. 00035

Il gigante miracoloso

Fra i modelli RALEIGH, il modello 498 cmc. valvole in testa, a due assi, è quello che procura la più grandi soddisfazioni per la sua doti di velocità e di ripresa.

RALEIGH

Rappresentante per Torino
VINCENZO BORGARELLO
Via Cavour, 2
TORINO

VALDA

Mettetevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,

UNA **PASTIGLIA VALDA**

della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI Fanciulli, Adulti, Vecchi, per EVITARE, per CURARE tutte le Malattie delle Vie Respiratorie

abbiate sempre sotto mano le

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto non usate che LE VERE vendute solamente IN SCATOLA portante il nome VALDA

23

MARTEDI 2 DICEMBRE

238 a. Bibiana vergine 29

terzo giorno della Settimana CIRIO

Sei tazze e una zuccheriera compongono il servizio da tè e da caffè fabbricato a Capodimonte appositamente per Voi

Servizio originale, vivace, signorile, di grande effetto, dipinto a mano nello stile dell'epoca. Osservatelo nelle vetrine del vostro fornitore

STUFE, CUCINE IN GHISA SMALTATA O GREGGIA

NANQUETTE

TUTTE LE TINTE CATALOGO A RICHIESTA

VIA DANTE N. MILANO

RIVENDITORI IN TUTTE LE CITTÀ

MUCHINI

IL SOFA' LETTO PIU' CONVENIENTE!

MOBILI TAPPEZZERIE POLTRONE CUOIO

TORINO V. dei Mille 20 - Tel. 49-193

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Carmagn. sal — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Pardite — Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 — » 17-20

BLENORRAGIA

RIMEDIO
cura rapida, radicale, inoffensiva
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 16
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Diodata, 24

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO — 5 Minuti per operai
Via Saluzzo — **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENERES, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-17, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INFEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 22, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame

PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (8

L'uomo dagli occhi di rubino

ROMANZO DI PIETRO VERNOIS

Quando noi saremo usciti, forse di quel cadavere ciò che si fa ordinariamente, quando i parenti non lo reclamano. Ma ciò che soprattutto si esige da voi è la più assoluta discrezione da parte vostra e del portiere, che ha conosciuto per caso la visita del ministro.

E rivolgendo al funzionario uno sguardo pieno di sospettosi, Fécamp soggiunse:

— E' necessario per il vostro avvenire che questo segreto sia scrupolosamente osservato...

— Non temete, signore — rispose il direttore. — Rispondo del portiere come di me stesso. Tutti ignoreranno questa visita. Vado a dare i miei ordini e vengo subito a trovarvi nel parlatorio.

Alcuni minuti dopo, il ministro ed il poliziotto venivano introdotti in una vasta sala operatoria, della quale essi stessi chiusero accuratamente la porta.

Sopra un largo tavolo di marmo, un drappo bianco copriva e nello stesso tempo rivelava la macabra sagoma del cadavere.

La luce cruda, piovente dalla lampada elettrica sospesa al soffitto, dava un sinistro rilievo al povero corpo mutilato, la cui testa era stata collocata accanto al braccio destro.

Con nervosa impazienza Fécamp sollevò vivamente il drappo, ed il corpo nudo del giustiziato apparve.

Le Brochet non seppe trattenere un gesto di orrore.

Egli appariva quasi schiacciato dalla mano della sventura. La sua alta persona si era incurvata. Livido era il suo volto, ed i suoi occhi dominatori brucialvano di febbre.

Col pianto nella voce, egli gemette, stringendo il braccio del poliziotto:

— E' il cadavere di Antonino Cloutier, non è vero Fécamp?...

— No, signor Ministro! — rispose l'interpellato. — Mille volte no!... A prima vista, un occhio poco attento potrebbe ingannarsi... Sono quasi le stesse proporzioni... Cloutier misurava un metro e settantadue centimetri... Ora, se io misuro questo corpo, aggiungendovi la testa, vedrete che è alto non meno di un metro e settantacinque... Io conosco benissimo Cloutier... Sono stato io che l'ho arrestato otto giorni dopo il suo ultimo delitto... Due giorni fa ero nella sua cella, su vostro ordine, per constatare, in seguito alla lettera di minaccia da voi ricevuta, che il nostro uomo non aveva preso il volo... Ora io affermo, senza alcuna tema di sbagliarmi, che questo corpo non è il suo... Non è sua questa testa... Cloutier aveva i denti corti ed unti e gli occhi bruni... Invece qui troviamo dei denti distanti l'uno dall'altro e gli occhi di un altro colore... Guardate...

Così dicendo, il poliziotto apriva le labbra [illegible] del giustiziato e poi col pollice ne sollevava le palpebre.

Apparvero le pupille, azzurre e velate, piene di una dolcezza quasi mistica.

Si sarebbe detto che la vita di quello sconosciuto si fosse estinta in un supremo pensiero di tenerezza.

— Basta, Fécamp!... Basta!... — balbettò supplichevole Le Brochet. — Vi credo... Voi avete ragione! Ma allora ditemi chi è quest'uomo?... Donde viene?... Qual'è il suo nome?... Quale era o quale pazzo ha potuto avere il coraggio atroce di subire volontariamente l'estremo supplizio?... Bisogna saperlo, capite?... Ne va della mia pace... della mia vita!...

Il poliziotto, che sapeva come quel tenebroso intrigo turbasse da tempo Le Brochet, lo aveva visto non poche volte assalito dalle minacce che gli giungevano. Pure fu sorpreso dell'esitazione e dell'angoscia che egli manifestava in quel momento.

— Calmatevi, vi ne prego! — egli disse. — In che modo la morte di quest'uomo può volgervi? Forse la lettera che vi è stata consegnata poco fa vi ha dato nuovo motivo d'inquietudine?

Le Brochet si passò smarritamente la mano sulla fronte. Tese la sua volontà per dominare la profonda emozione che lo agitava.

— Leggete! — egli disse porgendo al poliziotto il foglio contenuto nella busta recapitatagli.

Era un foglio di carta bollata, contenente l'atto di nascita di un bambino, nato di padre e madre ignoti e trovato la sera del 22 novembre 1868 sui gradini della casa comunale di un piccolo villaggio dei dintorni di Parigi: Chennevières.

Dopo che ebbe letto il documento, Fécamp volse al ministro uno sguardo interrogatore.

— Fécamp — disse il disgraziato con voce grave — [illegible] io non ho fiducia che in voi... Da più di un anno, da quando ho iniziata la lotta contro gli invisibili nemici che turbano la mia vita, vi ho incaricato di aiutarmi a smascherarli... ed io devuto farvi non poche confidenze... Ma il segreto che devo confidarvi oggi esce da un cuore torturato, da un'anima angosciata, che reclama in quest'istante tutta la vostra indulgenza di uomo e per l'avvenire tutta la discrezione professionale che ho sempre ammirata in voi... D'altronde, domani abbandonerò tutte le cariche pubbliche che ho tanto ambite un tempo e non sarò più che il banchiere Le Brochet, e cioè un disgraziato in preda a tutte le [illegible] e a tutte le incertezze e che avrà più che mai bisogno della vostra devozione...

Il poliziotto profondamente [illegible] so dall'atteggiamento doloroso del ministro e dal suo abbattimento morale, s'inchinò senza rispondere.

Le Brochet continuò:

— Ascoltatemi, dunque, Fécamp... Il 22 novembre 1868 un uomo deposé sui gradini della casa comunale di Chennevières un bambino nato da poco, un bambino il cui atto di nascita mi è stato ora rimesso, voi sapete come... Quell'uomo ero io... Potrei attenuare l'orrore di quel delitto, dandovi delle spiegazioni, narrandovi gli imbarazzi nei quali io mi dibattevo in quel tempo; ma sarebbe inutile... Un solo fatto sussiste: nel momento in cui veniamo qui per identificare questo cadavere, i miei nemici mi fanno conoscere l'atto di nascita di mio figlio... Questo cadavere, dunque, non è quello dell'assassino Antonino Cloutier: è quello del figlio naturale di Le Brochet!...

Ed il disgraziato cadde a sedere su di una sedia, affondando il viso nelle mani.

Il poliziotto, i cui occhi intelligenti andavano dal cadavere mutilato all'uomo piangente che aveva fatto un così commovente appello alla sua devozione, rifletteva profondamente.

Poi, scrollando le spalle, come se una improvvisa luce si fosse fatta nel suo cervello, esclamò:

— Suvvia, signor Ministro; tutto ciò non è che un incubo, nato dalla vostra fantasia... Voi siete il padre di un bambino nato il 22 novembre 1868 ed il cui atto di nascita vi è stato testè consegnato... Ma nulla prova che il corpo di questo decapitato sia quello di vostro figlio... Voi sapete meglio di me che i vostri nemici procedono a furia d'intimidazioni, che essi cercano con tutti i mezzi in loro potere di torturarvi con delle minacce misteriose, che sono per voi tanto più terribili in quanto i vostri nemici mostrano di essere al corrente di alcuni particolari della vostra esistenza che voi ritenevate sepolti dall'oblio. Ora si cerca di assestarvi un colpo formidabile, dandovi ad intendere che il decapitato di Versailles sarebbe vostro figlio, e non l'assassino Antonino Cloutier... Ma ripeto, nulla prova l'identità di quest'uomo col bambino nato il 22 novembre 1868.

« Pensate su quale congerie di fatti inammissibili bisognerebbe fondare tale affermazione. La banda, misteriosa avrebbe dovuto sapere che voi avevate avuto un figlio naturale... Avrebbe dovuto farne ricerca e ritrovarlo, dopo quarant'anni... Questo vostro figliuolo, inoltre a furio apposta, avrebbe dovuto presentare una spiccata somiglianza con un certo assassino che si voleva far evadere... Infine, lo si sarebbe dovuto indurre ad accettare volontariamente la morte ignominiosa sulla ghigliottina... E tutto questo perchè?... Per giuocare un brutto tiro al signor Le Brochet, vale a dire ad un uomo dal quale il decapitato di oggi avrebbe potuto, rivelando la sua identità, ricavare dei seri vantaggi personali... No, no, signor Ministro, questa storiella non regge in alcun modo!...

A misura che il poliziotto parlava, Le Brochet pareva ritornare lentamente alla vita. L'incubo sanguinoso che lo torturava andava dissipandosi gradatamente.

Sì... Non poteva trattarsi che di una nuova atroce sofferenza, che di una nuova prova crudele che gli si voleva imporre...

(Continua).